



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





e. libris. Rogeri Wilbraham.

F⁴ il contient 64 planches

complete
1st edition

3



I PIOMBI ANTICHI

OPERA

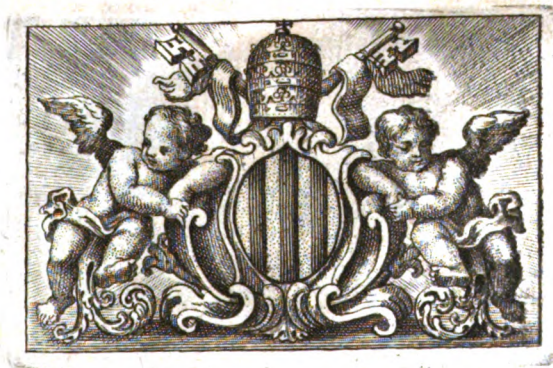
DI FRANCESCO DE FICORONI

DEDICATA

Alla Santità di Nostro Signore

P A P A

BENEDETTO XIV.



IN ROMA MDCCXL.

NELLA STAMPERIA DI GIROLAMO MAINARDI.

Con licenza de' Superiori.

THE
JOURNAL OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE

VOL. LXXV
PART I
1945

CONTENTS

1. THE
2. THE
3. THE
4. THE
5. THE
6. THE
7. THE
8. THE
9. THE
10. THE
11. THE
12. THE
13. THE
14. THE
15. THE
16. THE
17. THE
18. THE
19. THE
20. THE
21. THE
22. THE
23. THE
24. THE
25. THE
26. THE
27. THE
28. THE
29. THE
30. THE
31. THE
32. THE
33. THE
34. THE
35. THE
36. THE
37. THE
38. THE
39. THE
40. THE
41. THE
42. THE
43. THE
44. THE
45. THE
46. THE
47. THE
48. THE
49. THE
50. THE
51. THE
52. THE
53. THE
54. THE
55. THE
56. THE
57. THE
58. THE
59. THE
60. THE
61. THE
62. THE
63. THE
64. THE
65. THE
66. THE
67. THE
68. THE
69. THE
70. THE
71. THE
72. THE
73. THE
74. THE
75. THE
76. THE
77. THE
78. THE
79. THE
80. THE
81. THE
82. THE
83. THE
84. THE
85. THE
86. THE
87. THE
88. THE
89. THE
90. THE
91. THE
92. THE
93. THE
94. THE
95. THE
96. THE
97. THE
98. THE
99. THE
100. THE

Beatissimo Padre.



NELL'umiliare , che
faccio, a piedi della
SANTITA VOSTRA questa
a 2 mia

mia operetta provo in me quel
roffore , che fuol correre ad
altri in volto ; allorchè al fu-
premo lor Principe tributano
un troppo tenue attestato del-
la propria servitù , e vassallag-
gio. Questi rozzi fogli , ben-
chè fiano parto di non pic-
ciola fatica , che attorno vi
hò spesa , non mi adulano pe-
rò in modo , che non li rico-
nosca fuor d'ogni credere im-
meritevoli di farsi avanti alla
Maestà Pontificia , ed a quell'
alto sapere , per cui la SAN-
TITA VOSTRA non è men
cognita al mondo di quel che
fia

fia per il supremo grado , che
tiene nella Chiesa . Ma quan-
to havrebbe havuto d'effica-
cia un tal pensiero per rimo-
vermi dall'idea già intrapresa ,
tanto mi ha dato di animo per
eseguir la Clemenza del suo
grand'animo , e quella Degna-
zione , che usa nel promove-
re in ognuno le scienze , e
lettere . Fra le altre moltissime
è questa certamente una dote
pregevolissima del suo Ponti-
ficato , da cui niuno v'è , che
non veda , quanto di utilità
sia per trarne la repubblica let-
teraria , nella quale sebbene io

non ardisco di annoverarmi,
pur debbo sperare, che questi
miei sforzi, e studi senili qua-
lunque essi siano, abbiano ad
incontrare benigno compati-
mento dalla SANTITA VO-
STRA, avanti alla quale pro-
strato col più profondo rispet-
to le bacio i Santissimi piedi.
Della S. V.

Umilissimo, Devotissimo, & Obbligatissimo Servo, e Suddito.
Francesco de Ficoroni.

Al

Al Lettore .



Hiamo in questi fogli non di rado diplomatici i Piombi, ò Crete, che vi riporto; mà non perciò asserir voglio, che tutti siano tali, specialmente se la parola di Piombo si prenda in quel senso stretto, e rigoroso, in cui vedo usarsi da più d' uno de Letterati: All'anno 963. trovo nel Baronio, che l' Imperatore Ottone Primo, così parla a' Legati di Papa Giovanni XII. *Hac Dominum Papam nullis narrantibus fecisse crederemus, nisi Litera fidem admitterent, quae Plumbo signata ejus nominis characteres monstrant*. È assai verisimile, che qui si parli da Ottone della lettera inviataagli dal Papa, la quale con tutto il Piombo non era certamente ne Diploma, ne Bolla. Che se alcuno dir voglia, che si parli della Lettera Patente, ò Credenziale data dal Papa à Legati; nè pur questo passerebbe appresso di molti per rigoroso Diploma: Adopro dunque una tal voce in senso più largo, e commune, che abbracci tutti i Piombi di questa raccolta, di modo che mentre non possono discernersi, altri godano di questo nome con verità, altri

tri per fimilitudine , fiano poi Piombi come effer fi vogliono , ò di pure Lettere , o di Patenti , ò di Privilegi , e cofe fimili . In oltre ben m'accorgo , che richiedeva quefta raccolta una diligente ricerca per quanto era poffibile de nomi , ò foggetti fegnati ne Piombi ; mà non ero io sì avanzato nel fapere , ò sì poco inoltrato negli anni , che poteffi mettermi à tale imprefa . Volontieri la lafcio ad altri ; fe v' è alcuno che voglia intraprenderla . In ultimo dimando fcufa al benigno Lettore dell'ardire , che forfè mostro in interpretare le Cifre . So che averò errato ancor in quefto , come in molt'altre cofe ; mà mi lusingo , che non fi afcriverà à delitto , degno più tofto d'invettive , che di compatimento , il dirfi che da me fi faccia il mio fentimento , benchè non giufto , quando venga efpofto con timore , e con rimetterlo al giudizio de Letterati .

AP.

APPROVAZIONE.

HO riveduto per ordine del Reverendissimo Padre Nicolò Maria Ridolfi Maestro del Sacro Palazzo il Libro iscritto , *Raccolta di Piombi antichi fatta dal Sig. Francesco de Ficoroni* , nel quale nulla ho osservato , che in verun conto pregiudicar possa alla Cristiana Cattolica Religione , e a' buoni costumi . Lo giudico poi degno della luce delle Stampe , perchè il diligente Raccoglitore ha messo in veduta piccoli pezzi antichi , i quali o per il poco valore della materia , o per la piccolezza della mole farebbono iti a male , e così potranno servire di studio trattenimento a' curiosi dell' antichità erudita .

Dal Colleggio Clementino questo dì 28. Novembre 1740.

*D. Gian. Francesco Baldini Ch. Reg.
della Congreg. Somasca .*

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro sacri Palatii Apostolici.

Ph. Spada Episc. Theod. Vicefg.

IMPRIMATUR,

**Fr. Aloysius Nicolaus Ridolfi Ordinis
Prædicatorum sacri Palatii Apostolici
Magister.**

AP-

APPROVAZIONE.

PER commissione del Reverendissimo Padre Maestro del Sagro Palazzo, essendo stata da me sottoscritta letta e considerata l'Opera del Signor Francesco de Ficoroni intitolata *Raccolta di Piombi, e di Sigilli antichi*, e non avendo in essa trovata cosa la quale o alla Cattolica Religione o a i buoni e sani costumi in alcun modo ripugnante sia: anzi avendovi trovati molti rari pregievoli monumenti dall'Autore con somma industria e deligenza raccolti i quali apprestar possono agli amatori dell'erudita antichità doviziosa materia d'illustrare le antiche memorie, la giudico degna della publica luce.

Dal Convento di S. Bartolomeo all'Isola di Roma
questo dì 22. Novembre 1740.

*Fr. Gio. Antonio Bianchi dell'Ordine
de' Minori.*

IN.

INDICE

Delle cose di quest' Opera.

PRIMA PARTE.

ALCUNI Medaglioni di Piombo, colle teste d'Imperatori ritrovati inseriti ne' Marmi, e nelle Colonne.

Iscrizzioni d'altri Imperatori, e de Privati, incise nelle Colonne, e ne Marmi.

Piccole crete figurate, servite di Sigilli agli Antichi.

Sigilli di piombo d'Imperatori, e del Governo Imperiale.

Altri sigilli Latini, e Greci della Gerarchia Ecclesiastica.

Sigilli di Piombo de' primi Sommi Pontefici.

SECONDA PARTE.

MEDAGLIE piccole di Piombo figurate, e scritte:

Alcune Forme di pietra, e di creta da fabbricar medaglie di piombo, e da gettarvi figurine, e medaglie d'ogni metallo.

PAR-



PARTE PRIMA

De' Piombi Antichi.



Sigilli antichi , parte in piombo , e parte in fina Creta , che qui prendo ad esporre , spero , che faranno accolti con gradimento da quelli , che diletlandosi di leggere l'Opere Diplomatiche date in gran copia fin'ora alla luce , vedranno in questa piccola raccolta accresciuto il numero di quei marchi , con cui solevano autenticarsi i Diplomi medesimi . Mà non così può essere che avvenga alle Medaglie ancora di piombo Imperiali , e specialmente a cert'altre di diversa grandezza , e di stampa assai svariata , le quali insieme con i predetti Sigilli averan luogo in questi fogli ; poichè sembreranno forse ad alcuno cose di poco momento , o a causa della materia vile delle medesime , o sul riflesso di

A

di

di non vedersene Opera alcuna tra le tante date alla luce di Medaglie d'ogni metallo. Questi due motivi, che sul principio ebbero anche appresso di me qualche peso, cessarono nulladimeno ben presto, anzi m'eccitarono a raccoglierne quel più che potevo; allorché adunatene alquante m'accorsi, che contenevano notizie d'Antichità non dispregevoli; stimai per tanto non dover'esser discara ad alcuno la materia per vile, ch'ella si fosse, da cui poteva raccogliersi qualche frutto d'erudizione. Che se fin'ora non hanno trovato alcuno, a cui fosse a cuore il pensiero di publicarle, è ciò derivato, per quanto mi sono avveduto dalla opinione, che molti avevano del non trovarsi Medaglie di piombo; a tal segno che alcuni Dotti trovando negli Scritti antichi registrate le parole *Nummi Plumbei*, o *monetae Plumbeae*, l'hanno interpretate sempre per Medaglie puramente di metallo: altri poscia imbattutisi in qualche Medaglia di piombo ne han fatto misterio come di rarità unica, e singolare. Tra questi tali è il celebre P. Montfaucon, il quale veduto in Venezia nel Museo Trevisano un Piombo colle teste di M. Aurelio, e L. Vero, scrisse alla pag. 7. del suo Diario Italico = *Aliud ibidem inspexi observatu dignissimum, quale nusquam alias fortasse visum, plumbo scilicet impressum Sigillum M. Aurelii ex una, L. Veri ex altera parte vultum exhibens*. Ma nelle mie osservazioni sul detto Diario publicato l'anno 1709. stimai bene d'avvertire alla pag. 11., che il medesimo Piombo colle teste di M. Aurelio, e L. Vero, avendolo duplicato tra le mie quattrocento Medaglie di piombo, l'avevo donato a Monsig. Illmo, e Rmo Trevisani.

Il P. Molinet nella sua Opera del Gabinetto di S. Genevesa stampato in Parigi l'anno 1692. in riportarvi

Parte Prima.

3

tarvi una piccola Medaglia di Piombo colla figura d'Ercole giovane segnata colle seguenti lettere LAS, non senza meraviglia sua scrive alla pag. 60 = *On n'auroit peut etre pas cru qu'il y aut eu des Monoyes de plomb antiques.*

Sembra però, che non manchi negli antichi Scrittori qualche indizio, con cui vollero significarci, che v'era a que'tempi una tal sorte di moneta, o per dir meglio di Medaglie, se però usuali nel commercio, o nò; mi riferbo a dirne alcuna cosa nella Parte Seconda. Trascelgo quì per tal'effetto alcuni passi di Plauto. Dice egli nel Trinummo

Cui si reus capitis sis

Nummum nunquam ego credam plumbeum.

E nella stessa Comedia.

Cui homini hodie peculi nummus non est plumbeus

Nella Mostellaria poi sembra dirsi qualche cosa di più

Tace sis Faber, qui cudere soles nummos plumbeos.

Sò che questi, e simili passi d'Autori possono, e forsi devono rispettivamente spiegarsi in senso non proprio. Ma potremo forse noi spiegare metaforicamente anche l'evidenza degli occhj, con cui vediamo venuteci di sotto terra alle mani queste Medaglie dei tempi passati? Può dunque parere, che il chiamarsi moneta di piombo quella, che in realtà non era tale, non si facesse sol tanto per la simiglianza, o del colore, o del valore, che aveva col piombo, ma anche per quella della forma, e del marco, con cui vedesi allora stampato anche il piombo, se bene per uso diverso.

Oltre gli Autori di cui parlammo di sopra, a i quali non furono queste medaglie totalmente incognite,

A 2

ed

4 *Sigilli Antichi di Piombo*

ed oltre il Seguino , e il Paruta , uno de'quali nell'Opera intitolata *Selecta Numismata* ne riporta per sola rarità tre sole , l'altro tra le monete di Sicilia ne mette alcune ben poche , il primo a darle fuori in più copia , cioè al numero di quattordici , senza però spiegarle , se non con una brevissima annotazione , ed a tutti commune , è stato il Pignorio nell'Opera sua *de Servis* ; e più in particolare ne ha trattato il Baudelot nel Tom.II. dell'utilità de'Viaggj , il quale mostra di averne alquante appresso di se . A me però è riuscito di radunarne fin al numero di mille , e duecento : vero è che tra queste ve ne sono delle duplicate , le quali vado donando agli Amici ; come hò fatto co'dottissimi Signori Tomassin de Mazaugues Presidente d'Aix, e Carlo Frederick Inglese .

Pignor. pag.123.

Ciò supposto , dividerò questa piccola Opera in due Parti . Nella Prima esporrò alcune Medaglie Imperiali , e Medaglioni di piombo con alcuni Sigilli di creta , e altri di piombo spettanti à Diplomi sì Greci , che Latini . Nella Seconda metterò le Medaglie di piombo più piccole nella mole , e svariatissime nel loro marco , con aggiungere in fine alcuni Modelli , o Forme da fondere , e stampare Medaglie .

CAP.

CAPITOLO I.

SI trovano queste Medaglie di piombo inferite dagl'Antichi ne'marmi presso a poco, come quelle di metallo nella pietra fondamentale degl'Edificj moderni; e ben può essere che un tal costume de'tempi nostri sia un'imitazione di quell'antico, se bene alterato in molte sue circostanze; mentre oggi giorno oltre l'effigie del Prencipe, vi si mette anche quella del Personaggio, che è l'Autore dell'edificio, e ben spesso ancora quello dell'Architetto, che ne fece il disegno; dove che ne'marmi, e colonne antiche non hò veduto fin'ora altro Volto, che quello degl'Imperatori, bensì talvolta si leggono iscrizioni col nome, anche de' Personaggi privati; tal'uno de quali può essere, che sia stato soprintendente, o Architetto delle Fabriche per cui dovevan servire i marmi, e le colonne. Qual fosse il fine degli Antichi nell'uso d'un tal costume, stimo raccogliersi chiaramente da ciò che pretendono i moderni nella pratica del loro, poichè siccome questi desiderano di perpetuare il nome, e la memoria loro appresso de' Posterì cogli attestati di quella pietra, che nascondono ne' fondamenti, così non si fidarono tanto gli Antichi, o del tempo, o degli Uomini, che non temessero poter venir meno una volta, o esser attribuiti ad altri i grandi edificj, che con tanto dispendio, e con magnificenza non minore inalzavano; perciò vollero con iscrizioni, e coll'impronta dei loro Volti nascosta dentro a marmi medesimi provvedere quanto loro fosse possibile all'ingiuria degl'anni, ed all'abbaglio degli Uomini. Quanto fosse

6 *Sigilli Antichi di Piombo*

fosse ragionevole un tal timore, può esserne una riprova la gran Colonna liscia di granito Tebaide, che imbragata di ferro, e coperta di tavole vedesi avanti la Curia Innocenziana detta di Monte Citorio. Scavata questa sotto il Pontificato di Clemente XI. nell'Orto della Missione, trovossi posata sopra d'un immensa base quadra di marmo pario, ne tre lati della quale vi è scolpita l'Apoteosi d'Antonino Pio, e di Faustina sua Moglie, nel quarto lato a gran lettere incise, e ricoperte di metallo la seguente iscrizione

DIVO. ANTONINO. AUG. PIO
ANTONINUS. AUGUSTUS. ET
VERUS. AUGUSTUS. FILII.

Or siccome prima di tale scoperta, per essere tra le Medaglie d'Antonino Pio un roverscio con una Colonna liscia fù creduto, se ben per abbaglio, altra questa non essere, che la Colonna Coclide di M. Aurelio Antonino; così chi non avrebbe pensato di poi, che la Colonna scoperta, ed indicata dalla Medaglia fosse tagliata a posta, ed eretta unicamente ad Antonino Pio da M. Aurelio, e L. Vero? E pure non è così, se deve darsi fede agli indizj; mentre era stata ella eretta molto prima dal Senato in onore di Trajano vivente: Due questi sono, uno l'iscrizione greca incisa nell'imoscapo della Colonna, in cui non ostante i fori fattivi per piantarla nella prima base, e poi nell'altra sopradetta, e li perni di ferro, che vi son posti modernamente, quali ricuoprono molte lettere, pure vi si legge il nome di Trajano, e la parola, Architetto: L'altro è un roverscio di Medaglia tra quelle di prima forma di Trajano con una Colonna liscia, sopra cui posa una gran Civetta. Monsig. Vignoli, allora Abbate, che nell'anno 1705, publi-

Parte Prima.

7

publicò in Roma un Trattato sopra la Colonna pre-
detta di fresco scoperta, avvertì bensì l'errore degli
Antiquarj nell'aver preso la Colonna Coclide di M. Au-
relìo per quella d'Antonino Pio; ma avendo fatto
delineare prima d'ogn'altro da Gaetano Piccini i bassi
rilievi, e avanti che questa slogata fosse dalla sua
gran base, non potè vedere l'iscrizione Greca nell'im-
scapo della medesima Colonna; quindi non la credè
già tolta a Trajano, ma propria d'Antonino Pio
di sua prima erezzione; anzi vedendo nel Seguino la
medaglia di Trajano colla Colonna liscia, e la Ci-
vetta, scrisse in una sua lettera al Galland = *Im-*
postor ille quicumque fuit, qui Trajani nummum
cum solida Columna à Seguino editum fabricavit, recte
quidem magis rei suae consuluit, si non aliud notua
saltem.

Vignoli de
Columna
Antonini
Pii.

Vignoli de
anno prim.
Imp. Alex.
Severi pa-
gin. 127.

Non passò gran tempo però, che acquistatosi da
me lo studio di medaglie de' Signori Miconi di Ge-
nova, vi trovai una medaglia di Trajano col medesi-
mo roverscio della Colonna liscia, e Civetta; e al-
lora fù, che mostratafi da me al detto Vignoli, ne
restò egli così sorpreso, e pentito d'aver rigettata per
falsa la publicata dal Seguino, senza averla veduta,
che disse di volersene correggere in occasione di scri-
vere qualche altra Dissertazione; anzi per l'amicizia,
che aveva meco, mi pregò di farne le di lui scuse,
nel caso che publicassi detta mia medaglia. Ciò sia
detto non già per biasimo alcuno; ma per mostrare
l'animo ingenuo, e l'amore della verità, che fù sem-
pre in questo gran Letterato.

Riporto qui in disegno detta medaglia, la quale
sarà l'unica di metallo in questa mia collezione de
Piombi.

Ma

8 *Sigilli Antichi di Piombo*

Ma quanto son persuaso, che posson giovare alla memoria degli Antenati le Iscrizioni, e le medaglie di bronzo, tanto mi parve, a dir vero, minuta la diligenza in adoprare quelle di Piombo, specialmente trattandosi d'Imperatori così potenti, come furono i Romani; perciò mi venne in pensiero, che non fossero esse un publico marco, o bollo, come usasi in molte mercanzie di fare oggidì, quale mostrato ne'Porti, rendesse quei marmi esenti da ogni tributo, e li facessero spacciare con pronto imbarco per Roma, come inviati a nome Imperiale; ma fui tolto di dubbio dal curioso ritrovamento della medaglia di piombo, che vedesi nel secondo numero di questa Prima Tavola, la quale era così fuori di vista nel marmo, anzi così nascosta, come se avesser temuto gli Antichi, che venisse trovata.

Agostino Lecchini Scarpellino fatto condurre in Roma un pezzo di marmo giallo di gran mole trovato con'altri molti nella Villa d'Adriano in Tivoli, mentre dal Carro lo scarica avanti la sua Bottega, cadde in terra una scheggia da un fianco di detto marmo, nel raccogliere la quale con opinione, che si fosse rotta dal marmo per l'impeto della caduta, trovò, che espressamente era stata attaccata dagl'Antichi, e che riempito di piombo liquefatto il cavo già fattovi, e calatovi sopra il marco della testa d'Adriano, l'avevan così ben riunita con finissima calce, che non se ne riconosceva la riunione: nella stessa scheggia poi sotto a detta Medaglia vi si legge, se ben con stento, per esser ivi rozza la superficie del marmo, la seguente iscrizione

HADRIANI AUG. COS II... N CLXXII.

Que-

Parte Prima.

9

Questa scheggia con detta medaglia di piombo inseritavi da me comprata è appunto come qui si vede in disegno.

Il terzo piombo contiene parimente la testa laureata del medesimo Imperatore col suo nome, e titolo all'intorno. Fù trovato sedici anni sono nel cavo d'imoscapo d'una Colonna di marmo pavonazzo, che si scoprì in pezzi coll'aratro nel destro lato della Via Labicana lontano da Roma quattro miglia in circa vicino Torre nuova, Villa dell'Eccellentissima Casa Borghese.

Il quarto disegno è d'un piombo colla testa di Antonino Pio, e lettere d'intorno ANTONINUS AUG. PIUS. Fù trovato da un muratore nel farli la Dogana di terra. Or siccome mostra la medaglia d'essere stata inserita nel marmo, così non si sà se sia stata nell'imoscapo di qualche Colonna di quella Basilica, nel cui Portico ve ne restano undici col suo architrave di marmo pario di smisurata mole.



B

C A-

CAPITOLO II.

IL primo disegno di questa Seconda Tavola è cavato da un piombo di peso once due , e una quarta . Vi è effigiata la testa nuda di Trajano col suo nome , e titoli di Germanico , e Dacico . Fù trovato dodici anni sono nell'imoscapo di grossa Colonna scannellata di marmo pario scopertasi in molti pezzi vicino il celebre Porto d'Ostia , il quale per l'utilità che recava a Roma , fù dal detto Imperatore nobilitato , e arricchito d'Edificj , perpetuatafi perciò dal Senato la memoria di tal beneficio nel rovescio di medaglia grande con il motto

PORTUM TRAJANI.

La seconda medaglia di piombo senza laurea , e senza leggenda fù trovata ultimamente tra le rovine del Porto d'Anzio , che pur ora vi rimangono , de-
 F. Volp. T.3.Cap.9. scritte dal dotto P. Giuseppe Volpi Gesuita nel suo antico Lazio , dove riporta anche due piombi , uno di forma quadra bislunga con lettere L. COC. , l'altro a guisa di medaglia di prima grandezza con la testa d'Adriano , de'quali due piombi detto diligente Scrittore dice = *Signacula plumbea duo antiquitus inserta marmoribus nuper effosso ex rudibus Navalis Antiatum* .

Segue il terzo piombo colle teste nude , che si riguardano di M. Aurelio , e L. Vero , e sono espresse a gran rilievo sù detto piombo , che è della grandezza de' Medaglioni , e di peso once quattro , e mezza in circa . Fù trovato da Giuseppe Mitelli Cavato-

Parte Prima.

II

vatore di cose antiche nell'imoscapo d'una gran Colonna di bellissimo marmo giallo, ma rotta in pezzi, mentre scavava nell'estremità del Monte Celio, vicino al sito dove fù ritrovata l'insigne Statua equestre di M. Aurelio in metallo dorato, che si ammira nella Piazza del Campidoglio.

Il quarto piombo porta la testa laureata d'Antonino Pio col suo nome in lettere Greche non intiere. Fù trovata questa medaglia molti anni sono nell'imoscapo di Colonna di marmo Africano tra le rovine del Celiolo.

Il quinto piombo, che forma nel suo piano un rettangolo, rappresenta la testa di Trajano senza lettere. Hà questo curioso piombo a guisa di medaglia ben sottile il suo roverscio, quale non hanno le sopradette, cioè consistente nella figura d'una Vittoria in atto di caminare con corona nella destra, e asta nella sinistra. Fù questo piombo ritrovato non già messo nel cavo, come gl'altri sopra riportati, ma quasi nascosto in una fessura a coltello nel plinto di vasta Colonna di granito bianco Orientale, in occasione di rifarsi i fondamenti d'un Edificio presso il Foro di Trajano, dove anche di presente se ne vedono i grossi pezzi.

L'anno 1718, nelle Terme di Caracalla in una delle Sale maggiori, e nell'imoscapo di Colonna di giallo osservai il cavo, dal quale però era stata presa la Medaglia di piombo prima inferitavi.

L'ultimo medaglione di piombo danneggiato all'intorno contiene la testa laureata d'Antonino Pio. Fù trovato anni sono tra le rovine dell'antica Preneste, in occasione di scassare a Vigna, quasi in faccia alla Porta del Sole di detta Città; Onde è probabile che questo piombo nel quale si ravvisa qualche lettera

B 2

Gre-

12 *Sigilli Antichi di Piombo*

Greca, fosse inserito in alcuna Colonna, o marmo di Edificio, uno de'quali al dir del Suaresio *de Praeneste antiqua*, fù il fabricatovi da Antonino Pio, nel quale Faustina sua Moglie faceva educare le povere figliuole, riportando detto Scrittore alla pag.60. la medaglia di detta Donna Augusta col roverscio d'edificio, figurine, e leggenda

PUELLAE FAUSTINIANAE.

Con questa occasione aggiungo la seguente iscrizione trovata l'anno 1737. nella Villa de' Sig. Marchesi Nari sù la Via Salaria, dove si scoprirono non pochi Colombarj colle loro Lapidì scritte

**P. LUSCIUS P. L. NEDYMUS
COMPSENI. VICARIAE
NATA. PICENO. NUTRITA
ROMAE. MORTUA. PRAENESTE
V. AN. XX.**

Non dubito che sarebbe maggiore il numero di tali piombi, se qualche diligenza si fosse usata in farne la ricerca, o non fossero ite a male le tante Colonne ritrovatesi, e intiere, e infrante.

L'anno 1720. scopertosi sul Palatino il Bagno di Augusto con volta, facciate interiori di due Camere ripiene di pitture, che ancor vi restano, e suo Portico ornato mirabilmente di Colonne di Porfido, di giallo, e d'altri marmi, mi portai per ricercar i piombi ne monoscopi, e vi trovai bensì in due Colonne i cavi, ma non i piombi.

In altre Colonne, e marmi, vi hò trovato le pure iscrizioni in luogo de Piombi; eccone una

**IMP. CAESARIS DOMITIAN
AUGUSTI GERMANICI
N. III.**

Que-

Parte Prima.

13

Questa era incisa nel piano dell'imoscapo d'una mezza gran Colonna di pietra Porta Santa ritrovata molti anni sono alla Ripa del Tevere nel farsi i fondamenti d'una Casa presso il Colleggio Clementino registrata anche dal Fabretti nelle sue iscrizioni alla pag. 184.

Parimente in una di due Colonne della sudetta pietra pochi anni sono trovate presso l'Altare di S. Apollinare del Collegio Germanico vi si legge nel rustico
COMMODO CAES N. II. COS

Nel qual tempo si trovò ancora una Colonna di alabastro agatino fatto a occhi di non poco pregio, ed un condotto di piombo con questa iscrizione

IMP. ANTONINI . AUG. PII
STATIONIS . PATRIMONII . SUB CURA DIOSCORI

Quest'altra iscrizione L. ARRUNTI . L. F., la copiai da un pezzo di grossa base di marmo Africano trovato nel principio dell'antica Via Prenestina, dove si scoprì poi il Mausoleo coll'Epitaffio nella facciata principale, che ancor vi resta

LIBERT. ET
FAMILIAE
L. ARRUNTI L. F.

TER

Alla Ripa del Tevere nell'Orto dell'Eccma Casa Sforza Cesarini vi hò copiato le seguenti iscrizioni
EX GN. A. SUB CURA SERGI 7. LEG.

XV. N. I.

Quest'altra era incisa in un gran pezzo di pietra, detta di sette base

INP. DOMIT. CAE. AUG. VIII.

^{ENI}, ed altre lettere greche, che incise nel rustico, non potei rilevare

In

14 *Sigilli Antichi di Piombo*

In marmo di mole immensa Q. METELLI.

Nel piano d'imoscapo di grossa Colonna di marmo
Numidico vi copiai

Q. CANUSI. PRAENESTINI.

N. II.

Il qual soggetto chi sà, che non sia il medesimo,
del quale il Fabretti alla pag. 13. delle sue iscrizioni,
registra l'Epitaffio seguente del Sepolcro fatto a suoi
Liberti, e Liberte

Q. CANUSIUS
P R A E N E S T I N U S
MACERIAM ET OL
LARIA. LIBERTIS
LIBERTABUSQUE
FECIT

Trovo ancora Q. CANUSI PRAENESTIN in
lettere di rilievo in molti tavoloni di terra cotta,
de' quali era composto l'Edificio scopertosi l'anno 1739.
alle radici del Celio nel penultimo Orto prima di
arrivare all' Ospedale di San Giovanni in Late-
rano.

Il nome mancante delle prime lettere di M. Agrip-
pa, cioè IPPAE, lo copiai dal plinto di pezzo
rotto di Colonna di bellissimo pavonazzetto, che con
altri pezzami di grossa Colonna di granito Tebaide
trovaronfi per fondamento di Casa rifattosi nel cantone
tra quello del Palazzo Giustiniano, e della Chiesa di
S. Luigi de' Francesi trasportati poi nella Piazzetta
della Posta Pontificia, dove presentemente si vedono.

Ritrovossi anni sono nel vicolo delli Chiavari
nel farfi i fondamenti d'una Casa posta tra il Palaz-
zo de' Prencipi Pio, e Chiesa di S. Carlo de' Catenari
un plinto di grossa Colonna di marmo Africano, dove
vi

Parte Prima.

15

vi copiai queste due parole incisevi : GN POMPEI.
Quest'altra epigrafo

CELERI
NERONIS
AUGUSTI. L.
A....

E' in una delle Colonne dell'antica Chiesa di S. Agnese nella Via Nomentana, & è registrata dal sopradetto Fabretti alla pag. 721. delle sue iscrizioni, il quale giudica, che questo Celere sia stato uno degl'Architetti di Nerone.

Nella decima Colonna a sinistra della Chiesa di S. Martino de'Monti vi sono nove lettere incise, le quali per essere confuse e mal formate non si rilevano.

E finalmente nella Basilica di S. Paolo sù la Via Ostiense in una Colonna della nave sinistra vi è l'iscrizione, che può vedersi nel primo Tomo d'iscrizioni del celebre Muratori,



CAP-

CAPITOLO III.

I.

Prima de'Sigilli di piombo espongo in vista quelli di creta, tanto più curiosi, quanto più rari.

Crete di color bianchiccio sulla forma delle medaglie di metallo. Contiene la testa radiata di Nerone, e l'Epigrafe IMP. NERO CLAUDIUS CAESAR AUG. GER. PM. TR. ... Non è però in questa il buco da infilarvi il cordoncino; ma solamente ha nel roverscio alcune lineette, per esser stata forse incastrata, se pur v'era quest'uso, in metallo formato a scatola, come si usa ora ne'Sigilli di cera, che pendono da Diplomi. Ciò mi ha fatto dubitare, se una tal creta fosse Sigillo, e non più tosto una prova di qualche marco, o modello di medaglia. Una di queste colla testa d'Agrippina, e Carpentio tirato da due mule nel roverscio, la donai all'erudito Sig. de Mazaugues Presidente d'Aix.

I I.

Testa d'Antinoo coronata di pampini di maniera eccellente, benchè nel disegno non è bene espressa a bastanza. Tanto in questa creta di color cenerino, quanto nell'altre tre seguenti, vi è il suo foro, che ricorre da un'estremità all'altra, però così stretto, che il filo, che vi passava, non potea essere, se non sottilissimo.

Sigil-

Parte Prima.

17

I I I.

Sigillo in creta di color bruno con testa di M. Aurelio, ed'iscrizione ART. M. ANTONEINOC OCB.
Imp. M. Antoninus Augustus.

I V.

In creta di color nero. Teste del predetto M. Aurelio, e L. Vero. Dell'Epigrafe rimane solamente
GINOC ... OYHPOC ... *Antoninus & Verus.*

V.

Crete di color rosso. Contiene due figure sedenti, una nuda, e l'altra seminuda, ambedue col tirso. Se sia Bacco, ed Arianna, o due Baccanti, qualunque si vogliano, non vò cercarlo; bensì l'eccellenza del lavoro non potutasi dimostrare in disegno per la picciolezza delle figure mostra d'essere di ottimo tempo.

V I.

Due figure in piedi, e lettere PYC.

V I I.

Crete di color nericcio. E' forse Europa sopra di un Toro. In questa crete però, come nell'altra antecedente non vi è il foro per il filo, perciò non sò se debbanfi credere questi due, Sigilli più tosto, che modelli, o prove di pietre intagliate. Comunque ciò sia, non m'impegno, che tutte le quì riportate siano Sigilli di Diploma, potendo esservene di lettere ancor private. In Roma pare, che si usasse la cera, in Grecia, & in Asia la crete. Cicerone parlando dei Sigilli di lettere, tanto private, che pubbliche, nell'Azione VI. contro Verre così scrive = *Cum Valentino ejus interpreti Epistola Agrigento allata esset, casu signum iste (Verrés) animadvertit in cretula; placuit ei Qc. Annulus de digito detractus est Qc.:*
C Nel-

Nell'Orazione XXIII. per L. Flacco = *Hæc, quæ à nobis prolata laudatio est, obsignata erat creta illa Asiatica, quæ fere est omnibus nota nobis, quæ utuntur omnes non modo in publicis, sed etiam in privatis literis, quas quotidie videmus mitti à publicanis sæpe unicuique nostrum; neque enim testis ipse signo inspecto falsum nos proferre dixit. Nostra igitur laudatio ... consignata creta est: in illo autem testimonio tantum ceram esse videmus.*



C A-

CAPITOLO IV.

I.

IN questa Tavola di Sigilli per lo più Imperiali espongo per primo un piombo colla testa di Giove; giacchè questo fù il primo Imperatore, che riconobbe la Gentilità, essendo stato celebre il Tempio di Giove col predetto titolo nell'antica Città di Preneste, la di cui Statua, al riferir di Livio, tolta dai Romani fù collocata nel loro Tempio di Giove Capitolino.

Vedesi in questo Sigillo Giove portato sul dorso dall'Aquila, presso la quale è la Luna, o Giunone, come vogliono alcuni. Che l'asta pura, e senza ferro, quale è tenuta da Giove, sia lo Scettro, può ricavarfi da Giustino lib.43. , ove dice: *Per ea adhuc tempora Reges hastas pro diademate habebant, quas Greci sceptras dixere; nam & ab origine rerum pro Diis immortalibus Veteres hastas coluere; ob cujus Religionis memoriam adhuc Deorum simulacris hastae adduntur.*

I I.

Testa incognita con motto intorno UTERE FELIX. Per dir qualche cosa circa al tempo di questo piombo, sò, che la lettera E scritta all'uso Greco lunata trovasi appresso i Latini usata prima di Giustino, o del Secolo VI. e forse tal'ora anche al tempo della Republica. Vedasi il P. Lupi, che dottamente di ciò tratta, e ne porta gl'esempj al Paragrafo XV. della sua Opera = *Epitaphium Severae Martyris illustratum*: Soggiunge però il medesimo = *Fatendum tamen cum illis* (cioè collo Sponio, e Vitruj) *nonnisi paucorum fuisse.*

20 *Sigilli Antichi di Piombo*

fuisse florentibus Saculis morem ità scribendi, cumque parè usurpatum ante Saculum V., præsertim in monumentis publicis, atque accuratè scriptis: quod frequentissime deinde adhibitum ætatibus sequioribus crebrò invenitur in semibarbaris, quæ supersunt ævi devexioris monumentis. Veda dunque l'erudito Lettore, se voglia dare età maggiore della predetta ad un piombo, in cui non già tal'ora sia scorso, come negli esempj addotti dal Lupi per lo più si vede, specialmente in quelli de' tempi più alti; ma sempre si adopri l'Æ Greco: o se in grazia dell'esser ben formato, e scritto, benché questi non siano segni totalmente sicuri, giudichi di portarlo fin al tempo di Costantino, ed anche più in sù.

La formola **UTERE**; pare, che talora accompagnasse anticamente i Doni, che si facevano.

Così **UTERE** rispose l'Imperator Nerva ad Erode Attico, allor che questi gl'esibì un gran tesoro da se trovato. Riporta ciò lo Sponio nella sua Miscellanea pag.326., e insieme alla pag.297. una gemma colle parole incisevi **UTERE FELIX**. Altra consimile si vede nell'Opera de Vetri antichi del Bonarruoti pag.208. Ne hò tra le mie cento cinquanta gemme scritte una in giacinto guernaccino colle medesime parole **UTERE FELIX**, e anche mi sono passati per le mani anelli d'oro, ne'quali in luogo della gemma vi era inciso **UTERE FELIX**, e talvolta **UTERE FELICITER**.

I I I.

Testa laureata a me incognita.

I V.

Teste, che si guardano, di Donna, e Giovanetto. Trovansi unite insieme quelle di Agrippina, e Nerone nelle monete d'oro, e d'argento. Pure il crine così steso

Parte Prima.

21

steso fuor del costume in detta Augusta mi fa credere il piombo di tutt' altri, che di Agrippina, e Nerone.

V.

Testa nuda, che ha qualche somiglianza con quella d'Antonino Pio. L'iscrizione è consumata.

V I.

Piombo d'un' oncia sulla forma de Medaglioni di metallo colle Teste laureate di M. Aurelio, e L. Vero.

V I I.

Teste nude de'medefimi, una per parte. Il piombo è più piccolo de'loro Quinarj.

V I I I.

Teste nude de'sopradetti M. Aurelio, e L. Vero. Sigillo di forma ovale.

I X.

Testa laureata di Settimio Severo, e testa nuda d'Antonino Caracalla, per quanto indicano le fattezze simili al Caracalla del piombo seguente.

X.

Teste laureate de'medefimi in piombo di forma ovale.

X I.

Caracalla laureato, e Geta senza laurea in atto di riguardarsi. Il piombo è sul modello delle medaglie di prima grandezza.

X I I.

Sigillo piccolo di forma ovale con la testa laureata d'Alessandro Severo.

X I I I.

Testa laureata del medemo: Il piombo è a guisa di medaglione: all'intorno AYT.KAI ATP:CEB. AΛEZANΔPOC IMP. CAESAR AURELIUS SEVERUS ALEXANDER.

C A-

CAPITOLO V.

I.

I Sigilli Imperiali di questa , ed altre Tavole seguenti non sono disposti per ordine de tempi ; e vi sono mescolati altri Sigilli Latini , e Greci tanto Ecclesiastici , che Laici ; a causa , che secondo mi venivano alle mani , li facevo intagliare .

Il Sigillo per conservazione , più bello della mia Raccolta , è questo . Rappresenta la testa laureata di Costantino il Grande , e nel roverscio le teste nude di Crispo , e Costantino suoi figliuoli probabilmente dichiarati già Cefari .

I I. I I I.

Teste nude , che si guardano , dal tempo consumate .

I V.

Imagine della B. Vergine col Bambino in petto . Nell'altro lato Imperatore in piedi , & Epigrafe DN CONSTANTINUS PER. AUG. Non è il Copronimo , che come Iconomaco non avrebbe posto quella S. Imagine nel Sigillo . Qual sia degl'altri Costantini ; a me è incerto .

V.

Busto in prospetto di Giulio Nipote . All'intorno DN. JUL. NEFOS P. AUG. Il piombo è appunto , come le di lui rare monete d'oro . Nell'opposto lato Vittoria , e una lunga Croce . Nelli lati B. M. Di questo Prencipe ebbi un peso , ma in pezzi . Un'altro conservato si vede così riportato nell'iscrizioni del Fabretti pag. 526.

S A L V O . D . N .
J U L I O N E P O T E
P P . A U G . N .

Un'al-

Parte Prima :

23

Un'altro Sigillo duplicato di Giulio Nipote lo donai al dottissimo Sig. de Mazaugues Presidente d'Aix.

V I.

Teste in prospetto con lettere DDNN PER AUGG. Le stimo d'Eraclio , e Costantino . Vedansi le loro medaglie riportate tra gl'altri dal Patarolo alla pag. 123. Nell'opposto lato Vittoria con due corone , e nelli lati lettere R. V.

V I I.

Testa di Donna in profilo , che affomiglia a Flavia Elena .

V I I I. I X.

Piccole figure una per parte delli piombi .

X.

Ercole colla clava , e pelle di Leone pendente da una come Colonna .

X I.

Teste degli Apostoli S. Pietro , e S. Paolo . Nel roverscio Cifra , che leggerei ANICETI .

X I I.

Beata Vergine col Bambino Gesù in braccio . L'opposto lato è consumato .

X I I I.

Cifra , che leggerei SIRICI . Ne troveremo un'altro quasi totalmente consimile . Nel roverscio una Colomba , o altro Volatile , che non conosco . I raggi intorno al capo lo fanno credere la Fenice .

CA-

CAPITOLO VI.

I.

VICTOR. Nel roverscio ... IASUS.

I I.

UGES. Nell'opposto lato è corroso.

I I I.

Testa nuda. Nel roverscio EBONOIOT EΦOPOY. così leggerei più tosto, che come sta male espresso in stampa EBONII EPHORI. Efori dicevanfi al tempo degl'Imperatori di Costantinopoli = *Inspectores eorum*, *que vendebantur in Civitatibus*, come dice il Ducange.

I V.

Cifra, che forse dice AETI. Nel roverscio PATRICI. Circa a questo titolo vedasi il num.IX. di questa Tavola. Quando cominciassero le cifre appresso i Latini, non è certo. Il P. Eduardo de Vitry stima, che tardi; e ripottandone una sopra il nome di Ravenna in una moneta, che stima battuta circa il tempo di Giustiniano, e di Foca, soggiunge = *Justiniani pariter ac Justiniani nummi plures argentei literas exhibent inter se commixtas, & connexas eo modo, qui ante illam etatem vix adhiberi solebat*. Vedasi la Dissertazione sopra il Sepolcro di S. Clemente.

V.

Sigillo in lamina quadra con Busto alla Militare, e lettere PA.

V I.

Testa con corona gemmata, e nome dell'Imperatore, ma corroso. Nell'altro lato Croce, e cifra IC.
Je-

Parte Prima.

25

Jesus. Stimo che le lettere del primo lato DNY... AUG. dicessero DN. JUSTINUS AUG., e quelle dell'altro DN. JUSTINIANUS AUG.

V I I.

S. P. Q. R. Nell'opposto lato vi è il globo, e sopra la figura della Vittoria. Di che tempo sia questo Sigillo del Senato, e Popolo Romano, non lo sò.

V I I I.

Ancora, e cifra HCOY *Jesu*. Nel roverscio MAURIKIΩ AΠO EΠAPXΩN. *Mauricio Praefecto*. Vi si sottintende *Auxiliare*. Così leggerei in una moneta di Romano Diogene ΘΕΟΤΟΧΩ ΡΩΜΑΝΩ, *Deipara Romano*, dovendosi ancor quì sottintendere il verbo, che trovasi espresso in un'altra moneta del medesimo, ed è ΒΟΗΘΕΙ. *Auxiliare*. Ma se prima non trovasi, non già cominciò una consimil formola, e preghiera oltre alla metà del X. Secolo, in cui visse Romeno; poichè in una moneta di Eraclio, che fiorì nel principio del Secolo VII. vi è in latino DEUS ADJUTA ROMANIS, la qual costruzione ben si conosce esser dedotta dal Greco, e che perciò era già in uso appresso ai Greci, o questa, o simil formola. Vedasi il Bandurio; e l'Istoria Bizantina.

I X.

Cifra KBOHΘEI TW CΩΔΟΥΛΩ *Domina auxiliare Serva tuo*. Nel roverscio ΓΡΗΓΟΡΙΩ ΠΑΤΡΙΚΙΩΣ CΤΡΑΤΗΓΩ CIKEΛIAC. *Gregorio Patricio, & Praetori Sicilia*.

De Patrizj, loro origine, dignità, & impieghi vedasi l'erudito Trattato, che ne ha dato ultimamente alle Stampe il Sig. Ottaviano Gentili. Fù titolo certamente di somma stima, dato perciò alle Persone grandemente benemerite, alle quali di poi come a Pa-

D

dri

26 *Sigilli Antichi di Piombo*

dri dell'Imperatore, e del publico, si appoggiavano le cariche, e gli affari di maggior gelosia, & importanza. L'S, che siegue hà forza di ET. Vederemo ciò altre volte nel decorso, e ne portaremo altri esempj in conferma: per ora basterà questo preso nell'Istoria Bizantina da una moneta dell'Imperator Michele Balbo MIXAHAS ΘΕCLA, *Michael, & Tecla*. Noti di passaggio quest'ultima parola scritta parte in greco, parte in latino. Chi sia questo Statego, o Pretore di Sicilia Gregorio, à me è incerto. Se non fosse quel Gregorio, che Patrizio insieme, e Pretore, uccise con frode sul principio del Secolo VII. i due figli di Giusto Duca di Benevento. Il motivo di ciò si è, che la Sicilia fu presa da Genserico Re de' Vandali nel Secolo V. poco prima della metà, fù ripresa da Belisario dopo cento anni verso la metà del VI. Secolo: I Saracini dipoi l'occuparono alquanto avanzato il IX. Secolo fino all'XI. già quasi cadente; nel qual tempo la presero i Normanni. Or siccome non stimo un tal piombo posteriore al Regno de' Normanni, così neppure anteriore a Genserico. Sicchè potendosi credere del VII., o VIII. Secolo in circa, e trovandosi nel VII. il Gregorio sopradetto con i medesimi titoli, non farebbe inverisimile, che questo fosse il Gregorio del piombo. Vedasi il Moreri.

C A-

CAPITOLO VII.

I.

JUSTINIANUS. Nel roverscio cifra, che leggerai NOTARIUS. Mi rimetto ad altri piombi circa al parlare di tal dignità, & uffizio, che fù tanto Laicale, quanto Ecclesiastico.

I I.

Due Busti d'Imperatori col diadema; indi Vittoria con due corone. Probabilmente sono di Giustino, e di Giustiniano. Il roverscio di questo piombo è lo stesso con quello del N. V. in cui leggesi JVSTINIANVS. Ma è congettura debole, generalmente parlando, l'identità del roverscio in due Sigilli, o medaglie per asserire, che sia dello stesso soggetto il volto espresso nelle medesime: ne può accertarsi; se il Giustiniano del piombo V. sia il Seniore, o il Giovane detto Rinomete. che se questi fù coronato assai Giovane da Costantino Pogonato suo Padre, e di anni XVI. cominciò a regnar solo; così quello assai giovane, per detto di Procopio, fù preso per collega da Giustino suo Zio, e dopo pochi mesi rimase solo; benché Cedreno, e Zonara lo vogliono adottato in età di anni XLV.; onde ne pur dal vederli Giovane in questi piombi può nulla determinarsi. Vero è, che il Pogonato vedesi nelle medaglie con lunga barba, che qui non v'è: che però la figura à mano dritta del nostro piombo, par che non sia il Pogonato. Pure si stà all'oscuro, mentre e gli abiti, & i roversci si vedono ripetuti, & i Volti dagli Artefici, e dal tempo svariati, specialmente sù i piombi, come

D 2

può

28 *Sigilli Antichi di Piombo*

può vedersi nel Giustino , se pure è tale in questo piombo , effigiato giovane , mentre era assai vecchio ; Nè mancano nelle monete altri casi , in cui si trovano due teste coronate , come quelle di Leone Isaurico , e Costantino Copronimo , di Eraclio , e Costantino Pogonato , ed altre di que secoli ; Onde mi rimetto all' erudito Lettore .

I I I.

GAUDENTII . indi . PRIMICIRII . Chi era il primo in ciascheduna classe di ufficiali , dicevasi Primicerio ; come scrive il Ducange . Così v'era il Primicerio de' Monetarij , de Notari , che fù poi detto Protonotario , e di altre consimili cariche . Fù anche ufficio Ecclesiastico , sì che era propria incombenza del Primicerio di presedere all' ammaestramento de' Diaconi , e Chierici , e d' invigilare , che facessero il loro dovere , & osservassero la disciplina Ecclesiastica .

I V.

JOHANNIS . Nel roverscio una colomba sopra d' un ramo d' oliva simbolo di pace , ed allusivo , come stimo alla Colomba dell' Arca . Dice il Mabillon nel *Capit. XV. lib. II. de re diplomatica* parlando de' Vescovi (e può dirsi à proporzione degli altri) che questi costumarono d' imprimere ne loro Sigilli , *primo quidvis , deinde nomen proprium , tum Sancti Ecclesiae suae Patroni* : sì che non v' à misterio da farsi in questa Colomba più , che il notarsi l' arbitrio di Giovanni in eleggerla per suo Sigillo .

V.

Busto d' Imperatore con diadema , all' intorno di cui DN JUSTINIANUS P F AUG. Nel roverscio Vittoria con due corone . Vedasi il numero 11. ; Ciò non ostante stimerei appartenere questo piombo à Giusti-

stiniano il Seniore. Tra le altre congetture vedesi quì il diadema in circolo, come lo vedremo nel Cap. XI in un gran Sigillo di Giustiniano il Vecchio. L'ornato della testa è qui, come in alcune medaglie di questo Imperatore presso il Ducange nell'istoria Bizantina. Vedesi ancora ivi effigiato in alcune più tosto Giovane; e credo che in questo piombo non sarà poi tanto Giovane, quanto l'hà fatto il Delineatore, la qual forte di gente, come quella de Pittori sà la bel' arte di far ringiovenire le Persone.

V I.

R U F I N I U C. Viri clarissimi. Nel roverscio **B. AUG.** Tra i Personaggi di tal nome sotto Costantino magno, Costanzo, Giuliano, e Valentiniano il Seniore, ve ne fù uno Prefetto del Pretorio, e poi Tutore di Arcadio ucciso sul fine del IV. Secolo per affettare l' Imperio; un altro fù sotto Onorio, e un' altro fù Console con Anastasio Imperatore.

V I I.

Croce, e lettere agli angoli della medesima **EX DA.** Se queste siano Sigle, se formino un nome ò Gotico, ò Longobardo, non lo sò. Nel roverscio una tarantola, come quì chiamasi.

CA-

CAPITOLO VIII.

I.

Busto della Vergine col Bambino avanti al petto. Nel roverscio cifra, che leggerei AURELI PRESBITERI di qualche Chiesa dedicata alla Vergine. M'induce a tal congettura una piccola iscrizione in alabastro Orientale donata da me al Museo Kirkeriano, che quì riporto

✠ AR ✠

BENEMERENTI IN PACE QUE
VIXIT ANNUS XVII DEPOSITA
VX KAL. OCTOBRE.

Or siccome leggerei ancor quì AURELIE, così di passaggio sembrami da notarsi il conto delle Calende VX. scritto, come suole ancora pronunziarsi, quinto decimo, e non col posporre il numero minore al maggiore, come porta la regola nell'aumento del conto.

I.

DRVDIS, indi AW. Nell'altro lato RASIN, e di nuovo AW. Sigillo facilmente di Goto, o Longobardo. Vedasi il numero V. del Capitolo seguente.

I I I.

Busto della Santissima Vergine col Bambino Gesù, Nell'altra parte cifra di otto lettere, che leggerei, benchè con timore, BEATE PAULE APOSTOLE ADJUVA.

I V.

Agnello simbolo del Redentore, come accennano le lettere *Jesus*, avanti al quale un Santo con tonaca, e pallio corto. Non saprei dire chi rappresenti per essere
con-

Parte Prima.

31

consumate le lettere in circolo , che forsi lo significavano . Quell'abito è simile tra gli altri anche a quello, che fù de Gesuati , così detti dallo spesso pronunziare che facevano il Santissimo Nome di Gesù : Se per avventura sia quella l'effigie del B. Giovanni Colombino , che fondò tal Religione circa la metà del Secolo XIV. ne giudichi il Lettore : io per me non sò farne giudizio alcuno . Nel roverscio arme con tre sbarre , Sigillo certamente de tempi più moderni .

V.

B. Vergine col Bambino , ed intorno GENETRIX Domini . Nel roverscio cifra tra un Ancora simbolo della Speranza , quale leggerei ADJUVA NOS . Nel primo Tomo del Ciacconio alla pag.31. vi è riportato un piombo , che dice SANCTA MARIA AJUVA MAURICIO.

V I.

Cifra in Greco col Monogramma JESUS XPS , Nell'altro lato B. Vergine col Bambino . Sigillo , o di Monastero , o di Chiesa dedicata alla medesima .

V I I.

Due Busti con teste nude . Nel roverscio la Vittoria con due Palme (per quanto pare) nelle mani . Dal detto roverscio può sospettarsi , che sia Sigillo d'Imperatori Orientali , ma dei quali non lo sò .

C A-

CAPITOLO IX.

I.

ΠΑΥΛΟΥ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ. *Pauli Archiepiscopi* ; Nell'altro lato ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ. *Thessalonica* . Città della Macedonia ora detta Salonicchi .

I I.

Vittoria in prospetto col volume nella destra, e patera nella sinistra . Se questo piombo sia sigillo, lo rimetto all' altrui giudizio .

I I I.

Cifra , forse PASCHALIS . Quando ciò sia ; non deve recar molto stupore la lettera x greca in luogo delle latine CH. Nelle monete degli Imperatori Greci trovasi ΙΣ ΧΣ colla lettera medesima unita all' altre Latine. Anche i Latini , come dice l' Autore della dissertazione sopra il Sepolcro di S. Flavio Clemente Martire , ΧΡΥΣ ΧΡΟ *scripsere pro Christo, Christo* . Abbi- am veduto ne piombi Papali il nome di Sergio scritto col Γ , in luogo del G. ΣΕΡΓΙΙ , stante che era molto più d' ora in uso nell' Italia la lingua greca per il Dominio degli Imperatori di Oriente ò attuale, ò di poco finito. La cifra però di Pasquale Papa appresso il Ciacconio è diversa da questa , come ivi può vedersi ; Se alcuno dir volesse , che questi sia il nominato nel piombo : il che io non lo credo ; benche sappia che un nome stesso trovisi in cifre diverse , come si vede appresso il Ducange , & altri . Nell' altro lato del piombo = IN SANCTA TRINITATE CONFIDENS .

ΑΛΦΑ

I V.

ΑΛΦΑ ΟΜΕΓΑ . Alfa , & Omega . Nel mezzo il monogramma *Gbristus* , nell'altro lato il Salvatore col globo nella destra , e con la croce nella sinistra .

V.

Alfa , & Omega , che prendono in mezzo lo stesso monogramma *Gbristus* . Questa unione trovasi non di rado nelle lapidi Cristiane , sopra una delle quali da se riportata nella predetta opera così dice l'eruditissimo Autore il P. Eduardo Vitry . *Ita designatur , Christum esse rerum omnium principium , & finem A , & Ω quo se nomine Christus ipse appellavit* . Nel roverscio GERIMNI .

V I.

SANCTAE ECCLESIAE . poi CARALITANÆ . Anche le Chiese , o Capitoli avevano i loro Sigilli , come dice il Mabillon *de re diplomatica* , e n'è un esempio questo Sigillo della Chiesa di Cagliari in Sardegna , la qual Città diceasi *Caralis* , ò *Calaris* , come scrive il Varea nella sua Geografia , e come vedesi nell'Anastasio in Lucifero chiamato ivi Caralitano .

V I I.

PE , forsi PETRUS , ò vero PAULUS Episcopus . Nel opposto lato un Angelo , che sostiene la Croce .

V I I I.

Cifra tra un'Ancora ΚΕΡΘ Vedasi il Ducange , che asserisce sul fine del suo Glossario in *Alexii , & Manuelis Comnenorum nummis R. latinum pro B. graeco esse* , parlando della preghiera , che spesso si trova in questi piombi , & anche nelle monete de predetti ΚΥΡΙΕ ΒΟΗΘΕΙ , *Domine adjuva ΚΕΡΘ Domine*
E auxi-

34 *Sigilli Antichi di Piombo*

auxiliare. Nel roverscio Cifra MAPKOY, MARCO ; per lo più questo verbo greco trovasi col sostantivo in terzo caso, come qui ho io tradotto ; Pure trovasi ancora unito col caso secondo ; come succede in questo piombo, & in qualche altro di questa raccolta. Anche nel Ciacconio alla vita di Papa Sergio I. si riporta un piombo con una Croce in una parte, ed epigrafe così scritta nell'altra BOHΘH CEPIΓIOY, che ivi si interpreta, non sò però se bene, *clamor Sergii*.

I X.

Cifra, che leggerei SIRICI ; ed all'intorno ... DIGNI DIACONI. Dalle vestigia delle lettere par che dica INDIGNI. Nel roverscio un Vcello con circolo a diadema in testa, e lettere FE.



CA.

CAPITOLO X.

I.

IWANNOY. Nel roverscio ΙΑΛΟΥΚΤΡΙΟΥ. *Joannis Illustris*. Fu questo un titolo di dignità. *Illustrium titulo donabantur*, dice il Ducange, *dignitatum summa fastigia, scilicet Praefecti Praetorio, Urbis, Annona, Sacri Cubiculi &c.*

I I.

JOHANNIS. Nell'altro fianco DEFENSORIS. Di due sorti furono i Difensori, altri Laici, altri Ecclesiastici. Parlerò de' primi alle note di un piombo, che oltre ad un tal titolo, porta espressa l'Aquila, e perciò sembrami laicale. In Africa ebbe origine questa carica, dove i Vescovi ottennero dagl'Imperatori di deputare alcuni, che invigilassero alla difesa delle Chiese, e loro Cause: Vi furono di poi anche in Roma; de quali S. Gregorio Magno ve ne accrebbe il numero fino a sette presi dall'Ordine Clericale. Di questi dice il Ducange = *Munus erat pauperum, & Ecclesiarum defensioni, & utilitati invigilare, & ut legata ad pias causas relicta Ecclesiarum pauperibus distribuerentur, ut est in formula Defensoris constituendi apud Gregorium Magnum. Mittebantur etiam a Summo Pontifice in Provincias, ut implorantibus Apostolicae Sedis auxilium adessent.*

I I I.

THEODORI Presbyteri. Poi le teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo con lunga Croce in mezzo. Benchè sia di più significati il titolo di Prete, pure stante il roverscio sopradetto inclinerei a credere que-

E 2

sto

36 *Sigilli Antichi di Piombo*

sto Teodoro Prete della Santa Chiesa Romana , e perciò Cardinale . Di tal nome quattro ve ne furono tral fine del Settimo Secolo , el nono incominciato . Vedasi il Ciacconio , e l'Indice de Cardinali fatto dal Coronelli .

I V.

AGAELI EPISC. Nell'altro lato figura del Salvatore colla Croce nella spalla in atto di camminare .

V.

A AFRONH . Nell'opposto lato PPIALIE .

V I.

Da un solo lato AUQAPPA .

V I I.

Figura di un Angiolo con scudo , e lancia . La cifra nel roverscio pare che possa leggerfi SDEFS *Sigillum Defensoris* .

V I I I.

ΔΕΗΤΟΥ ΑΠΟ ΕΠΑΡΧΩΝ. *Deiti Praefecti*. Spesso trovasi in questi piombi un tal titolo assai usato nella Corte di Costantinopoli . Davasi a coloro , che avevano , o il Governo , o la Sopraintendenza di Città , Dell'Annona , e cose simili . Nell'altra parte KEB. *Domine adjuva* , preghiera , che spesso vedremo in altri Sigilli .

I X.

GAUDIOSI EPISCOPI . Nell'Ughello sette sono i Vescovi di questo nome , di Salerno , e di Gubbio , nel VI. Secolo ; di Rieti , e di Capua circa la metà del VII. ; di Segni , di Pozzuolo , e di Brescia circa il fine del predetto Secolo . Nell'altra parte figura probabilmente di Santa Martire tra due palme forse Titolare di quella Chiesa ,

SER.

X.

SERGI NOTARI. Poi le teste de' Principi degli Apostoli con Croce in mezzo. Probabilmente fù Sergio uno de Notarj Apostolici, *qui*, dice il Glossario, *ab Pontificibus ordinati ubicumque loci essent, etiam extra Statum Ecclesie suo possent uti officio, & instrumenta conficere.*

X I.

SERGII SERVI, poi S^{CI} APOLENARIS. Abate facilmente di Monastero dedicato a questo Santo, essendo stati soliti i Monasterj di prendere il Sigillo dal nome del Santo loro Titolare, e Padrone.



CA:

CAPITOLO XI.

I.

Questo piombo indorato di grandezza come si mostra in disegno , e di peso oncie cinque , e una quarta : Le figure sono dell'Imperator Giustiniano , e di Teodora sua moglie , come si raccoglie dal residuo dell'Iscrizione corrosa CTINIANOC. CEB. Il Tempio , che i due Augusti Consorti sostengono , è quello che in onore della divina Sapienza , cominciato da Giustino , fu poi perfezionato da Giustiniano , chiamato volgarmente S. Sofia , e tanto , come ogn'un vede , significano le lettere , che ricorrono sopra , e sotto a questo Tempio HAFIA COΦIA . Nel roverscio è gran danno , che l'iscrizione sia guasta .

I I.

Testa d'Augusta in profilo , e d'intorno D. N. GALLA PLACIDA. P. F. AUG. Non già la seconda Moglie , ma la Figlia di Teodosio il grande , la quale fù Madre di Valentiniano Terzo , che ricoveratafi in Constantinopoli appresso di Teodosio il giovane , e da questo dichiarata Augusta circa l'anno CCCCXXIV. ritornò col Figlio in Italia dopo la morte d'Onorio suo fratello . Nell'altra faccia Vittoria , e lunga Croce , a' lati della quale R. V. Questo roverscio , che allude a mio credere alla Croce veduta da Costantino per segno di Vittoria , trovasi in una moneta di questa Galla Placida Juniore , riportata dal Ducange , e da altri . Ciò mi fece sospettare , se questo piombo fosse Sigillo , o più tosto medaglia , come di sopra hò parlato

lato d'alcuni piombi Imperiali . Si fatto piombo si vede riportato da due Autori , uno è il Seguino pag. 330. ; il quale crede , che le due lettere del roverscio R. V. vogliano dire Regina Visigothorum , per esser stata Moglie di Ataulfo ; ma oltre . che non v'è l'esempio nelle medaglie delli Re Gori di così intitolarsi , repugnano le monete d'altre Donne Auguste , e d'Imperatori , ne roversci delle quali vi sono le medesime lettere R. V. Vedansi tra gl'altri nel Bandurio . Più verisimile è che significchino ROMA VICTRIX , o siano indicazione de' Monetarij , e Officine . L'altro è l'Autore del Gabinetto di Santa Genevesa alla pag. 895. , il quale v'aggiunge = *On n'auroit peut être pas cru , que l'invention de pendre les sceaux au halles fut si ancienne* ; ma non è gran fatto , che tale fosse l'opinione di questo Autore , siccome di Polidoro Virgilio , e di altri , che stimarono non esser stato quest'uso , se non dell'Ottavo , o Nono Secolo ; poichè mancarono a questi quei documenti , che dipoi il tempo stesso hà scoperti .



CAPITOLO XII.

I.

C Ifra all'estremità d'una Croce HAN. Stimo che vi sia sotto non già il nome di quello, a cui appartiene il Sigillo, conforme per lo più suole usarsi; ma più tosto una formola di preghiera assai costumata. Il Ducange nella Dissertazione posta al fine del suo Glossario dice, trovarsi in una moneta d'Eraclio DEUS ADJUTA ROMANIS. Questa formola stessa, benchè alquanto mutata trovasi spesso nelle monete d'alcuni Imperatori Greci, ed in questi piombi. Spiegherei dunque la cifra sopradetta IHC ADJUVET NOS. La lettera **I**, altro non a che l'antica **Σ** espressa senza l'angolo, e coll'asta dritta; perciò la stessa è col **Є** greco, e col S. latino. Ne abbiamo di ciò la prova nel piombo VI. del Capit. XIII., e nel VI. parimente del Capit. XIV. Ma perchè questi esempj potrebbero mettersi in dubbio: più chiara è la prova, che si ricava dalla Dissertazione sopra il Sepolcro di Flavio Clemente Consolare, e Martire. Ivi alla pag. 17. si riporta il nome di S. Gio: Grisostomo così scritto sotto un'antica pittura **ΘΑΙΩCΞΙΟ**. Ecco il monogramma, che serve per la prima sillaba del cognome del Santo, e la **I**, che serve per iniziale dell'altra XPYCOCTOMOC. *Jam verò dice ivi l'Autore di detta Dissertazione. HC. est pro IHC seu IHCOYC Iesus, quod nomen Sanctissimum etiam hodie scribitur à Latinis IHS.* Nel roverscio del piombo C. ET RIX R. Vedo in questi Sigilli trovarsi a capo della traversa nella Croce, o la lettera H, o la K, o la Θ. Questa

Parte Prima.

41

sta ultima ; o la seconda crederei , che manchi , o si sottintenda nel piombo ; onde averemmo KC. *Dominus*, o pure ΘC. *Deus*, & *Rex Regnantium* . Così leggerei il restante . Trovasi scritto in Latino in una moneta di Giustiniano il Secondo = IHS. CHRISTUS REX REGNANTIVM .

I I.

ΦΥΛΩΤΕΥ . Philotei Nel roverscio BEPIATIΥ Beriatii .

I I I.

Cifra ancor quì nell'estremità d'una Croce . Quel residuo di lettera nel fine d'un tronco lo prenderei per ub B. roversciato , onde sarebbe KBHΘ , e leggerei KYPI ΕΒΟΗΘΕΙ . *Domine auxiliare* . ΤΩCΩΔΟΥΛΩ . *Servo tuo* . Tra le altre monete in una di Alessio Comneno trovasi ΚΕΒΟΗΘΕΙ . ΑΛΕΞΙΩ . ΔΕCΠ . Vedasi l'Istoria Bizantina . Nell'altra parte del piombo ΠΑΥΛΩ . ΠΑΤΡΙΚS ΕΠΑΡΧΩ . *Paulo Patricio* , & *Prefecto* . Il Patriciato fu per quello , che dice Zosimo lib.2. dignità istituita da Costantino Magno , e superiore ad ogn'altra della Corte , per detto di Valfrido Strabone , *De rebus Ecclesiast.* cap. 31. Forse fu prima temporaria , trovandosi nel Codice Teodosiano la parola *Expatricius* ; e fu poi forse perpetua al tempo de' Goti . Questa e l'opinione del Ducange . Certamente che trovasi unita ad altra carica , come qui può vedersi . EPARCO era lo stesso , che Prefetto , o fosse del Pretorio , o della Città , o di Provincia , o d'altra cosa , e forse tal'ora fu puro titolo . La nota S , che sta in mezzo all'ultime due parole , equivale alla particola ET . Tra le altre monete dell'Istoria Bizantina , in cui ciò vedesi , due ne trascelgo , una di Leone Isaurico DDNN- LEO S CONSTAN. , l'altra di Basilio

F

Im.

Imperatore greca ΜΙΧΑΗΛ ΘΕΟΦΙΛΟΣ . *Michael ,*
 & *Theophilus* .

I V.

ΑΤΑΟΝΙΚΟΥ . Nell'opposta faccia ΑΠΟΕΠΑΡ-
 ΧΩΝ . *Præfetti* . Questa frase , e quella del piombo an-
 tercedente significa lo stesso appresso de' Greci : come il di-
 re *Præfetti* , ò *ex Præfectis* , e lo stesso in latino .

V.

ΕΝΓΟΥΚΟΙΑ ΕΡΚΙΑΡΙΩΥ ΑΠΟΘΗΚΗΣ ΕΛ-
 ΛΑΔΟΣ . *Engucali Custodis Annonæ Græciæ* . Non hò tro-
 vato riportata da alcuno la voce ΕΡΚΙΑΡΙΟΣ ; ma stante
 la parola ΕΡΚΟΣ , *septum* , e l'altra ΕΡΚΙΤΗΣ . *Custos* ,
 hò stimato , che ancor quella significasse Custode , e
 che perciò fosse il Ministro , di cui si parla , Ammi-
 nistratore , Depositario , e come dicevano gli antichi
 Latini , Arcario del grano di Grecia : così ho spiega-
 to la voce ΑΠΟΘΗΚΗΣ , perchè appresso il Ducange
 significava tal parola nei bassi Secoli della Grecia lo
 stesso , che *Horreum* . Nell'altra parte figura d'Impe-
 ratore in piedi , & Epigrafe ΑΠΟΕΠΑ...ΝΤΙΝΟΥ ΑΙΒ.
 che leggerei supplendola *ex Præfectis Constantini*
anno duodecimo . Gli Imperatori col nome di Costan-
 tino , che passarono i dodici anni d'Imperio nella Gre-
 cia , sono il Pogonato nel Secolo VII. passata la me-
 tà . Il Copronomio sulla metà del Secolo VIII. , Co-
 stantino detto il Sesto nel fine parimente dell'Ottavo .

V I.

ΑΡΙΧΛΥΜΑ . Nel roverscio ΝΕΒΙΕΠΙΓΒ.

V I I.

Croce , e Cifra . Mi par di vedere sul principio
 del tronco un residuo di monogramma ; onde leggerei
 ϠΗCΒ . *Jesus Christus auxiliatur* . Nell'altro lato
 ΜΑΥΡΙΚΙΩ ΑΠΟ ΕΠΑΡΧΩΝ . *Mauricio Præfeto* .
 Soli-

Parte Prima :

43

V I I I.

Solita Croce , e cifra ANC. Leggerei *adjuva nos Christe*. Nel roverscio la stessa preghiera in Greco ΚΒΟΗΘΕΙ . *Domine adjuva*. *Scilitzes adnotat* , dice a proposito di questa preghiera il Ducange , *clamorem militarem Græcorum hisce conflatum verbis* .

I X.

CENZOGENTI . Nel roverscio RX.

X.

Nelle medaglie de Comneni si trova , dice il predetto Ducange , l'R latino in luogo del B greco ; intenderei dunque ancor'io qui un tal cambio , e però leggerei ΗCΒΟΗΘΕΙΤΟ , benchè il B. sia alla roverscia , come nel piombo VIII. *Jesus opituletur* , di poi ΜΑΥΡΙΚΙΩ ΑΠΟΕΠΑΡΧΩΝ . *Mauricio Prefecto* .



F 2

CA-

CAPITOLO XIII.

I.

B Eata Vergine col Bambino , ed' epigrafe ALMA DEI MATER . Nel rovescio figura d' un Vescovo , ed' in giro *S. Sigillum Almerici EPI TRIPOLITANI* . Quest' Almerico di Nazione Francese , e Vescovo di Tripoli in Soria fu mandato dal Patriarca d' Antiochia verso il fine del XII. Secolo al Re d' Inghilterra per' avvisarlo della presa di Gerusalemme fatta da Saladino . Questa Città espugnata da Cristiani l' anno 1099. fu perduta l' anno 1187. Vedasi il P. Paoli ne' Diplomi di Malta tomo primo .

I I.

Tre figure d' infelice disegno , Sigillo forse di Comandanti Goti , ò Longobardi .

I I I. I V.

Testa nuda , ed' incognita . Nel rovescio un Leone con lettere M C B.

Nell' altro piombo un' altro Leone con un' uccello in groppa .

V.

Mezza figura con cappa . La striscia à serpe , nel destro lato se sia casuale , ò misteriosa , come anche quel come bastone che termina à guisa di mano aperta , se sia tale , ò un cereo acceso , non lo sò . Nell' altra faccia Croce quadra , e all' intorno BENEDICTUS OBLATION . Tanto la figura , quanto l' incrizione non sono di rilievo , mà incise nel piombo . Leggerei *Benedictus Oblationarius* . L' Oblazionario era
Sud-

Suddiacono , e tal volta Diacono , *ad cujus ministerium pertinebat* , dice il Glossario , *oblatus panem scilicet , & vinum Pontifici Missam celebranti è Patriarchio deferre , & eas Archidiacono offerre* . Se questo piombo sia veramente Sigillo di qualche patente ò privilegio , che l' Oblazionario concedesse ad alcuno ; se sia una specie di tessera , ò voto , ò cosa simile , non lo sò . Che servisse per sigillare il pane dell' Oblata , ò altra cosa , non me lo posso persuadere . L' essere però le lettere incavate , non toglie che il piombo non possa essere un' impronta di Sigillo . Si vedono così improntati varj mattoni antichi .

V I.

Testa d' Imperatore con iscrizione in giro consumata DNIV Nel rovescio DN JVSTINI :: AUG. In mezzo Croce con Cifra **IC** *Jesus* . Quella finale al tronco della Croce , se vuol prenderfi per A , significherebbe *Adjuvet* . Tal' sorte di S così fatto **IC** , che viene chiamato dal Mabilon Antico Gallico , siccome quella sorte d' I con la traversa in cima à man destra nel riguardarsi trovasi nelle lapidi de bassi secoli , come può osservarsi nell' Epitaffio di Severa illustrato dal P. Lupi . Stimo poi , che l' una , e l' altra iscrizione dica lo stesso , cioè JUSTINIANUS . Che se nella parte , dov' è la testa , volesse alcuno leggere JUSTINUS , ed' unirli così in un piombo , come furono nell' Imperio collegati benché per poco , forse ciò non farebbe fuor di proposito .

V I I.

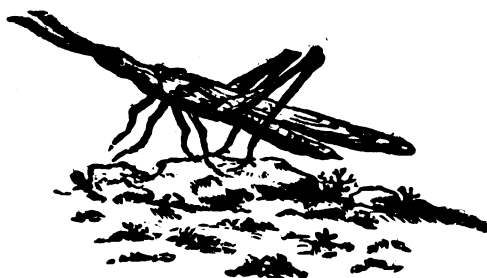
Image della Vergine col Bambino Gesù . Nel rovescio ΙΩΑΝΝΗ ΥΠΑΤΩ . *Joanni Consuli* .

I piombi , che portano il nome nel terzo caso , vedo che contengono ò espressa , ò sottintesa la preghiera-

ghiera d'ajuto al Signore , ò alla Vergine ; e forse cifra , che ciò contiene , è quella per altro assai piccola , che vedesi alla destra dell' Imagine . Il titolo di Console prima sì autorevole , e decoroso divenne poi *senescente Gracia* , come dice il Ducange , puramente onorario , cessata fin dal tempo di Giustiniano nel secolo VI. la ferie de Consoli annui . Non si dava però questo titolo , che ad' Uomini primarj .

V I I I.

Teste de SS. Apostoli Pietro , e Paolo . Nel roverscio GYTHI. NOTARI. I Notari nella Gerarchia Ecclesiastica furono di varie sorti più , ò meno cospicue . Altri erano de Vescovi , altri della Chiesa Romana . Qual fosse il loro impiego , vedasi appresso il Ducange .



CA.

CAPITOLO XIV.

I.

Piombo in forma di medaglione. Busto con testa incoronata, e iscrizione D. N. HLUDOVICUS IIIS AUG.. E curiosa la lettera S nel fine delle tre unità per far intendere il numero *Tertius*. Nel roverscio DECUS IMPERII. Questo titolo non è stato da me altrove osservato tra tanti Sigilli d'Imperatori. Fiorì questo Principe sul principio del Secolo Decimo.

I I.

Figura con clamide sù gli omeri, e col globo sù la sinistra. Dipoi il Monogramma di Cristo. Costantino Magno cominciò ad usarlo nelle monete: può essere, che fin d'allora cominciasse ad usarsi anche ne Sigilli, e negli Anelli. Con ciò non dico, che questo piombo sia di quei tempi.

I I I.

Cifra solita ΚΒΟΗΘΤΩCΩ ΔΟΥΛΩ. *Domine optulare Servo tuo*, Nell'altra faccia ΘΚΕ, parendomi dividere nella cifra unite insieme queste due lettere, come può vedersi anche negli altri piombi, e nella prima faccia di questo stesso, dove s'invoca il Signore ΠΑΤΡΙΚΣ ΕΣΑΡΧΩ, così supplirei ΔΕΙΠΑΡΑ ΠΑΤΡΙΚΙΟ, & ΕΞΑΡΧΟ. Stimerei, che Patricio fosse quel nome di dignità, non di Persona. Anche in altri piombi abbiamo veduto mancare il nome: oltre di che quella nota S tra le due parole, che si è veduto significare ET, pare che lo dimostri; tanto più se deva prendersi per S, e non per sfregio quella lettera nel fine della prima parola, quasi dicesse *Et Patri-*

48 *Sigilli Antichi di Piombo*

Patricio, & *Exarcho*. Gli *Essarchi* erano Persone primarie, che gl'Imperatori d'Oriente mandavano come loro Vicarj al Comando di Provincie remote, specialmente in Italia. Celebre fù l'Esarcato di Ravenna cominciato da Giustino il Giovane sul declinar del Secolo VI., e finito alla metà dell'VIII. per essere stato occupato da Longobardi.

I V.

Testa laureata, che stimo esser di Enrico Secondo, essendo affatto simile alle sue monete.

V.

Sopra d'un Aquila Monogramma, e lettere nella traversa ©C. *Christus Deus*. L'alta del Monogramma finisce in un Ancora, per mostrare in chi deve riporsi la nostra speranza. Questo Simbolo vedesi anche nel piombo III., ed in altri di questa Raccolta, e fù usato da Cristiani nelle gemme de loro anelli, ed anche nelle Lapidì Sepolcrali. Nel roverscio iscrizione guasta TRANAPT.

V I.

Cifra H K Θ; *Iesus Dominus Deus*, nell'altro lato CHK.

V I I.

Busto in abito Sacro da Vescovo. A i fianchi © NIKOΛAOC. *Sanctus Nicolaus*. Nell'opposto lato SIG H S C I NICOLAI. Probabilmente Sigillo di qualche insigne Monastero dedicato a S. Nicolò, mentre dice il Mabillon al Cap. XV. *De re Diplomatica*, che *inscriptio Monasterialium Sigillorum à Patrono desumebatur*. Se pur non sia stato della Cappella in Bari di S. Nicolò soggetta ad un Priore particolare, dove riposano le di lui Sagre Reliquie trasportate in Bari da Mira di Licia sul fine del Secolo XI.

Figu-

V I I I.

Figura vestita come di Dalmatica , & Epigrafe
SANCTUS JANUARIUS . Nel roverscio **PAULI**
EPISCOPI . Anche i Vescovi , dice il sopradetto Au-
 tore nel Capitolo citato = *Sigillis prius imponebant*
quidlibet , deinde nomen proprium , tum Sancti Ecclesie
Patroni , postremo suam ipsorum Imaginem . Non dubito
 pertanto , che questo Sigillo appartenga ad un Ve-
 scovo di Napoli , di cui è Protettore S. Gennaro .
 Due furono i Vescovi col nome di Paolo in quella
 Città ; uno circa la metà del Secolo VIII. , l'altro nel
 fine del medesimo , come meglio ne parlerà il Dottif-
 simo D. Ignazio Maria Como Patrizio Napolitano mio
 riveritissimo Amico nella sua Opera Latina de'Sommi
 Pontefici , e Cardinali nati nel Regno di Napoli ,
 quando parlerà principalmente del Protettore San Gen-
 naro .



CAPITOLO XV.

I.

PETRI. Nell'opposto lato NOTARI. Un Pietro Notaro registrato nel Sigonio, fù mandato per affari di Religione con alcuni Vescovi da Teodorico all'Imperator Giustiniano.

I I.

DAMIANI NOTARI. Nel roverscio Aquila. Lo stimerei Notaro Imperiale. *Notarii*, dice il Ducange, *dignitas varia apud Imperatores: precipui erant Notarii, & Tribuni Notariorum*. Vedasi questo Autore.

I I I.

GREGORI NOTARI. Indi l'Aquila.

I V.

BASILI, e l'Aquila.

V.

ISMARAGDUS, e l'Aquila. Uno Smaragdo fù il Secondo Efarco di Ravenna sul fine del Secolo VI. Questi due nomi, che svariano solo in una lettera, potrebbero forse confondersi; pure atteso il Sigillo totalmente conforme a quelli degli altri Notari, stimo l'Ismaragdo del piombo più tosto Notaro, o Ministro d'altra carica Imperiale.

V I.

STEPHANI PRESBYTERI, poi due teste probabilmente de' Principi degl'Apostoli, e Croce in mezzo. *Presbyteri*, dice il Ducange, *alii erant Agrorum, & ruris dicti Corepiscopi, alii Presbyteri Populi, seu Plebani; alii Cathedrales, qui ex Parochiis ab Episcopis*

in

in Urbem Matricem evocabantur , quò illorum opera , & industria in Sacris obeundis , & componenda Diacefi uterentur ; alii Presbyteri Cardinales . Vedasi il detto Autore , che diffusamente ciò tratta . Inclinerai a credere lo Srefano di cui parliamo , Prete Cardinale della Santa Chiesa Romana , a causa di vederfi nel piombo le teste degli Apostoli Pietro , e Paolo . Ne importa , che non vi sia espresso il titolo di Cardinale ; poichè questo non sempre s'esprimeva , come può vederfi nel Ciacconio . Chi sia poi , e di che tempo , non sò dirlo . In un Tubo grande di piombo , come quelli degl'Aquedotti Imperiali , trovato in una maceria tra S. Giovanni in Laterano , e S. Croce in Gerusalemme quì in Roma , v'è scritto a lettere unciali ✕ ZALVO PAPA JOHANNE STEFANUS PP. REPARAVIT . Questo Tubo è nel Museo Kirkeriano , a cui lo donai . Se poi lo Stephano del Tubo sia un medesimo con quello del Sigillo , è difficile a dirsi , mentre in ogni tempo nei Secoli passati vi sono stati più Uomini dello stesso nome , e talora della stessa condizione .

V I I.

QUADRAGISIMI . E le Teste degl'Apostoli Pietro , e Paolo , per quanto a me pare .

V I I I.

Testa nuda . Nell' opposto lato ANASTASII ARCHIEPISCOPI . Di tal nome non hò trovato Arcivescovo alcuno ; ma bensì molti Vescovi nell'Ughellio . Un' Anastasio tra questi fù Cardinale Vescovo d'Albano , che sù l'entrar del Secolo XII. fù da Papa Pasquale mandato Legato a Beneventani . Un'altro da Gregorio III. verso la metà del Sec.VIII. fù mandato a Carlo Martello per chiedere ajuto contro i Longobardi .

G 2

Busto

I X.

Busto della Beata Vergine col Bambino Gesù .
 Nell'altro lato Aquila, ed intorno MARCI MONACHI.
 Sigillo d' Abbate probabilmente di qualche Abbazia
 Imperiale, e forse incaricato di qualche affare di Cor-
 te . In Monte Casino vi fù un Marco Monaco , che
 pose in versi la Vita di S. Benedetto scritta da San
 Gregorio . Ma anche quì , come altrove , dove nomino
 alcuno , deve intendersi ciò , che hò detto al fine del
 numero VI.

X.

THEOPEMPTI DEFENSORIS . al roverscio
 l'Aquila . I Defensori erano per quel che dice il Du-
 cange , parlando de'Laicali , alle volte come Sindici ,
 alle volte una specie di Tribuni del Popolo nelle Cit-
 tà , i quali aveano per impiego tenere in dovere , e
 pace il Popolo stesso , udirne le querele , giudicarne ,
 aver cura de'Tributi , e cose simili .

X I.

Teste di SS. Pietro , e Paolo Apostoli con in
 mezzo la Croce Archiepiscopale . Poi THEODOSII
 PRESBITERI . Anche questo Teodosio per la ragione
 detta al numero VI. inclinarei a crederlo Prete Car-
 dinale della S. C. R.

CA-

CAPITOLO XVI.

I.

BUsto in prospetto della Vergine col Bambino .
Nell' opposto lato CYMEON ΔΟΥΛΟΥ ΤΗΣ
ΘΕΟΤΟΚΟΥ . *Simeonis Servi Deiparae* . Lo
crederei Sigillo di Abbate , il cui Monastero fosse de-
dicato alla Vergine , mà non l' affermo .

I I.

Aquila , e cifra in una Croce ΑΘ , leggerei *San-
ctus Deus* . Nel rovescio due figure , una di qual-
che Santo , di cui n' è indizio il Diadema , l' altra
di Persona colle mani alzate in atto di orare , co-
me vedesi in' alcune pitture , e bassi rilievi delle Ca-
tacombe .

I I I.

Testa nuda giovanile con lettere guaste d' intorno,
Nel rovescio Roma Sedente , ò Deità coll' Asta nella
sinistra , e globo nella destra .

I V.

Cifra , e lettera ΚΒΗ ΤΩ CΩ ΔΟΥΛΩ . *Do-
mine auxiliare servo tuo* . Nell' altro lato ΑΝΤΩΝΙΩ
ΜΗΤΡΟΠΟΛΗΤΗ ΠΟΛΕΟΣ ΚΑΤΑΝΗΣ *Anto-
nio Metropolitae Civitatis Cataniae* . I Vescovi di Ca-
tania in Sicilia , come quelli di Siracusa , si chiama-
vano Metropolitani delle loro Città' con permissione
del Patriarcha di Costantinopoli . Vedasi il Cantelio
de Urbibus Metropolitanis . Non hò però trovato que-
sto Antonio trà Vescovi di Catania nella Sicilia Sacra
del Nerini .

KA-

54 *Sigilli Antichi di Piombo*

V.

· KAMΠΟΥΛΩ ΥΠΑΤΩ . *Campulo Consuli* ,
Gonsole però onorario . La cifra nel rovescio per esse-
re guasta non si dimostra in disegno ; mà si vede da
alcune lettere che dice *Domine opitulare Servo tuo* .

V I.

ΙΩΑΝΝΟΥ ΥΠΑΤΟΥ ΚΑΙ ΑCCHΚΡΗΤΗΣ .
Joannis Consulis & à Secretis . Nell' altra parte
ΔΟΥΛΟΥΤΗΣ ΘΕΟΤΟΚΟΥ . *Servi Deiparae* .
Consule ancor questo Codicillare , come parla il Du-
cange , e Segretario . Trovasi ancora nel Glossario questa
parola ΑCCHΚΡΗΤΗΣ tutta unita e col C doppio .

V I I.

Teste che si riguardano , ed Epigraffe VICTO-
RINI . Un Vittorino fatto partecipe dell' Imperio da
Postumo dichiarò Cesare il suo figlio detto ancor
esso Vittorino . Mà il non vedervi indizio alcuno d'
Imperio , mi fa sospettare che il Sigillo non appar-
tenga ad essi ; mà più tosto à qualche Ecclesiastico , ò
di professione , ò di carica che abbia messo il suo no-
me attorno à quelle teste , quali in tal caso potrebbon-
no crederfi di due SS. Apostoli . Manca l' altra fac-
cia del piombo , come in qualche altro di questa
raccolta .

V I I I.

Animale straniero , che porta sul dorso una figu-
ra , non sò se d' Uomo , ò di Donna , e cifra ILP. ,
nè sò se per auventura dicesse Ilperico . Questi Re di
Borgogna insieme con Gonderico fù chiamato in ajuto
da Teodorico contro Riciario l' anno CCCCLXVI.

I X.

DULCITIUS . Nel rovescio lo stesso nome , mà
in greco ΔΟΥΛΚΙΤΙΟΣ . Un Dulcizio fù
Con-

Parte Prima.

55

Consolare dell' Emilia nel IV. Secolo . Vedasi il Moreri .

X.

Croce greca in' una parte : Nell' altra testa alquanto senile , e lettere IFFO DVX . Non mi è venuto fatto trovare questo nome . I Longobardi doppo la morte di Clefio loro Re ucciso l' anno , DLXXV; eleffero in Italia trenta Duchi , tra quali divisero le Città di loro conquista . Può essere , che questo Iffone sia uno di costoro , ò della loro discendenza , mentre il Ducato di que' trenta , che furono Capitani di quella Nazione , si stabilì anche nella loro linea maschile .

X I.

ΘΕΟΤΟΚΕ ΒΟΗΘΙ *Deipara auxiliare* . Nell' opposto lato leggerei *Vicario Augusti* , quel VIC AUG. I Vicarii Imperiali erano mandati da Costantinopoli , siccome altrove , così particolarmente in Italia , e tali in realtà erano gli Esarchi , e altri ministri simili.

X I I.

Aquila , e sopra ad essa Croce con Cifra ΘΕ. leggerei *Deipara* . Nell' altro lato di nuovo Aquila , e sopra altra Cifra CTPSXAP , direi non già che così dica , mà che potrebbe ancor la Cifra aver questo senso , cioè CYNTPIAΔOS XAPITI . *Cum Trinitatis gratia* . Spesso trovasi il nome della Santissima Trinità nè Diplomi citati dal Mabillon ; ed in questa mia raccolta vi è un piombo nè passati capitoli col motto IN SCA TRINITATE CONFIDENS. Prego il benigno lettore , si come in questa , così in' ogn' altra spiegazione à perdonarmi . Dico è vero la mia debole congettura , mà con timore , e dubbiezza , sottoponendola al di lui savio giudizio , e pronto ad imparare dal medesimo .

• CA-

CAPITOLO XVII.

I.

I Magine della Beata Vergine col Bambino . All' intorno iscrizione corrofa ΥΠΕΡ... Θ... ΚΕ- ΒΟΗΘΕΙ... *Deipara opitulare* , supplirei ΥΠΕ- ΡΑΓΙΑ . *Sanctissima* , più tosto che ΕΜΟΥ *mibi* . Fu- rono quei di Costantinopoli non meno che gli altri Greci , devotissimi della Vergine , come dice il Bar- nio agli anni di Leone Isaurico , e come può vederfi da tanti di questi piombi . Nell' opposto lato del Si- gillo ΝΙΚΟΛΑΩ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΩ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙ.. ΠΟΛΕΟC ΝΕΑ ΡΩΜΗC . *Nicolao Archiepiscopo Con- stantinopolis Novæ Romæ* . Il titolo di nuova Roma era proprio di quella Città . Tra gli Arcivescovi del- la medesima , quei che portarono il nome di Nicco- lò furono cinque , il primo sul fine del IX. e sul principio del X. Secolo , il secondo circa il fine del X. , il terzo verso il fine del XI. , il quarto alla me- tà del XII. , il quinto nel secolo XIII. Vedasi il pri- mo tomo di Agosto nell' opera de Bollandisti .

I I.

Testa d' Vomo nuda . Nel roverscio iscrizione guasta KEY: QC.

I I I.

Vomo à cavallo , e monogramma di Christo . Nell' altro lato $\frac{IVPIC}{AM}$ ✠ , e monogramma come l'al- tro sudetto .

I V.

Monogramma , nell' altra faccia IANXO .

Leg-

V.

Leggerei così quest' iscrizione mista di Greco, e Latino **THEOTOCYCTE BO. TMIHI**. *Deipara* **Θ** *Filius opitulamini mibi*. il che se alcuno voglia leggere senza il verbo così **YOCTECOY**. *Filius tuus*, il senso sarà il medesimo. Trovasi in' una moneta dell' Imp. Romano Diogene **ΘΕΟΤΟC ΠΩΜΑΝΩ ΔΕCΠ.**, anche qui si sottintende il verbo, ed hà in caratteri latini scritto il titolo di Despota, ò Signore. E poi frequente questa preghiera siccome in questi piombi, così nelle memorie di alcuni Imperatori Greci, specialmente di Romano, che regnò nel Secolo XI. L' altra parte del piombo è scritta male come ogn' un vede. La leggerei così **SERGI JESUS CHRISTUS ET MATER TUA**. Quella lettera **4** trovasi nelle monete Bizantine presa per **U**, e per **I**. Trovanfi anche nell' antiche lapidi due **II**. adoperati per esprimere l' **E** non solo lungo, mà anche breve. Eccone l' esempio in' un verso preso da un' iscrizione, che sta nel Museo Kirkeriano.

TII LAPIS OBTIISTOR LIIVITHRSVPIIROSSA RIISIDAS.

Quindi leggerei **SERGI**; benchè aja scritto **CIIRGI**. Così pare scritto **MAT4RA** in luogo di **MATERA**. In questo nome la desinenza dell' accusativo greco presa per nominativo può condonarsi ad' un Greco, che volea latinizzare, come il **C** Greco preso per l' **S**. Latino nella Croce di Sergio. Che se voglia prendersi quel **CH**, non per prenome Greco, mà per Cifra che dica **CHRISTI**, tanto il sentimento sarà lo stesso. Tra i due monogrammi è notabile il primo per essere inserito fuor dell' uso commune nel nome di Gesù così **IH.✠S.**

H

Due

58 *Sigilli Antichi di Piombo*

V I.

Due Busti d' Impp. Greci . All'intorno DD NN AUG. . Nell' opposto lato Vittoria con due corone . Nel Campo R. M. Un' altro piombo consimile si è riportato di sopra ,

V I I.

La parola , che precede PETRO , stimerei che dica *Maria* . La cifra $\overline{XC}$ sopra l' Aquila non dubito che dica *Christus* . Si vede così scritto anche in alcune monete degli Impp. d' Oriente .

V I I I.

ΘΕΟΤΟΚΕ ΒΟΗΘΕΙ . *Deipara auxiliare* . Nel roverscio ΘΩΜ. CKPIBΩNI . *Thomæ Scriboni* . Dubitai sul principio , se questa ultima voce fosse il cognome , mà non vedendo cognomi in questi piombi , sospettai che fosse più tosto titolo d' ufficio . *Scribonæ* , appresso il Ducange , erano nella Corte i più riguardevoli trà le guardie del Corpo , quali si mandavano come Deputati dal Prencipe à portar comissioni nelle Provincie . .

I X.

ΘΕΟΤΟΚΕ ΒΟΗΘΕΙ . La solita formola *Deipara Auxiliare* . Nell'altro lato ΤΩ ΔΟΥΛΩ COY CΕΡΓΙΩ *Servo tuo Sergio* .

X.

Cifra ΚΕΒΟΗΘΕΙΤΩ ΔΟΥΛΩ COY . *Domine auxiliare Servo tuo* . Di poi CΤΕΦΑΝΩ ΠΑΤΡΙΚΙΩΣ ΔΟΥΚΙ . *Stephano Patricio* , & *Duci* . Del titolo , e dignità di Patricio si è parlato altrove , come anche della lettera S da prendersi per equivalente alla particola ET . *Duci* chiamavansi quelli , che presedevano à mille Soldati : e perche erano mandati tal' ora nelle Città ò Provincie per esservi di
præ-

presidio , e rifedervi , erano chiamati ancora Duci delle medesime . Vedasi il Ducange .

X I.

L' Iscrizione sul fine imbrogliata , potrebbe dire così ΘΕΟΤΟΚΕ ΒΟΗΘΗCΩΝ ΤΩΔΟΥΛΩ *Dei-para opitulare Servo* . Nel rovescio ΘΕΟΔΩΡΩ ΕΠΙΤΟΝ ΔΕΗCΕΩΝ . *Theodoro à Libellis supplicibus* . Era dunque questo Teodoro segretario de memoriali , poiche tanto significa la frase Greca del piombo . Vedi il Glossario .



CAPITOLO XVIII.

I.

ΘΕΟΤΟΚΕ CYNTO TIO COY BOHΘH. Così sta scritto. *Deipara cum filio tuo auxiliare*. Nel roverscio MAPINΩ BACIAIKΩ. Questi avanzi di lettere stimo, che dicessero CΩΔΟΥΛΩ Marino Basilico Servo tuo. Crederei più tosto Uffizio, che cognome la voce aggiunta à Marino. Se ciò è; *Basilici* dicevanfi certi Ministri Reali, come spiega la voce stessa, quali portavano l'ambasciate al Prencipe.

I I.

JOH. ET DECIBILIS con cifra, che non intendo, posta sotto à nomi di questi Giovanni, e Decibile. Nell'altra faccia SANCTUS ERASMUS, facilmente Sigillo di qualche Capitolo, o Monastero.

I I I.

ΘΕΟΔΩΡΟΥ ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ. *Theodori Patricii*. Dall'altro lato cifra benchè alla roverscia, che leggerei I^hS *Jesus Christus*. Un Teodoro fu Esarco.

I V.

Solita cifra KBOHΘ TΩΔΟΥΛΩCOY. *Domine opitulare Servo tuo*. Nell'opposto lato altra cifra, la quale par che dica ΘEOC. *Deus*.

V.

THEODORI. Indi. NOTARII.

V I.

THOMA. Nell'altra parte cifra di due K opposti, e racchiusi in un'H, a destra di cui sta la lettera I. leggerei *Dominus Jesus*, ò *Domine Jesu*.

V I I.

Cifra. Nell'altra parte THEODOSII.

C A-

CAPITOLO XIX.

I.

DUE piccole cifre , una per lato .

I I.

Figure due con veste talare , di Donna l'una , e l'altra d'Uomo per quanto pare . Nell'opposto lato , un'incavo incrociato simile alla lettera X in mezzo d'un globo .

I I I.

Piombo quadro di forma con lettere AV. Nell'altra faccia un Soldato colla sinistra appoggiato ad un asta , e colla destra ad uno Scudo . La somiglianza di questo anche nella formazion delle lettere coll'altro di Nerone sotto il numero V. se lo facesse credere dell'istesso tempo , o almeno non molto diverso , potrebbe spiegarfi quell'AV. *Aulus Vitellius* , quale sotto Nerone fù Proconsole d'Africa , e Presidente all'opere pubbliche , e sotto Galba Governatore della Germania inferiore , dove fù salutato Imperatore ; ma queste sono mere congetture , che volontieri tralascio .

I V.

DNC PR. Forse *Domini nostri Caesaris* , ò pure *Constant. Prator* , ò *Præfæctus* .

V.

NERO AUG. Nell'altra faccia una persona nuda , che per quanto pare , tiene il pileo colla sinistra. Qui pongo tal~piombo , perchè tardi l'hò avuto. Se poi tanto questo , quanto quello al numero III. siano Sigilli , non saprei affermarlo ; ma quando anche fos-

62 *Sigilli Antichi di Piombo*

fossero , non vedo cosa possa rilevarsi , o da quel Soldato , o da questa nuda figura ; forse Diploma spettante a cosa militare , o a qualche manumissione , perchè il pileo è Simbolo di libertà ? Può essere ; ma non ardisco di dirlo . Le figure , e per così dire , il corpo d'impresa , che s'imprimevano negl'anelli , e Sigilli , furon cose arbitrarie ; ne in tutta questa mia raccolta vedo un Sigillo , dall'impronta del quale possa congetturarsi la specie del Diploma .

V I.

DDNC PP. Ecco un' altro piombo bislungo simile all'altro del numero IV. forse *Domini nostri Caesaris Perpetui* ; se bene non mi sodisfa totalmente , siccome quella , così questa spiegazione .

V I I.

ΦΥΛΑΚΤΟΥ. Nel roverscio ΕCΤΙΑΠΙΟΥ. *Philacti Estiarj*. Non trovo questa parola ne'Glossarj , mà bensì ΒΕCΤΙΑΠΙΟC. *Vestiarj* . Quando sia tale il Filatto del piombo , stimo , che avesse una specie d'impiego , detto volgarmente Guardarobba maggiore . Dicevanli dunque Vestiarj coloro , che nella Corte Bizantina avevano cura delle Vesti , e cose più preziose dell'Imperatore . Vi furono in loro linea i Vestiarj anche nella Gerarchia Ecclesiastica . Vedasi il Ducange . Mà quando sembri violenta una così fatta etimologia , potrebbe prendersene un'altra dalla voce ΕCΤΙΑ , *focus* , *Domus* , *Vesta* , e ridursi la soprintendenza di Filatto ad alcuna di queste cose .

V I I I.

Image della Fortuna col Cornucopio , el Timone .

BEN-

I X.

BENZOCIBENTI. Nel roverscio RX. Un'altro
piombo hò riportato con nome di consimile desinenza,
& egual roverscio, quale se debba leggerfi *Regenda-*
rio, ò Regionario, o in altra forma, confesso di non
saperlo.

X.

FIS ... F. nome consumato dal tempo.



C A-

CAPITOLO XX.

I.

SANCTUS PETRUS colla sua imagine. Nel roverscio SIGILLUM CUMUNIS ANTIOCHIAE, Nell'area le mura della Città in prospetto, è S. Pietro in atto di predicare dalla Navicella, in cui ammette il Popolo accorsovi, per denotare, come credo, la fede ristabilita colà da Latini Crocesignati dopo aver tolta à Barbari quella Città. Fù presa Antiochia l'anno 1097. posseduta col suo Ducato da Boemondo Normanno Principe di Taranto, e suoi discendenti fin'all'anno 1269. in cui si perdè. Di tal tempo è questo Sigillo della Comunità d'Antiochia.

I I.

FOCII = PATRICII. Si trovò questo piombo con l'altro del Santo Pontefice Deusdedit l'anno 1727. nel Celio, come hò notato a suo luogo.

I I I.

ΘΕΤΟΚΒΟΗΘΗ = ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΥ. *Deipara adjuva Constantinum.*

I V.

Image della Beata Vergine col Bambino Gesù. Nel roverscio Monogramma RTx.

V.

Il piombo è più piccolo di questo disegno, e le lettere, che vanno attorno, anche minori, e da non rilevarsi, solo parmi leggere ... ONC. Quindi sospetto, che lo scritto sia in greco. Comunque però sia; da questo stesso indizio di lettere, m'induco à congetturare, che il piombo sia d'uno de tre figliuoli di Costan-

stantino Magno, o pur'anche di questo stesso, se alcun così voglia. L'altra faccia sembra di Donna. Quando sia tale, giacchè non n'entro mallevadore, farà di qualche loro Augusta Consorte. Ci potrebbero dar lume le lettere, che sono ancora in questo roverscio, ma non si leggono.

V I.

Vittoria con palma, e corona nelle mani.

V I I.

Cifra usata, mà guasta IHCOY BOHΘI TOY ΔΟΥΛΟΥ COV = ΛΕΟΝΤΙΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΤΑΥΡ... NI. *Jesu adjuva Servum tuum Leontium Episcopum Tauromenitanum*. Di tal Vescovo non parla il Netino, o sia Rocco Pirro nella sua Sicilia Sagra. Sarà riportato questo piombo dall'eruditissimo Sig. D. Giovanni di Giovanni Canonico della Chiesa maggiore di Palermo nell'istoria di Taormina sua Patria. A me ne hà mandato il disegno il Sig. Duca di S. Stefano particolar mio Padrone.

V I I I.

Teste degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo con lunga Croce nel mezzo. Nel roverscio MARINI. Il piombo dopo di averlo fatto delineare, mi si è smarrito.

I

C A-

CAPITOLO XXI.

I.

A Piombi Pontificj , che sono qui per esporre , premetto alcune riflessioni , che dottamente fa il Padre Baldini nelle sue note al Tomo 4. dell' Anastasio ; cioè non prima del Secolo XI. trovarsi nei piombi Papali la nota numerale . Il primo a porvela per quanto può raccogliersi da' piombi scoperti fin' ora, fù Leone IX. all'anno 1408. Perciò non è facile , trovato che sia alcun piombo , il dire , che appartenga ad un Papa più tosto , che ad un altro del medesimo nome dentro ai Secoli predetti . Quindi conclude l'Autore di sopra lodato = *Sine tuto fundamento à Dominico Raynaldi , quod factum etiam est à Dominico Paulio de gestis Pontificum , Bullas signatas nomine Leonis , Gregorii , Sergii , Silvestri , adscribi Papis hujus nominis primis ; cum Papa cognomines pari Jure possint habere Sigilla omnia , quae eorumdem nominibus sunt signata .* E' vero che la buona forma del carattere , e la picciolezza del piombo può dar qualche indizio di tempo rispettivamente anteriore . Per questi motivi il menzionato Autore stima , che il piombo nel IV. Tomo dell' Anastasio segnato col nome d'Onorio , ma senza nota numerale , sia d'Onorio Primo : nè farei per tal cagione lontano ancor io dal sospettare , che il piombo di Gregorio al numero primo della tetza Tavola appartenga al Pontefice Primo di questo nome più tosto , che ad altri , parendomi di riconoscervi un non sò che di simiglianza col carattere del piombo di Deusdedit , e d'Onorio , quali tre Pontefici fiorirono tral fine del Secolo VI. , e principio del VII. di non mol-

to

to avanzato. Similmente potrebbe sembrare, che il piombo di Sergio, che è il secondo della Tavola 4. non ostante il carattere non in tutto ben formato, e l'€ lunato, quale però trovasi nel Ciacconio in un piombo di Costantino Primo all'anno 707. in circa, attesa la picciolezza, sia di Sergio Primo, che fù circa l'anno 687. più tosto, che di Sergio Secondo, che fù verso la metà del Secolo IX. a causa che maggiori di campo sogliono essere i Sigilli de'tempi più bassi, come quello di Zaccaria circa la metà dell'VIII. di Pasquale del IX. Secolo già cominciato, & alcuni altri di questa Raccolta incerti bensì, ma che possono crederli de'Secoli per lo meno più vicini al X. Potrebbe adoperarsi una tal congettura per rintracciare se il piombo di Leone posto al principio della prima Tavola sia del Pontefice Secondo di tal nome, che fù verso il fine del VII. Secolo, o al più del III., che fù circa il principio dell'VIII., e così di mano in mano discorrersi degl'altri piombi qui riportati. Contuttociò la forma del carattere per rinvenire i tempi, è un'indizio troppo fallace, siccome dipende non più dall'uso, che dagli Artefici, quali e buoni, e cattivi sono stati in tutti i tempi. Per tal cagione vediamo tal'ora nelle Lapidi carattere pessimo in tempi ottimi, ed ottimo in tempi pessimi. Ne vale il dire, che per i marchi, come cosa di premura, si faranno adoperati gli Artefici migliori, che all'ora fossero. Chi avrebbe creduto poter incidersi LEONII, in luogo di LEONIS, e BENEDICTUS, in luogo di BENEDICTI? E pure in sì pochi piombi quanti sono quelli di questa Raccolta, ed in sì corto tratto di lettere corsì sono tali errori, che veramente non denotano gran perizia d'Artefice. Quindi senza anche aspettare, che un lungo trat-

68 *Sigilli Antichi di Piombo*

to d'anni variasse il modo abituale di scrivere, e d'incidere, potè un Artefice variarlo attualmente in un Sigillo, di modo che sembrasse di tempo più alto, se buono egli era, o di tempo assai più basso, se poco perito. Tra tanta incertezza, in cui ci pone il carattere per ravvisare sicuramente il tempo de' Sigilli, poco affai par che ci ajuti la piccola mole de' medesimi. Il più antico Sigillo di questa raccolta, e forse di altre consimili, è quello di Deusdedit; e pure è molto maggiore di mole di quelli segnati col nome d'Onorio, e Vitaliano Pontefici di tempo più basso. Hò notato inoltre, non essere il medesimo il marco del piombo d'Onorio Primo, che quì riporto, con quello, che riporti nell'Anastasio, essendo diversa la division delle lettere nelle due linee del nome; ne quello di Pasquale Primo nel Ciacconio con questo mio. Perciò chi ci assicura, che se si variavano i marchi d'uno stesso Pontefice, non si variasse ancora la grandezza del campo nel Sigillo, or più ampia, or più ristretta; come sembra, che accada ne' primi due piombi della Tavola prima, i quali per la somiglianza del carattere pajono d'un medesimo Pontefice, ed anche la forma del carattere stesso or migliore, or peggiore; sicchè due Sigilli possano sembrare di due Pontefici del nome stesso, e pur siano del medesimo? Quindi attenndomi solamente alla prima regola del millesimo, che mi pare più sicura nel discernere il tempo, della quale mi son servito in quattro soli di questi piombi, tanto più che in Onorio, e Pasquale hò trovato la nota numerale II. ne Pontefici di tal nome dopo il Secolo X. appresso il Ciacconio, mi contento circa degl'altri di esporne sol tanto la stampa, e lasciarne il giudizio al Lettore.

T A-

TAVOLA PRIMA

I.
LEONIS == PAPAE
I I.
LEONIS == PAPAE
I I I.
LEONIS == PAPAE
I V.
THEODORI == PAPAE

Due furono i Pontefici di tal nome, uno dall'anno 641. all'anno 649. , l'altro , che visse solo venti giorni nell'anno primo del Secolo X. Il Sigillo che quì riporto appartiene al Papa Teodoro Primo.

V.
JOHANNIS = PAPAE

Il Mabillon *de re Diplomatica* riporta una Bolla di Papa Giovanni V., che fù verso il fine del VII. Secolo, ed in essa un piombo di marco bensì diverso, ma pur confimile a questo, e col nome in giro. Se è copia dell'appeso alla Bolla stessa, potrebbe forse crederfi di tal Papa ancor questo mio.

CA

CAPITOLO XXII.

I.

JOHANNIS = PAPAE

I I.

JOHANNIS = PAPAE. la giro.

sic I I I.

BENEDICTUS = PAPAE col nome malamente
cifrato.

I V.

BENEDICTI PAPAE. Vedasi nel Mabillon
una Bolla di Benedetto III, che fù passato di poco la
metà del IX. Secolo, ed in essa un piombo col nome
parimente in giro, ma di marco diverso: quando sia
copiato dall' appeso alla Bolla, potrebbe far credere
anche il mio di tal tempo con qualche probalità.



CA.

CAPITOLO XXIII.

I.

GREGORII = PAPAE.

I I.

GREGORII = PAPAE.

I I I.

DEUSDEDIT PAPAE. Il buon Pastore con due Pecorelle, Simbolo de' Fedeli, e coll'A.W. per denotare, come diceſi nel Sepolcro illustrato di S. Clemente, *Christum eſſe rerum omnium principium, & finem*. Il predetto Pontefice fù circa l'anno 614. Questo raro Sigillo vien riportato nella Prefazione dell'iscrizzioni Doniane dal Signor D. Antonio Francesco Gori noto per le molte Opere date alla luce. Lo cita come poſſeduto dal Sig. Filippo Barone de Stofch. Così era in realtà, mà questo eruditissimo soggetto ſapendo aver io altri antichi Sigilli Pontificj; ſi compiacque di farmene grazioſo dono. Il piombo di Deusdedit, dice egli nella ſua lettera a me diretta, con cui volle accompagnare il ſuo dono, fù trovato l'anno 1727. in preſenza mia dalli Operarj della Villa Caſale nel Monte Celio aſſieme con altro, che da una parte dice FOCII. Nell'altra PATRICII. Vi furono anche trovati molti mattoni col nome di Teodorico Re de'Goti.

Hò ſtimato bene di registrare detta notizia, a cauſa che in altro ſcavo di detta Villa, e vicini Orti, io medefimo vi comprai altri piombi Diplomatici.

HONO-

I V.

HONORII = PAPAE . Il primo di questo nome, creato l'anno 621. Un piombo del medesimo Papa vedesi nell' Anastasio Tom. IV. , ma di marco diverso. Un'altro ne porta il Ciacconio, ma colla nota numerale II. Quest'ultimo Pontefice visse nel Secolo Duodecimo .

V.

GREII PAPAE = S̄CI P̄TI . *Gregorii Papa ? Sancti Petri* . Non è questi un piombo ; ma è una lamina di metallo quadra, che venutami di fresco alle mani, hò stimato bene d'inferirla in questa Tavola, come rarità singolare . A che poi servisse, lo giudichi il perito Lettore .



C A:

CAPITOLO XXIV.

I.

V ITALIANI = PAPAE . Fù della Città di Segni l'anno del Signore 655.

I I.

SERGII = PAPAE . Il Ciacconio ne riporta uno con un solo E lunato sotto il Pontefice S. Sergio Primo l'anno 687. ; ma non affermerei già , che alcun de i due appartenga a questo Papa . Un'altro si vede impresso in una Bolla dello stesso Pontefice riportato dal Mabillon *de re Diplomatica* pag.437. , ma col nome scritto in giro : Non dice però l' Autore predetto , se sia copiato dal piombo appeso alla Bolla .

I I I.

SERGII = PAPAE . Scritto col Gamma in luogo del G. latino . Sotto il Pontefice antecedente vedesi nel Ciacconio un piombo con una Croce , a cui è prefisso un'S , e nel roverscio BOHΘI . CEPTIOY . Anche nell'Appendice *de re Diplomatica* ve n'è un'altro attribuito ivi a Paolo Primo , colle teste de'SS. Apostoli Pietro , e Paolo da una parte , e dall'altra ΠΑΥΛΟΥ . ; ma che che sia , se v'abbia esempio chiaro , che alcun Pontefice abbia scritto in greco nelle Bolle il suo nome , trovandosi in tanti piombi Pontificj annesso sempre al nome il titolo di Papa , sembra che possa dubitarsi a ragione , se sian Papali quelli , in cui non leggesi il titolo predetto : quando però un tal dubbio

K

bio

74 *Sigilli Antichi di Piombo*

bio non venga tolto da qualche circostanza, & amminicolo in contrario.

I V.

ΓΡΕGORII = PAPAΕ. Ecco ancora quì la medesima lettera greca, posta in cambio della latina.

V.

LEONII = PAPAΕ, in luogo di LEONIS.



CA-

CAPITOLO XXV.

I.

ZACHARIAE = PAPAË. Pontefice di Nazione Greco. Fù nell'anno 742. al tempo di Costantino Copronimo Imperatore dell'Oriente. Il Ciacconio nella vita di detto Pontefice riporta un piombo consimile, ma pur di marco diverso.

I I.

STEPHANI = PAPAË. Uno ne riporta il predetto Ciacconio all'anno 752. sotto il Pontefice San Stefano. Un'altro all'anno 896. sotto Stefano VII. Tutti e tre benchè simili, e coll'È lunato, di marco però sono diversi. Stimo più vero il non poterli accertare, a qual de'molti Pontefici di questo nome, che furono prima del X. Secolo, appartenga ciascheduno di essi.

I I I.

PASCHALIS = PAPAË. Il primo di questo nome, che fù circa l'anno 817. Uno ne riporta di tali piombi il Ciacconio sotto Pasquale Primo; ma non totalmente consimile a questo. Un'altro il Mabillon *de re Diplomatica*; ma colla nota numerale 11. Quest'ultimo Pontefice visse sul fine dell'XI. Secolo.

I V.

BULLA MAGISTRI ET CONVENTUS HOSPITALIS HIERUSALEM. Appartiene questo Sigillo, come ogn'un vede, non già à Pontefici, ma al Sacro Ordine de' Cavalieri Gerosolimitani, ora di Malta, istituito da un certo Gerardo al fine dell'undecimo Secolo in Gerusalemme, la quale stimo significarsi dal-

K 2

la

76 *Sigilli Antichi di Piombo*

la lettera iniziale H. appiè della Croce , che è Patriarcale , perchè tale era la Chiesa di quella Città . In alcuni Sigilli più antichi di questo riportati dal P. Paoli ne' Diplomi di Malta avanti d'una Croce consimile v'è genuflesso il solo Gran Maestro ; ma trattandosi del Sigillo Conventuale , trovasi ne' Statuti della Religione volgarizzati dal Bosio , che siano fabricati due Conii di ferro , ne' quali siano scolpite le Imagini del Gran Maestro , e de' Baglivi , e questi si usino per Bolla del Convento . De' predetti dunque stimo , che siano le Imagini , che vedonsi nel dritto di questa Bolla mia Conventuale . Nel roverscio rappresentasi lo Spedale di San Giovanni , per esser stata la prima Sede di quest' Ordine , e per servirvi ancora adesso i predetti Cavalieri con tanta munificenza , e carità agli Infermi . Vedesi questo stesso roverscio colla Croce in asta da capo , lampada in mezzo , e Turribulo a' piedi d'un infermo ne' Sigilli riportati dall'anzidetto P. Paoli sul fine del Tomo Primo .



PAR-



PARTE SECONDA

Delle piccole Medaglie di Piombo .



ISSI sul principio dell' Opera riportarsi dal P. Molinet una Medaglia di piombo colla figura d' Ercole . Eccone ora l' opinione dell' Autore . Niuno per avventura , dice Egli , si sarebbe imaginato che vi fossero monete antiche di piombo , e che tal' ora ve ne fosse stato l' uso appresso i Romani , o in tempo di qualche grave necessità , ò per le spese de' viveri da comprarsi à minuto , quando più non ve n' era . Marziale ne parla , segue Egli a dire , nell' Epigram. 74. del suo X. Libro coll' occasione d' un' Auriga , che aveva guadagnato in un hora quindici sacchetti d' oro per' essere stato vincitore nel Circo , mentre egli dopo il travaglio d' un' intiera giornata , à pena aveva acquistato cen-

78 *Medaglie piccole di Piombo*

cento monete di piombo . Cita di poi il predetto Epigramma così

*Jam parce lasso Roma gratulatori,
Lasso Clienti : quandiu saluator
Anteambulones , & togatulos inter
Centum merebor plumbeos die toto ;
Cum Scorpis una quindecim graves hora
Ferventis auri victor auferat Saccos ?*

Se valesse un tal raziocinio ; trovansi piombi anticamente marcati in simiglianza di monete ; dunque erano monete in qualche caso usuali ; non avrei che replicare : Ma se ciò ha bisogno di maggior prova , non sò se basti à tal fine il passo di sopra citato per avverare una cosa tanto dubbiosa . Marziale che cosa intenda con quel suo *centum plumbeos* , lo spiega nell' Epigr. 5. del Lib.3. presso il Raderò con dire

*Centum miselli jam valet quadrantes
Ante Ambulonis congiarium lasse .*

Sono dunque i cento piombi non altro che i cento quadranti , cioè monete ciasch'una in valore la quarta parte dell' Asse , insomma sono i venticinque Assi , che ò in specie , ò in equivalente davansi col nome di Sportula da Principali à Clienti , quando non v'era l'uso di dar loro la cena retta . Or chi potrà mai persuadersi , che per testimonio di Marziale fossero i predetti quadranti monete di vero piombo , ò che queste avessero l'uso nelle spese minute , come dice il Molinet , senz'altro contesto degli antichi Scrittori , che di ciò ci assicurino ? Non lasciano essi di parlare delle Sportule , molto meno delle monete , ch'erano all'ora in uso , con distinguerne i metalli , che si adopravano . Non sembra per tanto che potesse sfuggir loro dalla penna una specie di moneta sì insolita , e sì usuale , quan-

quanto dovea per necessità esser quella, che adoperavasi da Clienti, dalla plebe, da servi, gente per lo più povera, e che comprava à minuto. Consideri poi chi vuole, se un tal corso dato al piombo nel commercio s'accordi colla Maestà Romana solita cercar sempre il decoro sopra l'altre Nazioni, quali non usando monete di simil fatta, se non forse alcuna delle più remote, e più barbare, non è verisimile che ciò facesse un Popolo il più culto, e magnifico. Che se vogliamo riflettere a motivi capaci d'introdurre tal sorte di moneta, due questi esser possono, il comodo della plebe, e la necessità dell'Erario. Al comodo però veniva provisto à bastanza colla degradazione dell'Asse in moneta più piccola, come si costuma in sua linea dalle Nazioni de' nostri tempi; se pure il bronzo, o rame non può spartirsi tanto in piccole, e più durevoli monete, quanto il piombo: cosa che da niuno si dirà. Lascio gl'incomodi che farebbero avvenuti appunto alla povera gente, quando solo tal'ora si fosse adoperata la moneta di piombo, e non sempre, mentre doveale rimanere in mano senz'uso, o esser contracambiata dal publico con grave sua perdita. Per altro molte medaglie di questa mia raccolta sono di tempi svariatissimi, onde è verisimile che o quasi sempre fossero in uso, o quasi mai.

Rimane l'altro motivo, cioè la necessità dell'Erario. Due furono i tempi, ne quali penuriò di denari la Repubblica: L'uno sul principio della prima guerra Cartaginese; e per supplire alle spese, allora fù che l'Asse dalle dodici once si ridusse à due sole = *bello Punico constitutum est, ut Asse sextantario pondere ferirentur*: L'altro nel progresso della seconda guerra Cartaginese *Annibale urgente, Q. Fabio maximo Dictatore,*

80 *Medaglie piccole di Piombo*

tore, *Asses unciales facti*. Ecco l'Asse ridotto ad un'oncia, ritenendo però il primiero intero valore: nè qui ristette la riforma del peso, passò ad essere di sola mezz'oncia per legge di Papirio, probabilmente in circa, ò non molto dopo la terza guerra Cartaginese. Se mai vi fu occasione, allora certamente par che fosse giustissima d'elevare il piombo all'esser di moneta; e pure nulla dice di ciò Plinio, che parla delli primi due tempi, nè alcun'altro Scrittore del terzo. Che se all'ora non fecesi, almeno non provasi ciò fatto, molto meno sembra che possa crederfi seguito nel tempo, in cui visse Marziale, quando non sappiamo che vi fossero tali angustie dell'Erario. Ma se mancano altri Scrittori, non avrà forza per ciò provare l'autorità di Marziale? L'avrebbe tutta, se nel citato Epigramma parlasse in senso proprio, e non metaforico: Che ciò sia, può dedursi dal contesto. Paragona il Poeta le fatiche sue, e quelle di Scorpo, le quindici borse d'oro da quell'Auriga riportate in mercede, e i cento quadranti da se avuti per sportula. Quindi chiama per dispreggio i predetti quadranti monete di piombo, non perchè tali fossero in realtà, ma per il poco valore, rispetto alle nuove, e rilucenti monete d'oro ottenute da Scorpo. Così almeno vedo spiegarsi un tal passo da Commentatori di Marziale.

La simiglianza dunque, per cui chiamasi di piombo quella moneta per'altro di bronzo, consiste nella viltà del valore; Se pure non la chiamò così anche per la similitudine delle medaglie di piombo, che all'ora v'erano, e nulla valevano; Sebene non v'è bisogno di questa ragione, bastando la prima. Così disse altrove Marziale = *vina plumbea*, vini di poco spirito, e di niuna stima. Così anche Cicerone chiamò *pugionem plum-*

Parte Seconda.

81

plumbeum , un argomento sciocco , e di niuna forza .
Niente poi di lume maggiore ci da Marziale nel rim-
provero che fa al non men ricco , che avaro Caleno
co' versi seguenti

abisti

*In tantam miser esuritionem ;
Ut convivium sumptuosiora ,
Toto quæ semel apparas in anno ;
Nigræ sordibus explices monetæ ;
Et septem veteres tui sodales
Constemus tibi plumbea Selibra .*

Per quanto dica Plinio parlando delle miniere , tro-
varsene una di piombo nero , non mi posso persuade-
re , che quel *nigræ sordibus monetæ* , e quel *plum-
bea Selibra* , debbano prenderfi in senso diverso da
quello , in cui diciamo ancor noi quattrinacci , e mone-
ta bianca , per significare colla prima voce la moneta
di Rame , e colla seconda quella d'argento ; sicchè
tanto sia l'esprimerfi così Marziale , quanto il rampo-
gnare Caleno per la miseria di pochi assi , che spende-
va nel convitare gli Amici . Mà non dispiaccia al
Lettore che riporti quì le parole del Radero nel suo
commento sul passo citato . *Quid plumbea Selibra ?
apud Nigritas , Lybies , & Taprobanos Incolas plumbeum
nummum percussum legimus , apud Romanos numquam .
Quid ergo Poeta plumbea ? Romani cum de vilissima , mi-
nimaque pecunia loquerentur , proverbii loco usurpabant
plumbeam .*

Ciò supposto trovo difficoltà in aderire all' opi-
nion del Molinet , al Pignorio , ed à Lipsio da lui
citato , che inclinano ancor'essi à creder monete le
medaglie di piombo ; mà non ne portano la ragione .
Il Baudelot nel Tom. 2. della sua opera Francese in-

L

tito-

82 *Medaglie piccole di Piombo.*

titolata , *L' Utilità de Viaggi* , s'accorda cò predetti in'ammettere questa specie di moneta ; ma ne ristringe il corso à soli giorni de Saturnali . Furon questi, come ogn'un fa , dopo la metà di Dicembre . Riconosce l'Autore nella maggior parte de piombi , che aveva in notizia , cose allusive à tali feste , e loro istituzione , come il Porco per' il Sacrificio , l' Uccello , che egli stima Upupa dedicata à Serapide , cioè à Saturno , varii giochi , ò scherzi buffoneschi usati in quella libera solennità , e finalmente un roverscio coll' epigrafe = IO SATURNALIA MA. le quali cose tutte possono anche vederfi nelli piombi di questa mia raccolta . Si sà , dice egli di poi , ch'era costume de Servi in tali feste l'eleggerfi de Rè trà loro . Quindi è per avventura , ch'essi facevano battere , con buona grazia de Magistrati , queste monete , nelle quali mettevano ò il loro nome , ò quelli de loro Dei , ò Protettori , ò le loro funzioni ordinarie di quei giorni , in cui duravano i Saturnali .

Sembrami ingegnoso il pensiero , e quanto lo seguo in quella parte ; per cui provasi , che molte di tali medaglie appartenevano à Saturnali , tanto vorrei poter' approvarlo nella sostanza , cioè che fossero veramente que piombi monete usuali di quelle Feste . Siccome l'essere appartenenti alle medesime , non prova che fossero monete , potendo aver servito ad' altro uso ; così l'Autore appoggia in prova la sua opinione ad' una legge , che molto gode d'aver trovato . E' questa nel Dialogo di Luciano intitolato Chronosolon , ò Saturno Legislatore de Saturnali . Come si citi dall'Autore , lo riferirò colle medesime sue parole = *au reste , dit cette loix , on ne joverà point aux noix , mais aux dez ; Et celui , qui mettrà à ce jeu dell' argent , où de*

de la monnoye ordinaire , serà condannè à jouter jusque au lendemain . Siccome in vigor di questa legge così esposta era vietato il giocar di moneta ordinaria nè Saturnali , conclude che ve ne fosse una straordinaria , cioè di piombo , che di fatto si trova . Mà è da rifletterfi , che nel Dialogo antecedente di Luciano , il Sacerdote , che discorre con Saturno , così l'interroga = *Quin illud quoque mihi responde , Talis ludere in usu fuit tui quoque Sæculi mortalibus ?* Risponde Saturno = *erat sane , non depositis talentis , ac decem nummum millibus , quemadmodum vos facitis ; verum ut plurimo nunciis , ne discruciaretur , qui victus esset .* Sicchè al tempo di Luciano , che fa dir questo à Saturno , si giocava à Tali di grosse somme , e di moneta ordinaria , e corrente ; mentre tale è il significato ovvio , e naturale delle voci *depositis talentis* , e *decem nummum millibus* . Da questo ne siegue , che fin'al tempo di Trajano , sotto il quale fiorì Luciano , non potè aver vigore tal legge , come posteriore : bisogna dunque dire che ò tutte queste medaglie di piombo siano del tempo di Trajano , come stampate dopo una tal legge , il che non può dirsi , mentre ve ne sono del tempo d' Augusto , e di Nerone ; ò che avanti di quel Cesare avessero altr'uso , giacchè non provasi che in que' tempi fossero monete . Se bene non v'è bisogno di così discorrere ; mentre e qual forza mai , o qual credito può avere una legge uscita non già da un legittimo Legislatore , ma dalla sola fantasia di Luciano ? Tanto ella è vera , quanto il Dialogo tutto trà il Saturno el Sacerdote , e quanto sono vere le altre finzioni di quel facetissimo Poeta in prosa . Potrebbe si nulladimeno dissimulare ancor questo , quando la predetta Legge fosse in Luciano , come si riporta dall' Autore . Non

84 Medaglie piccole di Piombo.

dico ciò per biasimo alcuno di un tale Scrittore, che io venero, e stimo, ma per pura ricerca della verità. Le parole di Luciano nel predetto Dialogo sono queste = *ἐπὶ πᾶσι, πεπλευμένους ἐπὶ καρύων. ὡς τις ἐκ' ἀργυρίῳ πεπλευσῇ, αὐτός ἐς τὴν ὑπεράνδρην ἔστω.*

Eccone la spiegazione, che trovo nell'Interprete, e che ogn'uno da se può ritrarre. *Super omnia pro nubicibus ludunt. Talis si quis deposita pecunia luserit, impofterum, usque diem jejunato.* Non si proibisce dunque di giocare alle noci da chi il voglia, perchè devasi giocare a dadi; ma si vuole che non si giuochi fuorchè di noci. Ciò anche dal Dialogo antecedente sotto il titolo Saturnalia si può raccogliere. Avendo detto Saturno che a suoi tempi non si giuocava se non che per lo più di Noci, risponde il Sacerdote: *Et recte illi quidem; nam quo tandem premio certassent ipsi Talis, cum ipsi toti essent aurei.* Il gioco dunque era de Tali, le noci il premio di chi vinceva. Nè si proibisce il giocar di moneta ordinaria, quasi che ve ne fosse un'altra propria di quel tempo, come mostra d'inferire il Baudelot coll'aggiunta espressione; poiche ciò non si dice da Luciano; mà che non si giochi di denaro. Sicche in vigore di questa legge burlesca, e che voleva rimettere l'antico costume, le noci al più, e non i piombi farebbero, se mi si permette di così dire, la moneta de Saturnali, almeno pel gioco.

A che dunque servivano queste medaglie di piombo? Volontieri l'imparerò dagli altri, non essendo io capace d'insegnare ad alcuno. Che fossero monete, non ostante il detto di sopra, può essere; mà mi pare che non si provi à bastanza: che uso avessero, se non eran monete, non lo trovo negli Scrittori. L'essere a prima vista così disparate trà loro le cose che

che in quelle si vedono , non rende facile la congettura per riconoscere à che fine fossero ordinate . E pure non mi si rende totalmente inverisimile , che il fine presso à poco di tutte fosse il medesimo . Parlando della mia raccolta lascio quella , in cui è scolpita la testa di Serapide con voce greca nel roverscio , à cui ne riporta una consimile in Seguino ; poiche dall'attaccaglio facilmente si conosce esser'ella un' Amuleto : nella maggior parte dell'altre mi pare , che vi sia grande allusione à spettacoli , per i Dei , come Nettuno , Ercole , Pallade , e altri , à quali eran dedicate le Feste , & in tutela il Circo , & i giochi ; per i Gladiatori , Cavalli , bestie da mettersi nello steccato , corone , e palme ; per i motivi de medesimi giochi , come feste , consecrazioni delle Cesari nuovi , e simili ; finalmente per le cifre , delle quali molte par che significino Prefetti , ò Maestri de giuochi medesimi . Or questi spettacoli ripieni di numeroso Popolo non si rappresentavano solamente nel Circo , Anfiteatri , e luoghi pubblici , mà come ben nota il Bulengero de Theatr. , anche negli Orti , e luoghi privati ; Quindi forse poterono ancora farsi rappresentare da capi de Servi ne' Saturnali , e dalle loro diverse adunanze , e compagnie . Per dir dunque un mio sospetto , e giacche si tratta di piombi , per spenderlo qual moneta appunto di piombo , cioè di niun valore , dubitai tal' ora se per avventura tali medaglie fossero un distintivo , o tessera per i spettacoli medesimi . Che nella Grecia yi fossero , si raccoglie dal predetto Bulengero ; poiche pagandosi due oboli per ciascuno à titolo d'intervenire al Teatro . *Gratis* dice egli , *spectabant qui symbolum , aut tesseram ferebant* . E vero che i Romani non erano soliti di pagare ; pure siccome dal-

la

86 *Medaglie piccole di Piombo*

la Grecia passò nel Lazio l'uso almeno migliore del Teatro, e spettacoli; così chi sa che non passasse ancora l'uso delle tessere, se non per immunità della paga, almeno per aver luogo più sicuro, e più distinto? Clodio domandò à Cicerone = *Nùm consuesset locum Siculis Gladiatoribus dare*. Soggiunge di poi, *sed Soror quæ tantum habet Consularis loci, unum mihi solum pedem dat*. V'era dunque un qualche spazio di luogo, che ò si otteneva con preghiera da principali Romani, ò si riserbava à causa di privilegio, e rispetto, almeno à Consoli per i loro Amici; nè lasciarono di ciò fare per gli Amici loro specialmente gli Autori stessi de' spettacoli, poichè come nota il Butilengero de Circo = *Editores locum in Circo, & Foro dabant Amicis, ac Tribulibus*. Molto più era necessario che ciò seguisse negli spettacoli, che si facevan' in luoghi privati, come hò detto di sopra, à causa dello spazio minore, e della gente, che non voleva di sgustare. Io m'imagino che à tempi ancora antichi in modo non dissimigliante da nostri, benchè non da paragonarsi all'antica grandiosità, vi fosse, e folla, e desiderio di aver buon posto negli spettacoli; or siccome vediamo darli i bollettini per entrare ne' Teatri d'oggi, così non è cosa inverisimile, che vi fosse una qualche tessera anticamente per alloggiare gli Amici, e forestieri ne' posti, e spazj, che almeno oltre i determinati per i tre ordini, erano in arbitrio di chi dava quei divertimenti, specialmente, come ogn'un vede, se era in luogo privato. Certi usi poi, che si costumano oggi giorno, può tal'ora congetturarsi che derivino, benchè molto contrafatti, da qualche antica consuetudine. Così vediamo che in tempo di Sede vacante si stampano medaglie di
piom-

piombo da quelli , che ne hanno l' autorità , per tessere , e segni , in vigor di cui è lecito à chi l' abbia , di passare in Borgo à tempo di notte , in cui agli altri non è permesso .

Or trovandosi queste medaglie di piombo ; che come hò detto di sopra , mostrano d' appartenere à spettacoli privati ; ò pubblici ch' essi fossero ; ne sapendo noi che uso avessero le medesime , sembra darli luogo alla congettura , ch' elle fossero altrettante tessere , quali mostrate à coloro , che davano i posti , chiamati *Designatores* dal Bulengero , potessero servir loro di regolamento , e di scorta per collocare quei che le portavano ne' luoghi bramati . Quando ciò fosse , poteva esser cura de' Prefetti de' giochi , detti anticamente Maestri , lo stamparle ò co' nomi degli Imperatori , ò con quei de' privati , e Patroni , ò col nome della Tribù à cui davano il luogo , ò anche col nome di quel Regno , ò Provincia , che aveva contribuito alle spese , come s' era introdotto l' abuso di fare , ò con altre cose capricciose , e arbitrarie . Con questo verrebbero altresì à spiegarsi i tanti nomi e d' Augusti , e di persone private , anche tal' ora di Donne , & alcuni nomi , per quanto sembra , delle Tribù , e di Regni , ò Provincie , come nel caso della medaglia con voce greca , e coll' impronta del Carcasso , la quale denota forse il Rè de Parthi ò degli Armeni , ò tal' uno di dette Nazioni . Potrà dirsi per avventura dal Lettore , che tutto ciò è un sistema fondato in aria , o almeno in debolissime congetture . Così è , e per tale ancor io l' hò dato , e lo dò , Aspetto dunque , mentre tacciono gli Antichi , chi con l' erudizione , che io non hò , illustri un tal pun-

88 *Medaglie piccole di Piombo*

punto ; e perciò unicamente mi contento di esporre al publico queste mie medaglie , qualunque elle siano , desideroso d'imparar da ciascuno .



GA-

CAPITOLO I.

I.

Testa di M. Antonio Triumviro . Nel roverscio **CWCIOY** , Sofii . Da M. Antonio fù Sofio fatto Presidente della Siria , e Cilicia , per il quale avendo acquistate molte Vittorie , e presa Gerosolima , mandatogli ancora prigioniero il Re Antigono , venne in Roma à Trionfare , come s'accenna dal Seguino alla pag.95. , e dal Vaillant nella Famiglia Sofia , dove riporta tre Medaglie allusive alla Vittoria di Sofio .

I I.

NERO CAESAR . testa nuda di Nerone . Il roverscio è consumato .

I I I.

Testa laureata all'intorno **NERO CAESAR** . Nell' opposto lato Giove , e lettere **FORMAN** .

I V.

NERO CAESAR . Testa nuda di Nerone . Nel roverscio figura di Pallade .

V.

Testa laureata di Nerone ? Nell'altra faccia , Amorino colle braccia stese in atto di correre .

V I.

Altra testa laureata del medesimo colle prime due lettere del suo nome **NE**. Nel roverscio un tronco di cinque rami .

M

Due

98 Medaglie piccole di Piombo

V I I.

Due teste una per lato, la prima di Nerone, e la seconda non so, se sia di Donna, con lettere d'intorno C SODAL....

V I I I.

Testa nuda con leggenda guasta. Nel roverscio CAN. figura di Donna sedente con corona nella sinistra. Inciso questo piombo, me ne capitò un altro consimile in cui si legge GAL. AUG., cioè Galba Augustus, quale può vedersi al Capitolo XII. Numero ultimo.

I X.

Testa nuda, e leggenda BRITA SARI. Britannico Casari. Nell'opposto lato MAG VIII IVV. Altra consimile medaglia ben conservata, di roverscio però diverso, si può vedere al Cap. Terzo num.v. Leggerei Magistri Regionis IX. ciò che segue lo leggerei NV.

X.

In una parte testa nuda. Nell'altra due teste giugate, e lettere TICLARO.

X I,

Testa nuda, all'intorno ALESTVS CVPANE. Nel roverscio Aquila circondata da Corona di layro.

X I I.

Trà il Carcasso, e Clava d'Ercole ΒΑΣΙΛΕΥΣ. Regis. Questo piombo è senza roverscio.

X I I, I.

Testa velata, ed'all'intorno DEMLANITVVS N. Nel roverscio Donna che pasce un Serpente. E questa una di quelle Fanciulle, che in un bosco presso l'antico Lanuvio, ora Civita Lavinia pascevano una gran Serpe, ò Dragone alla spelonca del quale

Parte Seconda.

91

quale andavano ogn' anno con gli occhi bendati . Se il Serpe si pasceva ; ora ciò fegno della loro Verginità ; se nò ; li dava con questo un' indizio di non esser Elle tali ; e perciò se ne faceva da Giudici questione . Vedasi *Propertio eleg. 8. de lib. 4. Eliano lib. 2. cap. 16. de Animalibus* ; Et P. Volpi nel Tomo 5. del Lazio , riportandone anche il Vaillant una medaglia nella famiglia Metria.

X I. V.

Testa nuda di Nerone senza leggenda . Nel roverscio bestia che forse è nel piombo un Elefante , come in altro vedrassi.

X V.

Figura sedente col Cornucopio , e lettere ΦΥΝ

X V. L.

Due Soldati , uno con asta , e scudo , l' altro senza armi in atto d' abboccarsi . Nell' opposto lato ABVDANTI .

X V. I I.

Mascherone in prospetto , una specie di due Corone , o altra cosa che non comprendo . Nel roverscio altre cinque corone .

X V. I I. I.

LVSIMACV . Pezzo di piombo come è qui in disegno .

CAPITOLO II.

I.

Castore , e Polluce , che si riguardano . Nel roverscio Venere in atto di specchiarsi . Furono questi tre stimati atti à prosperare la navigazione , e perciò invocati .

I I.

Diana Efesia . Nel roverscio DEA. così chiamata per anotomafia .

I I I.

Giano Bifronte . Nell' opposto lato Biga , e sotto Roma . Così vedonfi improntate alcune monete Consolari .

I V.

Amfiteatro espresso con molta maestria . Di ch' sia , è incerto ; quello di Vespasiano , ora detto Coliseo è di architettura diversa . Può essere quello , che Statilio Tauro primo d' ogn' altro edificò in Roma nel Campo Marzo al tempo d' Augusto ; se pur non è il Castrense presso S. Croce in Gerusalemme . Questo piombo non ha roverscio .

V.

GER. Nel roverscio AUG. Germanicus Augustus, così chiamossi Domiziano dopo la vittoria , qualunque ella si fosse , riportata dalla Germania . Perciò crederei , che à questo Cesare appartenga il piombo .

V I.

IRAANI . Nel lato opposto figura in atto di montar' à cavallo alla roverscia .

CON

Parte Seconda.

89

V I I.

CONSECRATIO = AUGSTAE in luogo di AUGUSTAE.

V I I I.

AELIA. O Tribu Romana, quale trovafi nel Grutero, ò famiglia.

I X.

JOVINUS. Chì sia non lo sò: Veda il Lettore se vuol prenderlo per quel Giovino, che salutato Imperatore da soldati in Mogonza, poco di poi fù ucciso al tempo di Onorio.

X.

Testa nuda. Nel roverscio TCTHEO. è appresso il Seguino pag. 180. una medaglia scritta in greco ΘΕΩ ΜΑΡΙΝΩ. DEOMARINO. Fù questo un Tiranno al tempo de Filippi. Sospettarei perciò, che l'epigrafe del piombo fosse greca, mà scritta in latino, come se ne vedono gli esempi nelle iscrizioni, se bene de tempi più bassi, e che potesse leggerfi *Tiberio Claudio Deo*: Mà bene può opporsi, che per significar Tiberio, soleva scriversi TI., e non T., e che la testa qui è nuda, dove che nella moneta del Seguino è velata.

X I.

Testa di Donna. Nel roverscio CC P. Sarebbe un mio sogno, se leggesti *Curatores ludorum Percusserunt*.

X I I.

Testa nuda. Nel roverscio figura che si appoggia alla clava. Può forsi pigliarsi per Ercole, che presedeva à giochi.

X I I I.

Testa simile à Faustina Juniore. Nel roverscio
M S Don.

90 *Medaglie piccole di Piombo*

Donna nuda sedente in atto di tirare à se un giovane. Non sò se sia Faustina medesima col suo gladiatore, e quando ciò sia, se un tal piombo fosse battuto da servi nelle loro Feste Saturnali, à quali si permetteva ogni licenza.

X I V.

Questa medaglia grande, come si mostra in disegno, è di stagno, l'unica di tal materia che mi sia capitata. In'una parte rappresenta un'Ara con tre fiamme, e festone à traverso. Nell'altra un'Ara più semplice con una fiamma sola.



CA.

CAPITOLO III.

I.

ROMVLA. Nel roverscio l'ancille, quale vedesi scolpito così in uno scudo di marmo nel Museo Kirkeriano. Ai lati A A G S. La voce ROMULA dubitai se prender si dovesse per la Tribù, o per le Feste in onore di Romolo, o Quirino; ma la prima vedo dirsi Romulia, l'altre Quirinalia.

I I.

ARM REG. Nell'opposto lato corona di lauro, che racchiude le lettere N. C.

I I I.

Trà le lettere AVG, e NII Capricorno. Nel roverscio corona di lauro.

I V.

AVG. da una parte. Nell'altra fanciullo sopra ad Elefante. Tut' e due questi piombi appartengono ad Augusto.

V.

Testa nuda, e d'intorno BRITTANNICVS con doppio T. Nel roverscio corona di lauro. Questa di cui si parla la donai con altra di Claudia al Cavaliere Andrea Fontana Intelligente di cose antiche.

V I.

NERO = AVG. Negli altri piombi di lui per lo più vi è CAESAR.

V I I.

Testa laureata di Nerone, e lettere N E R O CAESAR. Nel roverscio Soldato con asta, e scudo.

M 2

Testa

92 *Medaglie piccole di Piombo.*

VIII.

Testa laureata del medesimo con cifra M. Nero Aug. Nel roverscio lo stesso Nerone vestito da Auriga in atto di sferzare otto Cavalli, che velocemente tirano il Cocchio. Può essere che questa fosse una delle sue prodezze, e perciò se ne batteffero consimili piombi.

I X.

In una parte testa di Vespasiano laureata, e suo nome IMP. AVG. VES. Nell'altra teste laureate di Tito, e Domiziano co' loro nomi abbreviati. Sopra d'esse la lettera M.

X.

Due teste nude giovanili, che si riguardano. Nell'opposto lato il tipo della Fortuna, e lettere M G F. Dette due teste ò sono di Cajo, e L. Cesari, ò le medesime che sono nel piombo antecedente.



CA-

CAPITOLO IV.

I.

Testa di Donna. All'intorno CLAVDIA. AUG.
Nell'opposto lato DTML. forse *Mag. Ludorum*. Parevami alla prima Claudia figlia di Nerone, e Poppea, mà più tosto m'induco à credere essere il ritratto di Claudia figlia di P. Clodio, e di Fulvia, che maritata ad Augusto, venne da questo repudiata per causa di detta Fulvia sua Madre.

I I.

Piombo della grandezza che si dimostra. Figura con palma, e corona, in'una quadriga, e sopra M. HIL. V, forse *Marcus Hilarus Victor* nelli giochi circensi.

I I I.

Testa nuda, e d'intorno P. GLITI GALLI. Nel roverscio un gallo.

I V.

Due teste che si riguardano. Nell'altra faccia CC. forse *Cæsares*, ò *Curatores* de giochi.

V.

Testa cinta con'un Cordone. Nel roverscio LICH.

V I.

Testa velata. Nell'opposto CMP.

V I I.

Testa con'un cordone à corona. Nell'altro lato MMM. forse ancor qui *Magistri Ludorum*.

V I I I.

Testa nuda Senile. Nel opposto CLEM. non sò se

94 *Medaglie piccole di Piombo:*

se *Clemens*, ò più tosto per l'ultima lettera devasi leggere *Magister*.

I X.

Pallade con hasta, e scudo. Nel roverscio IV. VEN, non sò se *Juventas* Dea à cui si faceffero i giochi.

X.

Pallade da un lato. Nell'altro VLP. CEN.



CA-

CAPITOLO V.

I.

Testa galeata di Soldato. Nel roverscio VEST.

I I.

Porco.

I I I.

Minerva.

I V.

Chimera, e Lira.

V.

Bue.

V I.

CVM.

V I I.

Non sò se gallina, ò altro Augello.

V I I I.

Testa di Medusa. Nel roverscio CSP

I X.

Testa parimente di Medusa. Nell' altro lato ESC.

X.

Altra testa di Medusa. Nel roverscio Elefante.

X I.

Medusa. Nel roverscio Scorpione.

X I I.

Testa dell' Africa, e lettere. Nell' opposto lato figura di Donna con corona à sinistra, timone alla destra, e lettere R T.

X I I I.

Altra testa dell' Africa. Nel roverscio Donna fem-
minuda

Questi sei piom-
bi, non porta-
no roverscio.

96 *Medaglie piccole di Piombo.*

minuda sedente con corona nella destra , e tridente nella sinistra .

X I V.

Testa galeata giovanile con due Stelle d'avanti . Nell'opposto lato figura col modio in testa , fistro nella destra , e vaso nella sinistra . Due stelle nelli lati .

X V.

In una parte Mercurio Cinocefalo colla destra appoggiata ad'una palma , colla sinistra il caduceo . Nell'altra parte figura col modio in testa , nella destra il fistro , e nella sinistra un vaso .

X V I.

In'un lato testa laureata simile ad'un Sileno , ò à Socrate . Nell'altro figura d'un Satiro , ò di Pàn colla siringa à destra , e pedo nella sinistra .

X V I I.

Testa nuda come la precedente . Nel roverscio due Vittorie , che sostengono non sò che simile ad'un vaso .

X V I I I.

Altra testa come sopra . Nel roverscio un Vcello sopra d'un tronco .



CA-

CAPITOLO VI.

I.

Soldato con hasta , e scudo da una parte . Nell'altra DVPER .

I I.

Tra un asta , e palma à traverso MCA. Nell'altro lato le tre ninfe forelle di Fetonte che si convertirono in arbore di Ierice . Le medesime figure , con accennarsi però ivi gli alberi , nè quali convertironsi , vedonsi in medaglia d'argento riportata dal Vaillant nella famiglia Accoleja , & in P. Accolejo , che fù nel tempo di Giulio Cesare .

I I I.

Figura della Fortuna , e lettere NAV. Dall'altra parte giovane , che tiene un hasta colla sinistra , e colla destra un Cavallo per le redini , e lettere AL . Non sò se debbano unirsi , e leggerli NAVALIS .

I V.

In'una parte CC . Nell'altra figura di Donna sedente col cornucopio à sinistra , e patera nella destra .

V.

Figura di Mercurio , e lettere . Nel roverscio FL. H...

V I.

Altra figura di Mercurio con lettere ALS . Nell'opposto lato un Bue .

V I I.

Donna sedente con cornucopio à sinistra , e patera nella destra . Nell'altro lato TFE .

N

Te-

98 *Medaglie piccole di Piombo*

V I I I.

Testa dell' Africa . Nel roverscio QSB .

I X.

FASA , in' un lato . Nell' altro figura d' Ercole giovane con clava imbracciata nella destra , e nella sinistra un globo .

X.

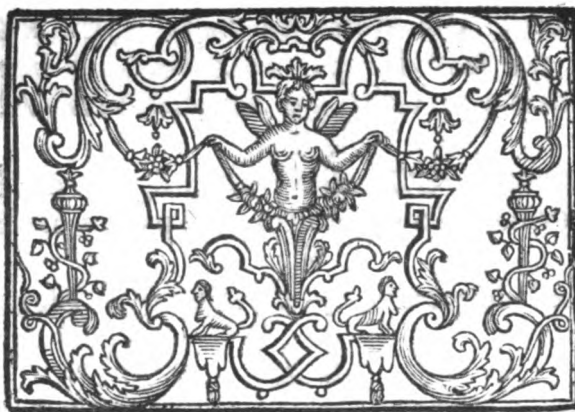
Figura di Mercurio con borsa , e caduceo . Nel roverscio la lettera A .

X I.

Ercole giovane con clava à sinistra , e corona nella destra . Nel roverscio MAX .

X I I.

Testa nuda di Galba , e lettere GAL. AUG. Nell' opposto lato CANAN , e figura di Roma sedente .



AG-

CAPITOLO VII.

I.

FELICITER . Nell' altro lato CPR. , forse *cedat Populo Romano* .

I I.

EVHEMERI . Nel roverscio LESBL , forse *Lesbii* , ò *Lesbiae liberti* .

I I I.

LVN = TAL .

I V.

SEX . Nell'altra TER .

V.

G G. L. . Nel roverscio L. C. Chi sà che non dica Cajus G G Libertus .

V I.

VERRI COS . Nell'altra faccia UCXXIIX .

V I I.

EVG.

V I I I.

BAL. Nel roverscio TICIER .

I X.

 P A S .

X.

Questo pezzo di piombo , che non hà forma di medaglia , contiene in carattere greco le due parole ANTEΛOC HYEPAK .

X I.

A G = ON. forse *Agonalia* , Feste celebrate in Roma ad onore di Giano , ò del Dio Agonio . Vedasi Feste .

N 2

P. R.

100 Medaglie piccole di Piombo.

X I I.

P. R.

X I I I.

ROM. Nell'altro lato LIC.

X I V.

TAVRVS. Nel roverscio L.

X V.

SEP.

X V I.

Lituo. Nell'altro lato M CAVCLE.

X V I I.

BI = RC.

X V I I I.

LVCI.

X I X.

VO, e palma nel roverscio X. Non sò se deva
spiegarli *vota decennalia*.

X X.

VAL SATVRNALIA. Nel roverscio I. . Spieghe-
rei *valeant Saturnalia*.

X X I.

IVND MESES. Nell'altro lato due II. col ca-
duceo.

X X I I.

SYM. Nel roverscio N.

C A-

CAPITOLO VIII.

I.

L A sfinge sopra d'uno scoglio in atto di proporre l'enigma ad' Edipo : à pie di esso la palma, segno di vittoria per l'enigma sciolto . Nell'opposto lato mezza luna , e sotto Minerva in atto di parlare con Ercole : nel mezzo AM. lettere che han bisogno per spiegarsi d'un'Edipo .

I I.

CPEDANI. Nel roverscio figura di Silvano , o più tosto Priapo con roncetto nella sinistra .

I I I.

MMD. Nell'altro lato giovane con un ramo di palma alla destra , e nella sinistra un roncetto .

I V.

CNDF. Nel roverscio due cornucopi .

V.

CNP MEN. Nell'altro lato un vaso .

V I.

ACIL LVPI. Nel roverscio figura in una biga , e sopra MENIAN . Forse per aver vinto ne giochi circensi .

V I I.

I.... BONI . Testa giovanile . Nell'opposto lato VICTORUM .

V I I I.

P. BIVS. Nel roverscio FAVSTVS .

I X.

N. Giovane hastato , che ritiene per le redini un
Ca-

102 *Medaglie piccole di Piombo.*

Cavallo. Nell'opposto lato la medesima figura. Non essendovi nè stella, ne cappello Frigio, non sò se possono essere le figure di Castore, e di Polluce, o d'Alessandro magno col suo bucefalo.

X.

QTR. Nel roverscio figura d'Ercole colla pelle leonina, e colla clava appoggiata in terra.



CA-

CAPITOLO IX.

I.

MInerva, nelli lati IL II. All'intorno MA MAG-MINERVALES. Nell'opposto lato N F. A traverso una come mensa con linee due sopra, e due sotto. Allude alle feste di Minerva à 19. di Marzo dette *quinquatria majora*, e da Tertulliano *Minervalia*, à distinzione delle altre feste di Minerva à 13. di Giugno, dette *quinquatria minora*.

I I.

Due mani congiunte, e sopra LARVCILIAE. Nell'opposto lato Aquila. All'intorno TVTO MALLI.

I I I.

Fanciullo, e nell'altro lato G Q.

I V.

Nettuno coronato probabilmente di canna marina, con un pesce in mano, & il tridente. Nel roverscio un Delfino, all'intorno ONESIM.

V.

Da un lato un ramo di palma; e nell'altro C SALVIDILNVS, cioè Cajo Salvidieno, essendo la E alquanto corrosa.

V I.

Minerva avanti d'un'Ara. Nel roverscio IOV FAG *Jovi Fagutali*. Così fù detto per un faggio, che era in un suo Sacello in Roma.

V I I.

Figura sedente di Roma, ò di Deità con hasta à sinistra, e à destra non sò che. Nell'opposto lato MURCIORUM.

Due

104 *Medaglie piccole di Piombo.*

V I I I.

Due figure quasi abbracciate . Nel roverscio una palma , e lettere ELP .

I X.

TES nel mezzo di due palme à traverso . Nell'altro lato fanciullo con' un' augelletto nella destra , e lettere AFA .

X.

Mercurio con il cane à piedi . Nel roverscio HIM .

X I.

Fortuna in un lato . Nell'altro un arbore di palma , e ne lati ME .

X I I.

Giove . Nel roverscio QSP .

X I I I.

Figura di donna , che colla sinistra tiene un vaso posato in terra . Nel roverscio palma , e nè lati DP .

X I V.

PP RR . Nel roverscio LMT .

X V.

Palma , e nè lati TLVIATV . Nel roverscio vittoria con corona nella sinistra .

X V I.

Vittoria che con ambedue le mani fa mostra d'una corona . Nel roverscio PSP .

X V I I.

Figura di Mercurio , e lettere nelli lati XII . Nel roverscio Tempio di due colonne , e dentro una specie di vaso con tre spighe ò palme .

X V I I I.

Palma , e nelli lati TY . Nel roverscio un vaso .

MGN .

Parte Seconda.

105

X I X.

MGN. Nell'altra parte un campo con tre sbarre,
e sotto AM.

X X.

QCA. Nel roverscio una specie di modio con tre
spighe.

X X I.

Fortuna. Nell'altra parte CBR.

X X I I.

Pallade & Abondanza. Nel roverscio DEVTER.

X X I I I.

Figura in atto di mostrare la Corona colla destra,
e la palma colla sinistra, con lettere IMP. N: le al-
tre lettere del nome di Nerone sono guaste.



O

CA.

CAPITOLO X.

I.

Testa di Serapide. Nell'opposto lato Donna con un vasetto à sinistra, e Sistro nella destra.

I I.

Testa parimente di Serapide. Nel roverscio $\Phi Y - \Lambda \Sigma E$. *Custodi*. Un simile amuleto con tal formola di preghiera, vedasi appresso il Seguino.

III. IV. V. VI.

Questi quattro Piombi non hanno il roverscio. Il primo mostra un Delfino, il secondo una figura à guisa di Termine, la terza un Bue, e l'ultima figura una palma, e la lettera S.

V I I.

Testa alquanto simile ad Ercole. Nel roverscio due Giovani che tengono per le redini i loro Cavalli. Può essere che siano Castore, e Polluce.

VIII. IX.

Clava, e vaso.

X.

Due figure di soldati in atto d'abboccarfi.

X I.

Due Clave. Ambidue i piombi senza roverscio.

X I I.

Testa di Soldato con Cimiero. Nel roverscio un Bue.

X I I I.

Testa di Giovane coll'Elmo, e lancia. Nel opposto lato figura di Donna con hasta, e scudo.

X I V.

Testa simile alla penultima. Nel roverscio un Trofeo. CA-

CAPITOLO XI.

I.

Busto di Soldato. Nel rovescio Pallade, e lettere D S

I I.

Busto di Minerva in una parte. Nell'altra Corona di lavro, che racchiude le lettere C SS.

I I I.

Q T C F...

I V.

Figura di Pallade in atto di vibrare un fulmine, e lettera N.

V.

Figura di Soldato con hasta, e lettere X N.

V I.

Senza rovescio. Busto di Minerva, e lettere LVF

V I I.

Fortuna. Nell'altro lato lettere B. C

V I I I.

P in mezzo ad una corona di lavro.

I X.

AEL. LÆT.

X.

ATH.

X I.

F. V

X I I.

AEEV

X I I I.

OP. PLA

O 2

XIV.

108 *Medaglie piccole di Piombo.*

	X I V.
AG AE	X V.
P. A	X V I.
C A F entro à corona di lavro	X V I I.
C. XII.	X V I I I.
GBR	X I X.
HAK. KIA	X X.
CFS.	X X I.
LVT	X X I I.
ÌRE	



CA-

CAPITOLO XII.

I.

M. All'intorno CAELI.... CL... DIANI. Nel rovescio Vittoria con corona: nelli lati V C

II.

Fortuna, e lettere L E F. Nell'opposto lato la figura del Dio Vertunno con lettere V E T A

III.

Pianta d'erba, e lettere C L H O. Nel rovescio figura all'eroica con testa nuda, che fa mostra come d'una foglia. Le lettere sono guaste.

IV.

Figura di Donna con corona, e hasta con lettere P A V. Nell'opposto lato un Pavone, e sopra O D.....

V.

FELIX: sopra una palma à traverso, e sotto una Stella. Nel rovescio figura della felicità.

VI.

VP. ÆL dentro corona di Lavro. Nell'altra parte figura di Donna con cappello alla destra, e hasta nella sinistra colla lettera I.

VII.

In un lato P R E. Nell'altro giovane coll'hasta nella destra, che colla sinistra tiene come una spoglia.

VIII.

C V C. Nell'altro lato Donna sedente con patera alla destra, e cornucopio nella sinistra.

Den-

110 *Medaglie piccole di Piombo*

I X.

Dentro Corona di lavro P I V. Nel rovescio un trofeo, e lettere nelli lati P I D.

X.

Parimente dentro à Corona di lavro SV. Q. Nel rovescio Donna con hasta nella destra, e corona nella sinistra.

X I.

In una parte DOMI. Nell'altra Donna con capelli stesi, forse una Ninfa.

X II.

Vittoria con palma, e Gorona. Nel rovescio &



CA-

CAPITOLO XIII.

I.

SCA . VRI . Nell'opposto lato fanciullo con caduceo : colla destra tiene una specie di foglia.

I . I .

Bacco col Tirso , e vaso . Nel rovescio un grappolo d' uva : all' intorno **NICOSTATVS .**

I I I .

IANVAR . Nell' altro lato Minerva , & abbondanza .

I V .

Tempio , e lettere **ATD .** Nel rovescio corona di lauro , e lettere guaste .

V .

HER . Nell' altra parte **ANT .**

V I .

Un Rostro di Nave : sotto **LOM .** Nell' opposto lato **VIII** , e sopra la lettera **P** rovesciata .

V I I .

LI . DP . Nell' altra parte un Ariete .

V I I I .

Un Pavone : sopra **OD .** Nell' altra parte figura di Donna con Corona nella destra , e hasta nella sinistra .

I X .

TCA tra una palma à traverso , e sotto una Stella . Nel rovescio figura sedente ; non sò se sia di Giove in atto di presentare un globo ad un fanciullo .

Don-

112 *Medaglie piccole di Piombo.*

X.

Donna sedente col Cornucopio à sinistra , e Patera nella destra . Nel rovescio un non sò che , forse patera , e lettere d'intorno FORTVNATA.



C. A.

CAPITOLO XIV.

I.

Donna col Caduceo , e Patera . Nel roverscio A. P.

I I.

In una parte la Dea Fortuna sedente . Nell'altro lato lettere CLI .

I I I.

Donna sedente col Cornucopio , e Corona . Nel roverscio le lettere F P H .

I V.

Giovane con Roncetto . Nell' altro L A F .

V.

Bacco col Tirso nella sinistra , e Tazza nella destra . Nel roverscio Corona di lavro , e nel mezzo L. L

V I.

Testa di Vecchio , e Lettere I I V . Nell' altra parte figura con una Corona in mano , il cui piede termina in coda di pesce : ne' lati Aquila con un P roversciato , e lettera S

V I I.

Altra testa di Vecchio , e Lettere ACAEV . Nel roverscio Vittoria con palma , e corona , e Ara d'avanti.

V I I I.

Minerva con hasta , e scudo , e altra figura dell' Abbondanza . Nell' opposto lato DEVTFR .

I X.

Figura sedente col Cornucopio , e Patera . Nell' altra parte C A L .

P

Te-

114 *Medaglie piccole di Piombo.*

X.

Testa nuda . Nel roverscio M. L F.

X I.

Testa nuda di Vecchio . Con lettere nell' opposto lato CL . LM .

X I I.

Donna giovane (con hasta , e Cornucopio . Nel roverscio FEL .



CA-

CAPITOLO XV.

I.

I O SA IO Jo. Saturnalia . Nel mezzo una palma .
Nell'opposto lato una Corona . Appartiene alle Feste Saturnali .

I I.

Figura di Giovanetto con Clava alla sinistra , e Tazza nella destra con lettere EVV . Nel roverscio due palme à traverso , e lettere nel mezzo TFS

I I I.

CALIB ROMVS in una parte . Nell'altra un Cervo , che corre .

I V.

Fortuna in una parte . Nell'altra un Cervo , che corre .

V.

O L P. Nel roverscio Aquila, e lettera B

V I.

Nettunno col Tridente, e Delfino in mano . Nel opposto lato **ARMP**

V I I.

C Y D. Nell'altra parte una Nave .

V I I I.

Mercurio . Nel roverscio **MVA.**

I X.

T I C D. Nel roverscio Nave , e sopra **CYO.** .

X.

Carro tirato da due Bovi : sotto III . Nell' opposto lato IIII .

P 2

ASC.

116 *Medaglie piccole di Piombo*

X I.

A S C . Nell' opposta parte uno Scorpione.

X I I.

Figura di Donna , forse di Venere con non sò che nella destra , e pomo nella sinistra . Nel roverscio F . F .

X I I I.

P . P in una banda . Nell' altra una Colomba .

X I V.

L S E . Nell' altro lato un Ucello .

X V.

P M . Nell' altra parte un Cavallo .

X V I.

L . VV da una parte . Nell' altra , figura di Donna giovanile .



C A-

CAPITOLO XVI.

I.

R Esiduo di piombo con un avanzo di testa , e lettere all' intorno HV OF L.

I I.

Carcasso , e Clava nel mezzo ΒΑΣΙΛΕΥΣ . *Regis* . Un simil piombo si è veduto ne' primi Capi . Il roverscio è composto di un trofeo , mà consumato , e perciò non è in disegno .

III. IV.

In uno , testa d' Uomo con Cappello .
Nell' altro testa velata , senza roverscio .

V.

Testa radiata giovanile . Nel roverscio un Cavallo .

V I.

Testa di Vecchio laureata . Nell' altro lato figura in atto di scoccar il Dardo dall' Arco .

V I I.

In una parte testa nuda . Nell' altra B VPP .

V I I I.

Testa laureata . Nel roverscio Vittoria .

I X.

Testa per quanto pare coronata . Nell' opposto lato Fama che suona la Tromba con lettere VIV .

X.

Testa nuda . Nel roverscio CW CIOY . Altra medaglietta di piombo di questo Sosio Prefetto di M. Antonio , si è riportata nel principio del primo Capitolo, se non che l' effigie di questa , è varia dall' altra , onde

118 Medaglie piccole di Piombo.

de non sò se sia di Antonio, ò del medesimo Sofio, che trionfò della Giudea, e del Rè Antigono.

X I.

Testa coll' Elmo . Dall' altra parte figura nuda .

X I I.

Testa con una specie di Diadema . Nel roverscio MONTANA .

X I I I.

Testa coll' Elmo . Nell' altro lato Corona di lavro .

X I V.

Testa laureata . Nel roverscio un Leone .

X V.

Testa di Vecchio col turbante , come costumano gli Orientali . Nel roverscio due figure di Donne giovani in atto di discorrere .

X V I.

Testa laureata . Nel roverscio LERA dentro ad una Corona .

X V I I.

Testa d'Uomo , e di Donna velata , che si riguardano . Nell' opposto lato la Fortuna .

X V I I I.

Entro à Corona d' Ulivo una palma . Nel roverscio CL . CA .

X I X.

Due palme in una parte . Nell' altra testa laureata .

X X.

Testa di Soggetto straniero con Carcasso dietro le spalle , e arco avanti il petto . Nell' opposto lato MAGIII .

Testa

Parte Seconda.

119

XXI.

Testa non sò di chi con'un ramo di lavro nel
petto. Nell'altra parte IVVEN AVG.

XXII.

Testa con Elmo. Nel rovescio un Cavallo, so-
pra C P., e sotto EVS, forse nome di detto Cavallo
Vincitore nella Corfa.



CA-

CAPITOLO XVII.

I.

Soldato con hasta, e scudo posato in terra. Nel roverscio C R C.

I I.

In una parte LVC. Nell' altra figura di Donna con veste talare.

I I I.

Testa di Giano bifronte. Nel roverscio M. CC.

I V.

PAL. Nell' opposto lato due Donzelle in Barchetta. Chi sa che non si accenni qui Clelia, benché questa passasse veramente à nuoto.

V.

HER da una banda. Nell' altra Amorino col Dardo in mano sopra d' un Ariete.

V I.

Vittoria con corona alla destra. Nel roverscio CORINT.

V I I.

In un lato figura nuda con hasta. Nell' altro AXVIC.

V I I I.

Giovane nudo con Elmo in testa, che tiene la Clava. Nel roverscio M. RM.

I X.

Persona nuda con hasta, e tazza. Nel roverscio lettera M., e all' intorno ANTONIVS GLAVCVS.

X.

Un Vaso. Nell' altro lato M. ARVES.

CA-

CAPITOLO XVIII

I.

V Enere. Nell'altro lato una conchiglia.

I I.

Figura col corno, quale vedesi in mano à Pocilatori, & à Sacrificuli. Nella sinistra tiene una pelta, come à me sembra. Nel roverscio SLDL.

I I I.

Vittoria con corona nella destra. Nel roverscio un Cervio che corre.

I V.

M. e figura di Roma sedente. Nell'altro lato un Soldato,

V.

Triangolo formato da tre torfi di Donne. Una nel mezzo, e due à traverso: sotto lettera V. Nell'opposto lato un granchio.

V I.

Figura di Soldato. Nell'altra parte una Lepre.

V I I.

Mercurio. Nel roverscio due mano congiunte.

V I I I.

Donna con borsa alla destra, e cornucopio à sinistra. Nell'altra faccia la Dea Fortuna sedente.

I X.

Vittoria in un lato, e due mani congiunte nell'altro.

Q

Uomo

122 *Medaglie piccole di Piombo.*

X.

Uomo à cavallo. Nell'opposto lato Vittoria.

X I.

Figurina di Donna. Nel roverscio una specie di Lancia.

X I I.

Vittoria. Nell'altra parte la palma.

X I I I.

Vittoria con hasta, e Corona. Nel roverscio tre figure in una barchetta.

X I V.

Marte in una parte. Nell'altra Mercurio.

X V.

Soldato in un lato. Nell'altro un Delfino.

X V I.

La Fortuna in una parte. Nell'altra Mercurio.

X V I I.

Colomba. Nel roverscio OLP.

X V I I I.

Mercurio. Nell'altra parte Donna in atto d'accommodarsi i capelli, forse Venere.

X I X.

Donna nuda facilmente Vencere. Nel roverscio figura, che col destro piede calca un globo.

X X.

La Fortuna. Nell'altra banda una specie di bastone biforcuto posato sopra alla lettera M.

X X I.

Mercurio in un lato. Nell'altro Venere.

X X I I.

Soldato con hasta. Nel roverscio lettere TQP.

Ercole

Parte Seconda:

123

X X I I I.

Ercole in un lato . Nell'altro la Clava .

X X I V.

**In nna parte la Fortuna , Nell'altra un grappo
d' uva .**



Q²

C A-

CAPITOLO XIX.

I.

C Apra avanti la quale lettera H. , e sotto una specie di Croce. Nel roverscio un Camelo, e lettera C. col sudetto segno .

I I.

Bue. Nell' altro lato Rinoceronte .

I I I.

Cane con un gallo nel roverscio .

I V.

Tartaruca . Nell' altra banda Quadrupede guasto nella testa .

V.

Bue selvaggio . Nel roverscio Rinoceronte , e palma .

V I.

Rinoceronte . Nell' altro lato un' ucello sopra ad un cornucopio , e un caduceo .

V I I.

Camelo in una parte . Nell'altra un gallo .

V I I I.

Animale che pare un Lupo . Nel roverscio gallo con corona in bocca .

I X.

Animale , che non conosco . Nell'opposto lato altro quadrupede straniero .

X.

Bue in un lato . Nell'altro una specie di Camelo.

X I.

Bue , e Cervio .

Anche

Parte Seconda.

125

X I I.

Anche un Delfino, e un granchio.

X I I I.

Volpe, e Lepre, se pur non sono due Lepre.

X I V.

Come sopra.

X V.

Figura nuda, e lettera N. Nel roverscio sembra una Vitella, e sopra DO.

X V I.

Mercurio da una parte. Nell'altra una Volpe.

X V I I.

Pica, e tripode.

X V I I I.

Figura con hasta. Nel roverscio Leone.

X I X.

Vaso con tre palme. Nell'altra parte un forse Bufalo.

X X.

Cane in un lato, che tiene non sò che col piede destro, sopra lettera C., e sotto N. Nell'altro lato priapo.

X X I.

In una banda Marte. Nell'altra un Bue.

X X I I.

Tartaruca. Nell'altro lato mezza luna, e stella.

X X I I I.

Un'Ape, e nel roverscio due altre.

X X I V.

Bidente. Nel roverscio priapo.

X X V.

Scorpione da una parte. Nell'altra tridente trà due stelle.

C A.

CAPITOLO XX.

I.
F Ortuna : Nell'altra parte dentro à corona di lauro
 CP. RE.

	I I.	)
VAL MAG.)	I I I.	)
ASS.)	I V.	)
POS.)	V.	)
D A. entro à corona.	V I.	)
QR.	V I I.	)
LEP.	V I I I.	)
LOF.	I X.	)
IRE.	X.	)
TIP.	X I.	)
MVC.	X I I.	)
LES.	X I I I.	)
CBD.	X I V.	)
LVT.		)

Questi piombi
 non hanno il ro-
 verscio.

DD.

DD. X V.

M. CG. X V I.

PIAE. X V I I;

AC. X V I I I.

FLOELP. X I X.

AEV. X X.

FELIX, nel mezzo una palma. X X I.

Tre spighe di grano, e lettere PAB. X X I I.

DAP. X X I I I.

X X I V.

Donna sedente col cornucopio à destra, e globo à sinistra con lettere DNC. Nell'opposto lato un' Ancora, e lettere CCN.

X X V.

Figura d' Uomo col carcasso dietro le spalle in atto di vibrare il dardo. Nel roverscio IDVAD.

X X V I.

PP. in un lato. Nell'altro C.

X X V I I.

Aquila da una banda. Nell'altra CAERNI.

X X V I I I.

Cane. Nel roverscio lettere MOP.

X X I X.

Pallade con hasta, e scudo. Nell'opposto lato VLP CEN. Pal-

Questi
piombi
non han-
no il ro-
verscio.

128 *Medaglie piccole di Piombo.*

X X X.

Palma in una parte , nell' altra TICH .

X X X I.

Nave colla vela . Nel roverscio EROS .

X X X I I.

Da un lato Timone di Nave . Nell' altro CPI.

X X X I I I.

Porco , e lettere VERV . Nel roverscio IVVEN.

X X X I V.

Pallade con hasta , scudo , e palma . Nell' altra parte CRE .

X X X V.

Scorpione , e lettere ONESIM .

X X X V I.

Incudine , e martello . Nel roverscio LIBA .

X X X V I I.

Vittoria con lancia , e scudo . Nell' opposto lato timone di Nave , e lettere DNC .

X X X V I I I.

Delfino trà quattro stelle . Nel roverscio KAM , e palma .



C A-

CAPITOLO XXI.

I.
P Alma , e lettere CDC . Nel roverscio una foglia
ANFR.

I I.
Leone , e lettere LFS .

I I I.
Timone di Nave , e lettere IPI .

I V.
Vaso . All'intorno L. DOMITI. PRIMI . Lucio
Domizio primo . Nel roverscio Tripode .

V.
Ercole , e lettere FA . Nell'altro lato TES. e
due palme à traverso .

V I.
Cavallo con lettere nel roverscio RVSTIC. , for-
se nome del Cavallo Vittorioso nella corsa .

V I I.
Venere sedente , à piè due Amorini , nelli lati
AN . Nell'opposta parte la Fortuna con lettere AC .

V I I I.
Sistro in una banda . Nell'altra APO.

I X.
Un passero . Nel roverscio NST .

X.
Mezza Luna , e Stella . Nell'opposto lato CPF .

X I.
Scorpione con lettera S.

X I I.
Bue . Nel roverscio LIDP .

R

Pal-

130 Medaglie piccole di Piombo.

X I I I.

Palma, e lettere DG. Nell'altra banda NAR.

X I V.

Cavallo, con lettere nel roverscio PM.

X V.

Capra, sotto lettera E; d'avanti timone di Nave. Nel roverscio lettere TY.

X V I.

Due pesci. Nell'altro lato la parola PIA.

X V I I.

Delfino. Nel roverscio PN.

X V I I I.

PO. LYD. Nel roverscio un granchio.

X I X.

Tre Donzelle in una parte. Nell'altra CLV PRIMI.

X X.

Scorpione, e lettere CSA nel roverscio.

X X I.

Soldato con lettere LC. Nell'opposto lato l'Abbondanza, e CON.

X X I I.

PM. da una parte. Dall'altra un Bue.

X X I I I.

Gallo; all'intorno AEMILIANA. Nel roverscio un Passeto, o altro augello che sia.

X X I V.

Mercurio in una parte. Nell'altra lettere EXP.

X X V.

FVRESIS. Nel roverscio una Nave.

X X V I.

Gruppo d'uva. Nell'opposto lato LIBER.

X X V I I.

Aquila. Nel roverscio **W**.

C A-

CAPITOLO XXII.

I.

L. Eone, che sul dorso porta sedente la Dea Cibe-
le, con lettere sotto DO. Nel roverscio Sol-
dato con hasta nella destra, e non sò che nel-
la sinistra.

I I.

Venere in atto di specchiarsi, e residuo di lette-
re... TIVS. Nel roverscio Venere come sopra.

I I I.

Giove con scetro, e fulmine. Nel roverscio ci-
fra RM.

I V.

Figura col carcaffo pendente dietro le spalle, in
atto di vibrare il dardo. Nell'opposto lato lette-
re VPF.

V.

Giovanetto colla maschera nelle mani. Nell'altro
lato un istromento, che non sò conoscere, con lette-
re VC.

V I.

Vittoria da una parte. Nell'altra AVEDI CLEM.

V I I.

Figura giovane, e altra fenile con tazza alla de-
stra. Nel roverscio CG. P.

V I I I.

Donna sedente con patera alla destra, e cornuco-
pio à sinistra. Nell'opposto lato MM.

I X.

Figura con tazza à corno nella destra, e clava
nella sinistra. Nel roverscio CAS:

R 2

Don-

132 *Medaglie piccole di Piombo.*

X.

Donna sedente con tazza , cornucopio , e lettere IH . Nell'altra Nettuno , ò altro Dio marino : à piè lettera L.

X I.

Tre Donne colle braccia alzate . Nel roverscio DVR SVC .

X I I.

Vecchio laureato con non sò che à destra , e cornucopio à sinistra . Nell'altra parte ALAC.

X I I I.

Testa di Bue in un lato , MM. nell'altro .

X I V.

OBB. in una parte . Nell'altra figura con una tazza .

X V.

Donna con hasta , e spighe in mano . Nel roverscio MLR .

X V I.

Mercurio . Nell'altro lato ADR .

X V I I.

Mercurio . Nel roverscio NLD .

X V I I I.

Giustizia con Balance , e Cornucopio . Nell'opposto lato un alloro , ARA , e lettere LE .

X I X.

Fortuna , e lettere CL . Nell'altra parte Venere con due Amorini , e lettere AN .

X X.

Figura che non conosco . Nel roverscio AETVS.

X X I.

Fortuna , e una fronde .

Un

Parte Seconda.

133

XXII.

Un Vaso entro à corona di lavro . Manca il ro-
verscio .

XXIII.

Soldato . Nell' opposto lato IIII.

XXIV.

Due Donne colle braccia alzate . Nel roverscio
figura nuda con Tazza , e non sò che nella destra .

XXV.

Figura nel Cocchio tirato da quattro Cavalli .
Nel roverscio un Trofeo , e nè lati E P.



C A

CAPITOLO XXIII.

I.

P Astore , e Capra con un Bue nel roverscio .

I I.

Soldato , e Bue nell' altra parte .

I I I.

Cavallo . Nel roverscio figura sedente .

I V.

Figura probabilmente d' Ercole giovane con clava à sinistra , e Tazza nella destra . Nell' opposto lato un Leone .

V.

In una parte Soldato . Nell' altra un Cervio .

V I.

Mercurio con un Gallo nel roverscio .

V I I.

Porco da un lato . Nell' altro figura di Soldato con hasta .

V I I I.

Abbondanza sedente . Nel roverscio figura à Cavallo .

I X.

Figura con Arco , e Clava . Nel roverscio un Cavallo .

X.

Bue in una parte . Nell' altra la Fortuna .

X I.

Lepre . Nell' altro lato figura à Cavallo .

An-

Parte Seconda.

135

XII.

Anitra in una parte . Nell' altra un ramo di Layro.

XIII.

Minerva con una Civetta nel roverscio .

XIV.

Civetta . Nel roverscio Caduceo .

XV.

Passero , ò altro Augello . Nell' altra parte un ramo di Layro .

XVI.

Cavallo con una palma nell' opposto lato .

XVII.

Altro Cavallo . Nel roverscio HILA .

XVIII.

Tigre . Nell' altra parte figura con bastone à traverso nelle mani .

XIX.

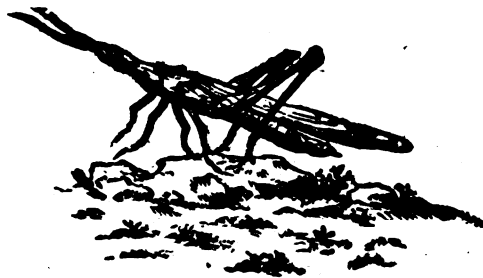
Vittoria con Corona . Nel roverscio un Serpente .

XX.

Cervo , ò Capra selyaggia . Nell' opposto lato testa d' animale , col corpo , e coda à guisa di pesce .

XXI.

Delfino , e sotto lettera M. Nell' altra parte lettere CRAE .



C A-

CAPITOLO XXIV.

I.

Figura sedente con hasta, e cornucopio. Nell'altro lato par che vi sia una Torre sopra d'un ponte.

I I.

Figura sedente. Nel roverscio due Donne che sacrificano.

I I I.

Soldato con figura di Donna nell'altra parte.

I V.

Figura di Donna. Nell'opposto lato linea quadrangolare con quattro punti.

V.

Corona di lauro. Nel roverscio una palma.

V I.

In una parte la Fortuna. Nell'altra un Soldato.

V I I.

Soldato, e Ape.

V I I I.

Figura col Cornucopio roversciato, da cui escono monete. Nell'opposto lato figura sedente.

I X.

Soldato cun'un Trofeo nel roverscio.

X.

Una porta aperta à guisa d'Arco. Nell'altro lato un cane che corre.

X I.

Figura mal conservata. Nel roverscio forse un timone.

Don-

Parte Seconda.

137

X I I.

Donna sedente . Nell'altro lato testa di Bue .

X I I I.

Donna feminuda con non sò che nella sinistra .
Nel roverscio CPEDANI .

X I V.

Mercurio in un lato . Nell'altro NH .

X V.

Figura della Fortuna . Nel roverscio ROM.

X V I.

Donna con non sò che in mano . Nell'altra parte
un Soldato .

X V I I.

In una parte Donna con cornucopio . Nell'altra
Mercurio .

X V I I I.

Specie d'una corona . Nell'opposto lato un non sò
che simile ad un melo granato aperto .

X I X.

In ambi due i lati come sopra .

X X.

Vittoria in una parte . Nell'altra un grifo alato .

X X I.

Aquila . Nel roverscio mezzo Busto .

X X I I.

Una figura . Nell'altra parte AVI .

X X I I I.

Mercurio in un lato . Nell'altro Aquila .

X X I V.

Cornucopio , e caduceo nel roverscio .

S

CA.

CAPITOLO XXV.

I.

Figura paludata con hasta, e patera. Nel roverscio
VH G entro ad'una corona.

II.

Quattro corone. Nell'altra parte Vittoria con lettere **SAT**.

III.

Arpocrate. Nell'opposto lato **MT**. dentro una corona.

IV.

Da una parte corona consimile. Nell'altra una Vittoria.

V.

Donna sedente, e cornucopio con lettere **SIX**. Nel roverscio palma circondata da una corona.

VI.

Giove con fulmine, e hasta. Nell'opposto lato **CPK**. dentro ad'una corona.

VII.

Altra corona, nel mezzo **MVE**. Nel roverscio donna con palma, e cornucopio.

VIII.

Arpocrate. Nell'altra parte **II**. dentro à corona.

IX.

Corona con la palma in mezzo. Nel roverscio una figura di Donna.

X.

Altra corona con palma. Nel roverscio **TIFAV-GLB**.

In

X I.

In'una parte corona . Nell'altra parte una palma.

X I I.

Entro ad'una corona di lauro due mani congiunte . Nell'altra parte REBMEF.

X I I I.

Tronco di due palme , e lettere TD . Nel roverscio corona che racchiude le lettere CYA .

X I V.

Due mani congiunte . Nel roverscio una corona .

X V.

In'un lato corona . Nell'altro un Trofeo .

X V I.

Corona alquanto guasta con lettera S. nel mezzo . Nell' opposto lato altra corona , e lettere APÆ .

X V I I.

Palma , e corona . Nel roverscio trà un Ucello , e quadrupede , una palma .

X V I I I.

Cavallo , e palma ,

X I X.

In'un lato Giove con scetro , e fulmine , all'intorno LMAGAONI . Nell'altro palma , e lettere L. NOVI .

X X.

Due palme . Nel roverscio una farfalla .

X X I.

Arbore di palma . Nell'altra parte due palme .

X X I I.

Palma DB . Nel roverscio altra palma HS .

X X I I I.

Figura non ben conservata . Nell'altra parte dentro à corona DAP .

S 2

Co-

140 Medaglie piccole di Piombo.

X X I V.

Corona, e palma. Nel roverscio CPR.

X X V.

Corona in ambi i lati col P. dentro la prima, & S. nell'altra.



CA-

CAPITOLO XXVI.

I.

Testa laureata , e lettere COFRV . Nell'opposita parte altra testa nuda parimente senile , dietro di essa CARNV .

I I.

Soldato , & Ape . Nel roverscio due Donne genuflesse , e sotto MCI .

I I I.

N NATO . Non vi è il roverscio .

I V.

Giove con fulmine , e hasta . Nell'opposto lato figura sedente sul dorso d'un Bue con una corona in mano .

V.

Fama che suona la tromba , e lettera A . Nel roverscio testa giovanile galeata .

V I.

Testa nuda di vecchio . Nell'altro lato lettera C .

V I I.

Testa nuda giovanile . Nell'altra parte un Soldato .

V I I I.

Donna feminuda con corona nella destra . Nell'opposto lato la Fortuna .

I X.

La Fortuna . Nel roverscio PLOST .

Due

142 *Medaglie piccole di Piombo.*

X.

Due teste nude giovanili , che si riguardano .
Nell'opposto lato lettere THA .

X I.

Figura guasta . Nel roverscio figura nuda sedente .

X I I.

Donna seminuda . Nell'altra parte un non sò che
con tre globoli in triangolo .

X I I I.

Elmo in un lato . Nell'altro Donna , che colle
mani sostiene una canestra sul capo .

X I V.

Testa d'Uomo laureata . Nel roverscio la Fortuna .

X V.

Da una banda un Cervio . Nell'altra un gallo .

X V I.

In una parte testa galeata . Nell'altra Caduceo .

X V I I.

Testa nuda dentro la laurea , nel roverscio D
DOZDLA .

X V I I I.

Figura con hasta , e ronchetto , il roverscio è
guasto .

X I X.

Testa nuda d' Uomo . Nell' altro lato LOIP .

X X.

Mercurio . Nell'altra parte altra figura , che non
si vede cosa tenga à sinistra .

X X I.

Testa nuda di giovane . Nel roverscio una figura .

Fi-

Parte Seconda.

143

X X I I.

Figura mezza giacente. Nell'altro lato MVS.

X X I I I.

Testa nuda. Nel roverscio figura colle mani alzate.

X X I V.

Altra Testa giovanile. Nel roverscio una Vittoria -

X X V.

Figura con le mani alzate. Nell'altra parte LN.

X X V I.

Testa consumata. Nel roverscio un piede umano.



CA-

CAPITOLO XXVII.

I.

D Ue figure in atto di sacrificare . Nel roverscio la Fortuna .

	I I.	} Non hanno il roverscio .
Vittoria , ò altra che sia .	I I I.	
Un Cavallo .	I V.	
Serpente , ò bacchetta piegata .	V.	
Mercurio .	V I.	
Un Cavallo .	V I I.	
Un fiore .	V I I I.	
Figura nuda .	I X.	
Una palma .	X.	
Un Termine .	X I.	
Un foldato .	X I I.	
Cane .	X I I I.	
Figura guasta di testa .	X I V.	
Una Croce .		

Gio-

Parte Seconda.

145

Giove .	X V.	) Non hanno il roverscio.
Camelo .	X V I.	
Fiore .	X V I I.	
Vittoria .	X V I I I.	
	X I X.	

Donna come un pomo in mano . Nel roverscio figura radiata.

X X.

Venere . Nell'altra parte Donna col globo , e cornucopio .

X X I.

Venere . Nel roverscio fulmine nel mezzo à sette stelle .

X X I I.

Figura non bene espressa . Nell'altra parte tre spighe di grano .

X X I I I.

Vittoria . Nel roverscio Fortuna , e Mercurio , che tengono un globo colle mani .

X X I V.

Donna giacente sopra ad un letto . Nell'altro lato Fortuna sedente .

X X V.

Soldato , e Vittoria .

X X V I.

Figura guasta . Nell'altra parte sporta , ò vaso d'acqua lustrale .

X X V I I.

Figura . Nell'opposto lato una nave .

T

Sol-

146 *Medaglie piccole di Piombo*

X X V I I I.

Soldato, e Civetta.

X X I X.

Donna colle mani alzate. Nel roverscio una Venere.

X X X.

Soldato. Nell'altra parte figura sedente, con globo, e cornucopio.

X X X I.

Figura sedente in atto non so di che. Nel roverscio come Porta, o altro che sia.



C A:

CAPITOLO XXVIII.

I.

Testa laureata d' Uomo . Nel roverscio testa di Donna col diadema , e dietro le spalle scetro , o sia carcasso .

I I.

Testa nuda con lettere N , e P roversciato . Nell' opposto lato figura nuda appoggiata sopra d'una colonna , che tiene nella destra tre foglie .

I I I.

Da una parte testa laureata , e lettere Z A L ; dall'altra una Vittoria , e lettere S A D .

I V.

Altra testa laureata . Nel roverscio figura guasta .

V.

Testa galeata , e lettere S I N I A . Nell' opposto lato Diana , e lettera R .

V I.

La Fortuna . Nel roverscio due teste nude che si riguardano .

V I I.

Testa laureata . Nell'altra parte le lettere C E S .

V I I I.

Altra testa che pare laureata . Nel roverscio figura col timone .

I X.

Corona in un lato . Nell'altro testa laureata .

X.

Testa nuda . Nel roverscio figura guasta .

T 2

Altra

148 Medaglie piccole di Piombo.

X I.

Altra testa nuda . Nell'altro lato Y .

X I I.

ON . . . AC . . . N . Nell'altro lato SAC MAH.

X I I I.

Figura à cavallo . Nel roverscio un Ucello .

X I V.

Porco in una parte . Nell'altra un tronco con tre rami .

X V.

Testa velata . Nel roverscio una corona , rota , trofeo , parazonio , e maschera .

X V I.

Testa radiata . Nel roverscio Biga .

X V I I.

Testa parimente radiata . Nell'altra parte Luna , e Stella .

X V I I I.

Testa nuda . Nel roverscio gallo , e lettera C .

X I X.

Testa laureata in un lato . Nell'altro due figure con braccia stese .

X X.

Un vaso . Nel roverscio testa radiata .

X X I.

Altra testa radiata . Nell'altra parte SCA .

X X I I.

Testa con fascia eroica . Nel roverscio un fiore .

X X I I I.

Testa galeata . Nell'altro lato IIII .

X X I V.

Figurina . Nel roverscio S P ,

CA-

CAPITOLO XXIX.

I.

Fortuna come congetturo . Nel roverscio il Rogo , quale suol vederfi nelle consecrazioni ; ne' lati FIS .

I I.

Tre figure , non so se siano le tre grazie . Nell' opposto lato credo che sia Venere , se ben male espressa .

I I I.

Fortuna . Dall'altra parte un Ucello .

I V.

Tre Soldati che si abbracciano . Nel roverscio un modio con tre fiori , ò palme , che forse erano tre spighe .

V.

Soldato tra due figure . Nel roverscio una nave .

V I.

Venere . Nell'opposto lato Modio con tre spighe di grano .

V I I.

Vittoria con la laurea avanti ad un come Soldato . Nel roverscio due figure sedenti .

V I I I.

Tre giovani , forse Lottatori . Nell'altra parte una palma .

I X.

Mercurio in un lato . Nell'altro Marte .

Tre

150 *Medaglie piccole di Piombo.*

X.

Tre giovani come sopra . Nel roverscio tre palme .

X I.

Figura galeata sedente , facilmente di Roma con hasta à sinistra , e figurina nella destra . Nell'altra parte la Lupa colli due gemelli , come trovansi nelle gemme , e nelle medaglie .

X I I.

In un lato un Lupo , ò altro animale che sia . Nell'altro PN .

X I I I.

La Dea Ifide colla mezza Luna sù la testa , e il fistro in mano . Nell'altra faccia una nave .

X I V.

Un vaso con una piccola pianta . Nel roverscio quasi il medesimo .

X V.

In una parte tre Hermi . Nell'altra Ercole .

X V I.

Un Ucello sopra d'una palma . Nel roverscio Caduceo .

X V I I.

La Lupa colli due gemelli . Nell'opposto il Fico ruminale .

X V I I I.

Ucello , e melo granato .

X I X.

Tre figure viste altrove . Nel roverscio un Gallo .

X X.

Tre figure come sopra si viddero . Nel roverscio un' Upupa .

Due

Parte Seconda. 151.

X X I.

Due tronchi di persone uniti . Nell' altra parte una palma .

X X I I.

Ucello in un lato . Nell' altro figura à cavallo .

X X I I I.

In una parte farfalla . Nell' altra una palma .

X X I V.

Mercurio . Nel roverscio Vittoria .



C A-

CAPITOLO XXX.

I.

A Pollo, con cornucopio roversciato, e Lira nelle mani, in un lato lettere LD. Nell'altra faccia la Fortuna.

I I.

Due figure à ginocchio con braccia stese, e sotto MCI. Nel roverscio figura di Soldato, e lettera K.

I I I.

Figura con cornucopio roversciato. Nel roverscio tra le lettere E, & N. un Delfino.

I V.

Tre figure in triangolo vedute ne' piombi antecedenti, e lettera A. Nel roverscio un granchio.

V.

Donna con lettere NI. Dall'altra parte un non sò che rotondo dove è una lancia, una scala, ed altre cose, nelli lati due Soldati di guardia; fù nel Circo l'Ara del Dio Conso, ò Nettuno, e questa sotterranea, quale scoprivasi ne' giochi; Non però dico che questa quì si rappresenti.

V I.

CN. in una banda. Nell'altra CHRY.

V I I.

Donna con caduceo, ò cornucopio, e borsa in mano. Nel roverscio LAVREN.

V I I I.

Giovane nudo con hasta, e palma, e lettere FA. Nell'altro lato la Fortuna.

ALIT.

I X.

ALIT.

X.

Donna con destra alzata . Nel roverscio VIC .

X I.

CSALVIDIENVS. . Dall' altra parte una palma .

X I I.

Globo circondato da otto altri più piccoli . Nel roverscio palma .

X I I I.

Figura di Donna in un lato . Nell' altro **WM**

X I V.

Modio con la bilance sopra pendente . Nell' altra faccia, lettere . MEPR .

X V.

Fortuna . Nell' altro lato AC .

X V I.

Fiore , e palma .

X V I I.

Figura colla Lira , forse Apolline . Nel roverscio DOMITI. , e nel mezzo una palma .

X V I I I.

Aquila , Nel roverscio IAR.

X I X.

Donna , e lettere VICI . Nell' opposto lato figura , come pare , d' Ercole .

X X.

Da una parte figura à cavallo , e sotto una palma à traverso . Nell' altra lettere ANC .

X X I.

M. in un lato . Nell' altro un cane .

V

Figura

154 *Medaglie piccole di Piombo.*

XXII.

Figura con uno scudo per mano . Nel roverscio
QFA.

XXIII.

AA. in un lato. Nell'altro la Fortuna.

XXIV.

OTIPV in una parte. Nell'altra mezza Luna.

XXV.

CR.

XXVI.

Gayallo, e lettera V.

XXVII.

Figura con cornucopio. Nel roverscio AVI.

XXVIII.

Mercurio. Nell'altra parte XC.

XXIX.

Soldato con hasta, e Vittoria. Nel roverscio
SALAVG.

XXX.

Palma dentro ad una corona. Nell'altra parte
COR.

XXXI.

YS da un lato. Nell'altro NC.

XXXII.

Vasetto con due palme, e fuori nelli lati DL.
Nel roverscio lettera P., e non sò che altro che non
conosco.

CA-

CAPITOLO XXXI.

I.

LEone rampante , che colle zampe d'avanti tiene una sciabla , e otto dardi . Dubito assai che sia di molta antichità .

I I.

Tre figure alate sopra una base .

I I I.

Un modio con tre spighe di grano , e lettere nelli lati T T .

I V.

La Fortuna sedente .

V.

Una Nave .

V I.

Una maschera .

V I I.

Un Gallo .

V I I I.

Un quadrupede .

I X.

Mercurio .

X.

Figura con dardi , e non sò che nella sinistra .
Nell'altra parte figura sedente con un fanciullo à piedi .

Manca à questi il roverscio.

V 2

Figura

156 *Medaglie piccole di Piombo.*

X I.

Figura con palma, e corona. Nel roverscio figura con vasetto nella destra, e con lettera APICE.

X I I.

Mercurio, e lettere. Nell' altro lato MMM.

X I I I.

Sembra Rinoceronte. Nel roverscio una Laurea.

X I V.

Testa laureata. Nell' altra faccia lettere H... AR,

X V.

Minerva con hasta, e scudo. Nel roverscio una testa geleata.

X I V.

La fortuna in una parte. Nell' altra lettera L. roversciato, e sotto LAA.

X V I I.

Testa nuda. Nel roverscio Aquila, e bastone ritorto à traverso.

X V I I I.

Donna sedente, che si specchia, e corona di lauro.

X I X.

Giovane nudo con una patera in mano. Nell' opposto lato un Tripode, ò altro che sia.

X X.

Testa colla celata, Nell' altro lato PM.

X X I.

Donna sedente col cornucopio à destra. Nell' altra parte CAC.

X X I I.

Testa galeata, e due dardi. Nel roverscio un bidente trà due palme.

Testa

Parte Seconda.

157

X X I I I.

Testa con fascia. Nell'altro lato una foglia.

X X I V.

Una ruota da una parte. Nell'altra una palma, e Я.



CA-

CAPITOLO XXXII.

I.

Figura à cavallo ; presso al quale un'altra figura giacente . Nell'opposto lato due insegne militari .

I I.

Due mani unite . Nell'altra parte un modio .

I I I.

Altro modio . Nel roverscio due piante di cipresso .

I V.

Figura con non sò che in mano . Nell'altro lato un vaso .

V.

Pegaso , e Aquila .

V I.

Due figure che si tengono per la mano . Nel roverscio un Camelo .

V I I.

Soldato , e Cavallo .

V I I I.

Donna sedente in un lato . Nell'altro due mani congiunte .

I X.

Aquila , e corona , che circonda una palma .

X.

Anetra , e una pianta .

X I.

Figura guasta . Nel roverscio EMFT .

Ane-

Parte Seconda.

159

X I I.

Anetra, e pianta, come nella X. predetta.

X I I I.

Tempio con due figure à lati . Nel roverscio il Lituo à modo di ferpe .

X I V.

Biga in una parte . Nell'altra un Cavallo .

X V.

Busto, e Aquila .

X V I.

Vittoria . Nel roverscio grifo , ò altro animale alato .

X V I I.

Cavallo . Nell'altra faccia non sò che , forse fiore .

X V I I I.

Una specie di ornato . Nel roverscio una rosa .

X I X.

Due figure che tengono il Caduceo . Nell'altro lato un ucello , che mangia una palma .

X X.

La Fortuna . Nel roverscio un Cavallo .

X X I.

Anubi, & una Colomba .

X X I I.

Camelo, e Tartaruca .

X X I I I.

Nel dritto un quadrangolo tagliato da linee . Nel roverscio una specie di serpente ritorto , e forse il Lituo .

X X I V.

Aquila . Nell'altra parte Luna, e quattro Stelle .

C A-

CAPITOLO XXXIII.

I.

Testa radiata, ne' lati **ANST**. Nel roverscio Cavallo, e palma d'avanti.

I I.

Teste d'Apolline, e della Luna.

I I I.

Testa nuda giovanile. Nel roverscio Caduceo.

I V.

Altra testa radiata del Sole. Nell'opposto lato Luna con cinque stelle.

V.

In una parte testa radiata giovanile. Nell'altra globolo.

V I.

Iside da un lato. Dall'altro un Termine.

V I I.

Testa giovanile radiata. Nell'altra parte Soldato.

V I I I.

Fortuna. Nell'altro lato **NS**.

I X.

Testa nuda guasta. Nel roverscio palma.

X.

Donna col cornucopio, & una palma. Nel roverscio **ACT**.

X I.

CN. Nel roverscio **CHRY**.

X I I.

Figura come inginocchiata. Nell'altro lato figura à cavallo.

Testa

Parte Seconda.

161

X I I I.

Testa radiata giovanile. Nel roverscio Vittoria, e sotto i piedi il globo.

X I V.

Testa di Diana in una parte. Nell'altra lettera Ω roversciata, e sotto N T.

X V.

Elefante. Nel roverscio non sò che.

X V I.

Vittoria. Nel roverscio lettere SINA.

X V I I.

In un lato Testa radiata. Nell'altro testa galeata.

X V I I I.

Altra Testa radiata. Nel roverscio figura con non sò che nelle spalle.

X I X.

Trà trè globoli testa in prospetto di fanciullo, che sembra una maschera. Nell'opposto lato figure in atto di camminare.



X

CA-

CAPITOLO XXXIV.

I.

Testa Turrita per significare più tosto come credo una Città, che Cibeles. Nel roverscio la Testa d'un Barbaro col carcasso dietro le spalle.

II.

Figura sedente con globo, e lancia colle lettere AR. Nel roverscio altra figura con l'asta, e lettere TIAE.

III.

Aquila. Nell'altra parte OIP.

IV.

Figura di Mercurio. Nel roverscio Ariete.

V.

Altro Mercurio in un lato. Nell'altro palma TC.

VI.

Due figure precedute da una donna con veste talare, e con palma nella destra. Nel roverscio una palma.

VII.

In una parte una Scala. Nell'altra MVS.

VIII.

Fortuna, ed Ariete nel roverscio.

IX.

Da un lato palma, e Corona, dall'altro C.MAEVI.

X.

Figura sedente, che fa mostra d'una borsa. Nell'opposto lato Trofeo, e insegna militare.

XI.

In un lato figura con un fascetto, e tazza in mano. Nell'altro OSPI.

Por-

Parte Seconda.

163

XII.

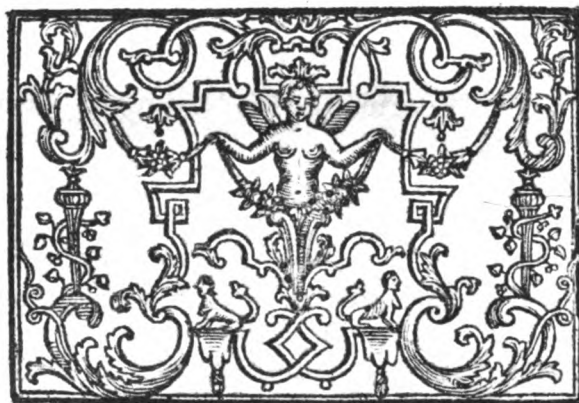
Porco. Nel roverscio animale straniero.

XIII.

Figura di Donna, che tiene uno scudo posato in terra. Nel roverscio M., e sotto CC.

XIV.

Pedo pastorale ornato di quattro globoli. Nel suo roverscio una palma.



X 2

CA-

CAPITOLO XXXV.

I.

NERO CAESAR . Testa di Nerone . Nel ro-
verscio un Soldato , & all'intorno SODAL
KOIS .

I I.

Testa di Soldato . Nell'altra parte Minerva con
cornucopio , & hasta .

I I I.

Testa radiata . Nel roverscio corona di lauro .

I V.

Da un lato un Tripode ; dall'altro clava , e non
sò che altro .

V.

PHIL . Nel roverscio la laurea .

V I.

Centauro . Nell'altro lato una corona .

V I I.

Ara . Nel roverscio una figura , e lettere AI .

V I I I.

La Fortuna sedente . Nel roverscio le tre Grazie .

I X.

PR. dentro ad una corona . Nell'altra parte al-
tra corona , e lettera C. roversciata .

X.

Un Caprone in atto di correre , e sopra AC .
Nell'opposto lato IVL. EVO .

X I.

In un lato una formica , e nell'altro AVRELIAE .
Ele-

Parte Seconda.

165

XII.

Elefante. Nel roverscio uno Scorpione.

XIII.

Piombo à triangolo, come mostra il disegno. Nel dritto lato corona, e palma, e lettere GE. Nel roverscio una pianta.

XIV.

Una pecora da una banda. Nell'altra LI. DP.

XV.

Soldato. Nel roverscio SP FV.



C A.

CAPITOLO ULTIMO .*Dell'antiche forme di medaglie, e figure .*

IN quest' ultimo Capitolo riporto alcune forme antiche da fonderfi le medaglie , come accennai di fare nel principio dell'opera ; ma perche hò altre forme di figure , hò stimato bene d'unirvi anche queste , affinche il curioso possa meglio vedere di qual materia , ed in qual maniera sian lavorate .

La prima forma è di pietra bianca grande come mostra il disegno col suo canale maestro , che diramatosi portava il piombo ò metallo fuso nelle parti incavate , con due perni di bronzo risaltati in una di queste due parti , che andavano à chiudersi ne due cavì dell'altra , per tener così stretta tutta la forma , come vediamo usarsi da nostri artefici in simili manufature .

I.

In una parte sul piano di questa forma , vi sono incise cinque figure d'Iside , ò più tosto di Sacrificio di questa Dea , con vaso d'acqua lustrale in una mano , e nell'altra il Sistro . Nell'altra mezza-forma vi sono incisi cinque Siftri .

I I.

In questa seconda mezza forma vi sono incise sette volte le tre lettere ERA .

I I I.

Anche questa forma di pietra bianca , porta incise nove civette , attribuite à Minerva , della quale probabilmente faranno state incise le teste , ò figure nell'altra mezza forma mancante .

Pari-

I V.

Parimente questa è mezza forma grande come il disegno, ed è di pietra fina di color verde, dove vi è inciso un roverscio di medaglia, consistente in due figure con lance in una delle mani. Tengono le lance alla roverscia, e nell'altra mano un Vaso: nel mezzo di loro tre Stelle, e un globoletto, all'intorno CABΛWT. Sabaot, e sotto TITAN. Stimo che sia cosa spettante à Gnostici.

V.

E' di pietra simile al marmo Cipollino, ed è in figura ovale, come si espone in disegno. Vi è incisa da una parte la testa d'un'Uomo calvo, nell'altra parte quella d'una Donna con i capelli annodati dietro. Una tal forma non pare che abbia servito per gettarvi medaglie; mà più tosto stimerei che gl'Incisori delle gemme, tal'ora ne facessero prima la prova in pietra tenera, per poi lavorarle in gemme dure.

V I.

Il sesto disegno è di creta fina, dura però al pari della pietra, rappresenta la testa di IVLIA. MAESA. AVG., sù la quale improntandosi la cera, viene la figura così netta, e pulita, che sembra coniatà. Nell'altro lato di questa forma, vi sono quattro insegne militari, e lettere CONCORDIA MILIT. Questo roverscio può convenire alla detta Augusta, per aver co' suoi tesori concordati i Soldati Romani, che stavano alla guardia della Siria, acciò acclamassero Imperatore Elagabalo suo Nipote: Ciò non ostante più appartiene al medesimo Elagabalo, trovandosi roversci nelle sue monete d'argento, e anche in medaglie greche battute dalla Città di Nicea.

La

168 *Medaglie di Piombo Par.Seconda.*

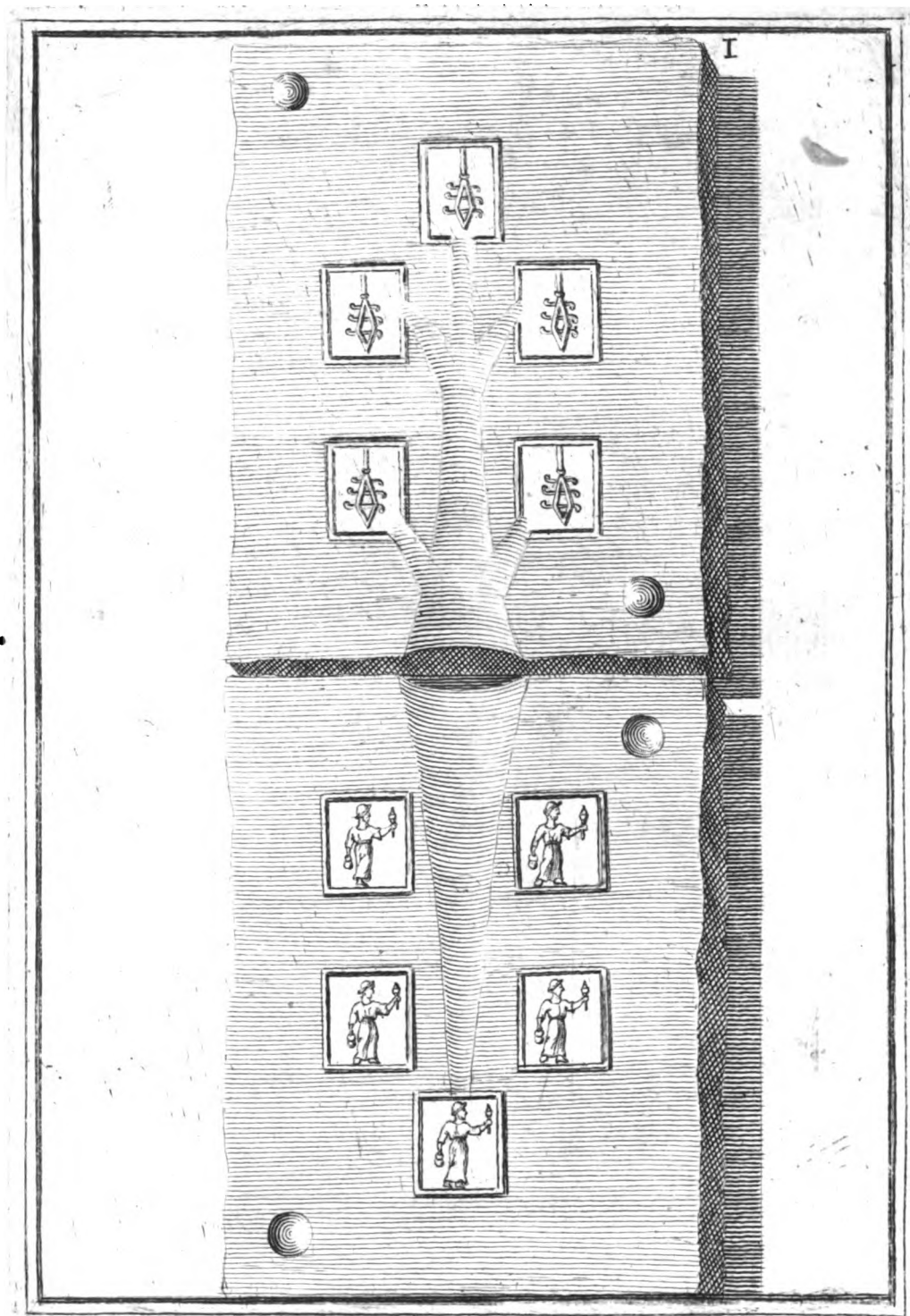
VII.

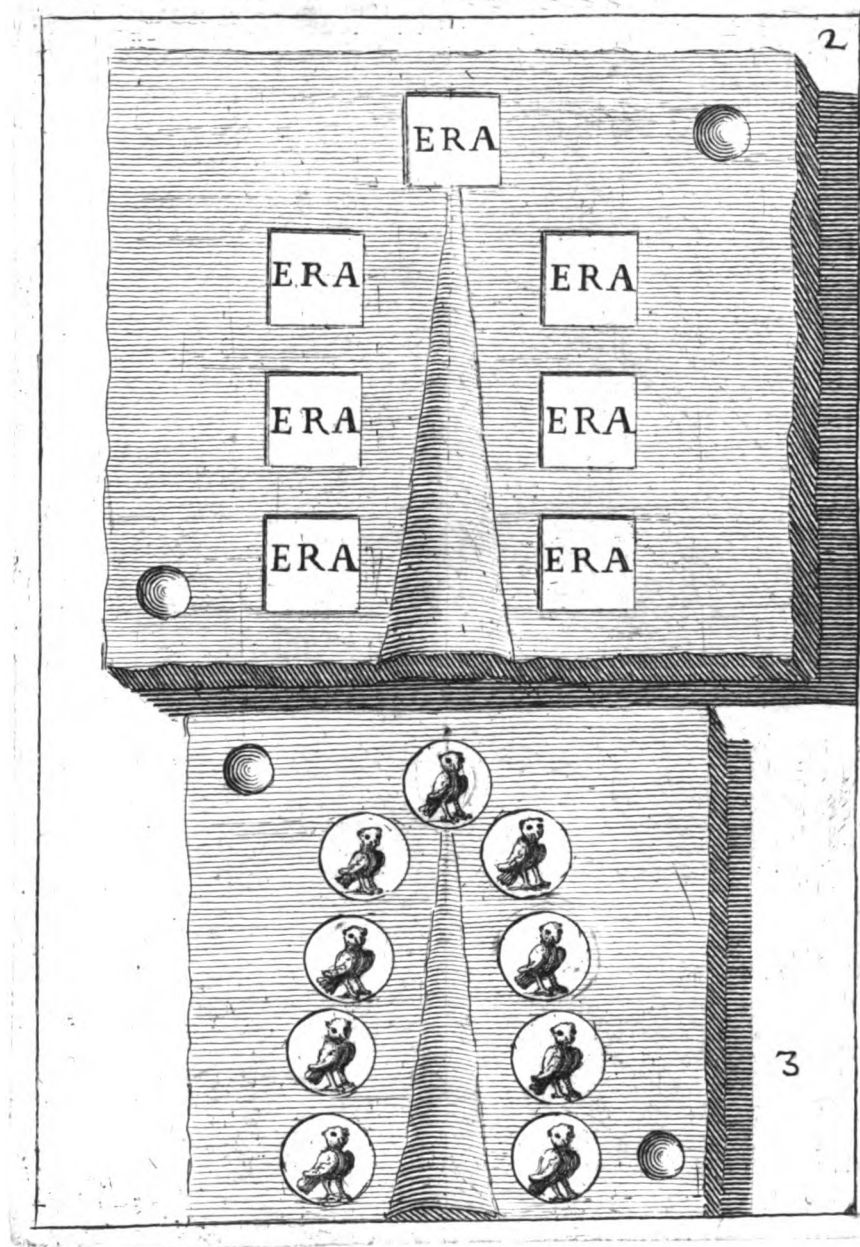
La settima forma quadra bislunga , è di pietra verdiccia , vedendovisi incise con mediocre disegno quattro figure , che sono col modio in testa , e cornucopio nella destra situate à lati d'un'Ara , la terza è un piccolo amorino per aria con dardo , e arco nelle mani . La quarta più grande dell'altre hà tre spighe di grano sù la testa , e Egide nel petto con hasta nella destra , sù la quale è sospeso l'Elmo . A dire il vero quell'Amorino , Elmo , e spighe , sono fantasie del Delineatore , essendo in quella parte e confusa la figura , e corroso il marmo . Dico questo perche il sospetto non cada sopra le altre figure , che non lo meritano . In luogo delle spighe , stimo che Pallade avesse il Cimiero diviso in tre con , ò pennacchi , de quali ne rimangono i segni .

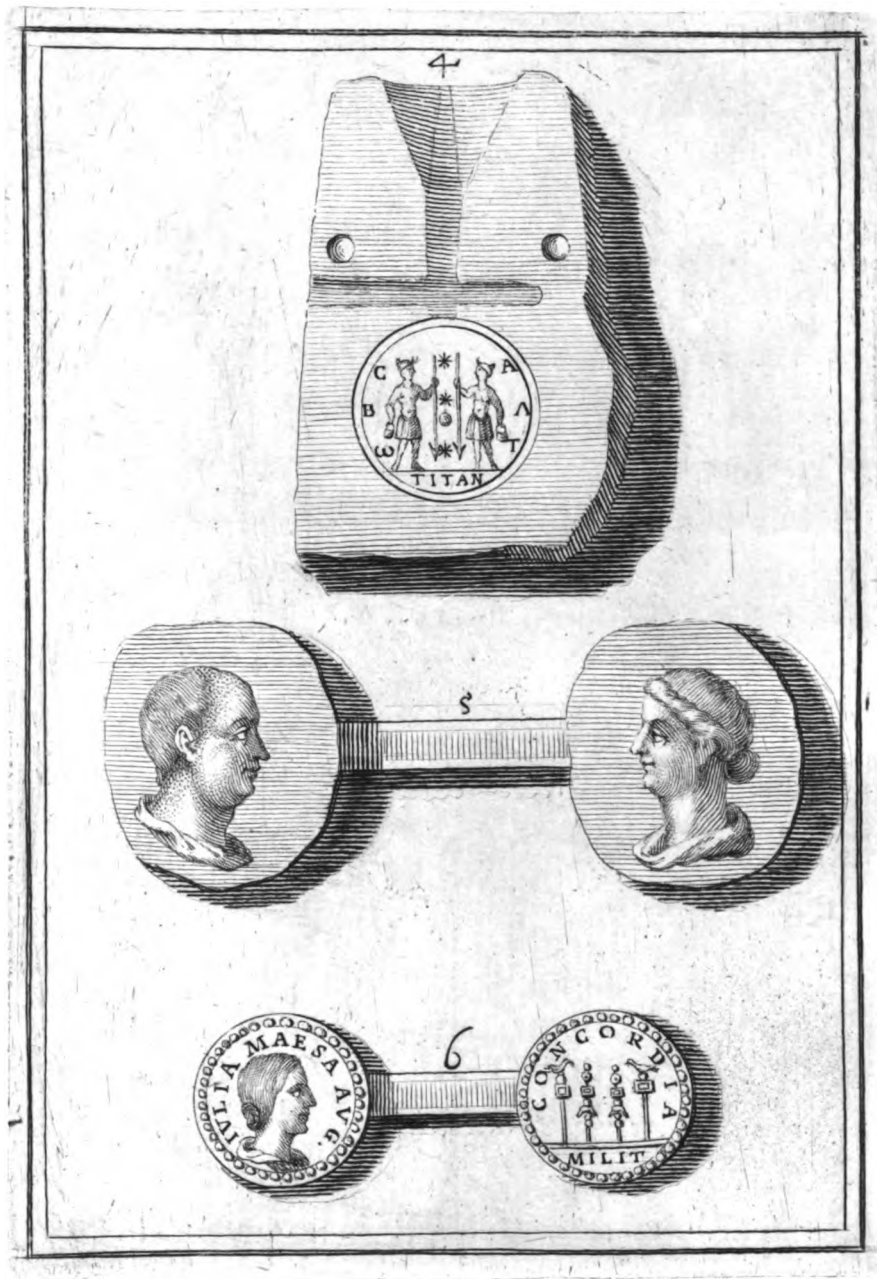
VIII.

Aggiungo per ultimo una forma di terra cotta per cavarvi due mezze figure a basso rilievo , come qui si dimostrano . Nella Galleria Kircheriana ripiena di rarità si conserva una forma di terra cotta per il coperchio d'una lucerna : Quindi è che non rende meraviglia il vederfi ritrovare figurine , bassi rilievi , e lucerne di detta materia , tutte affatto simili .

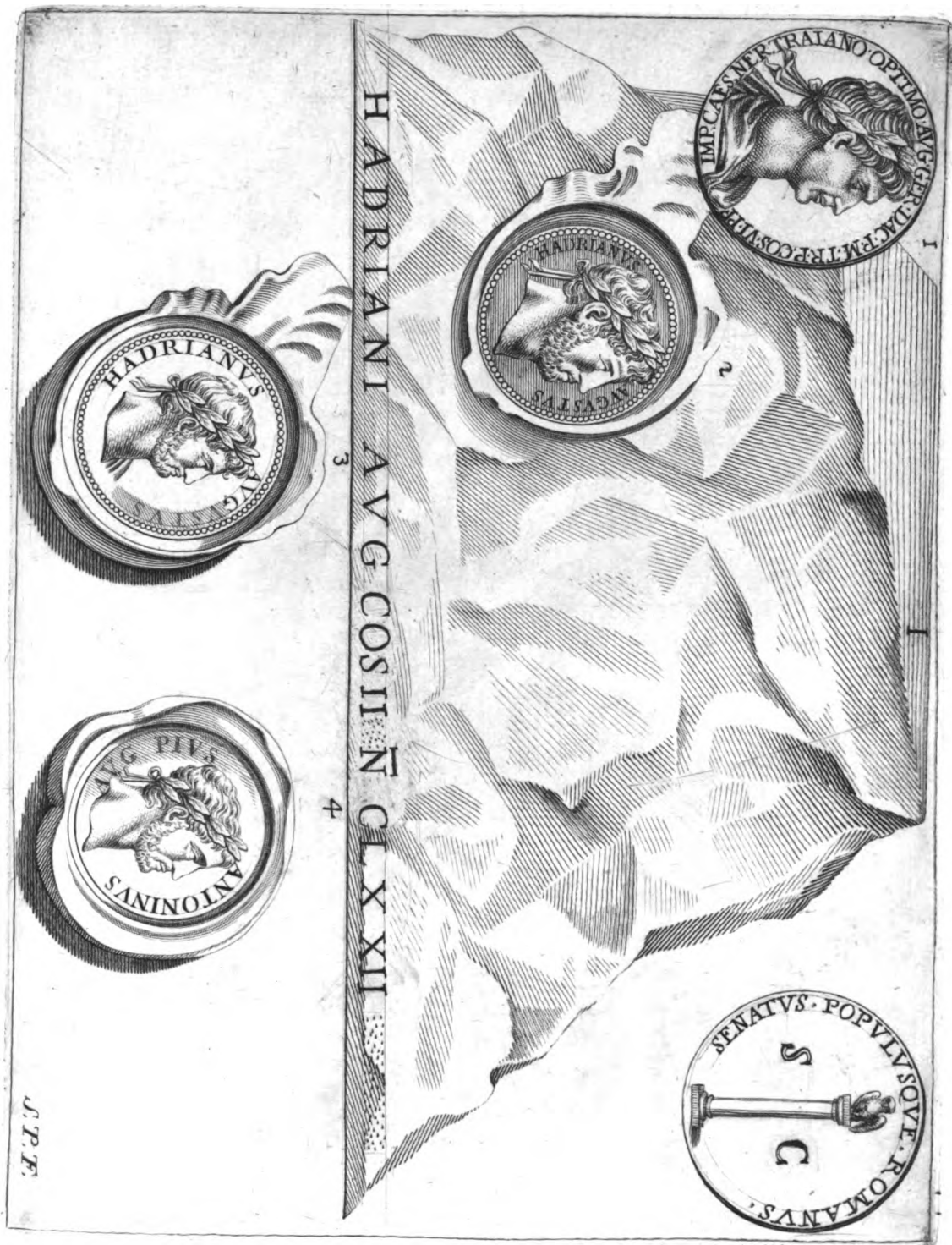
I L F I N E.





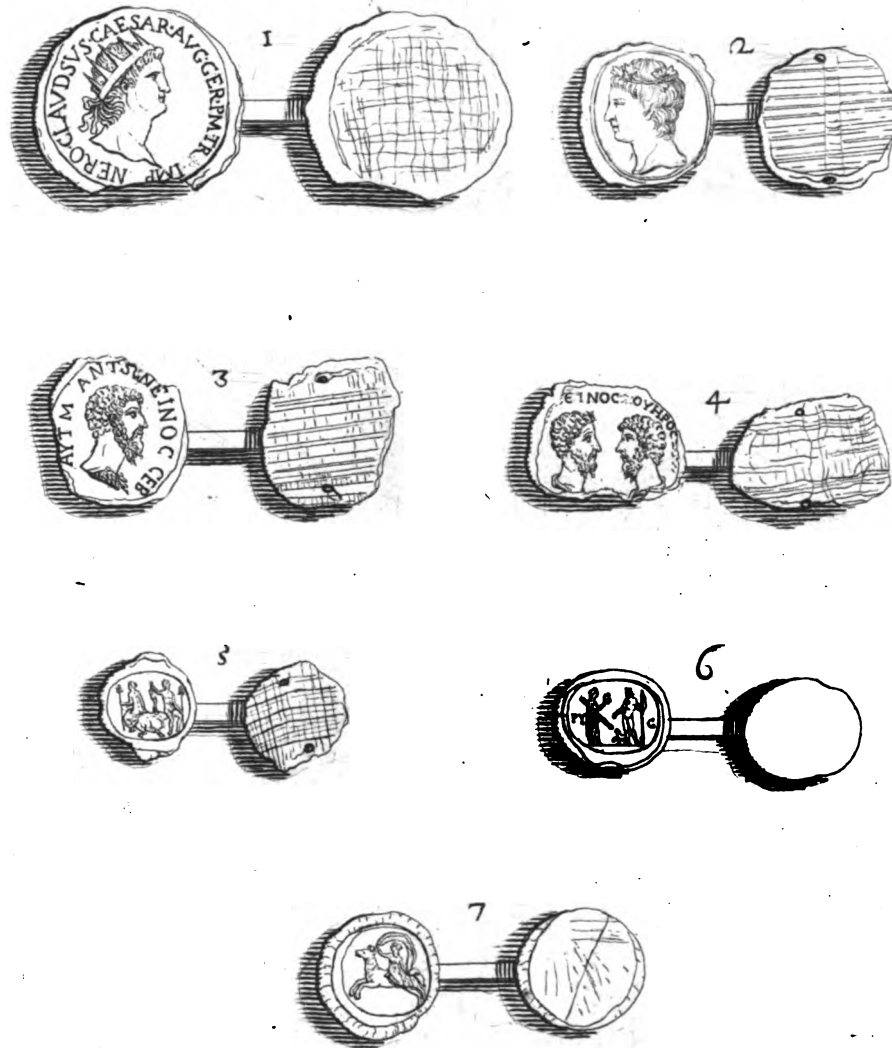




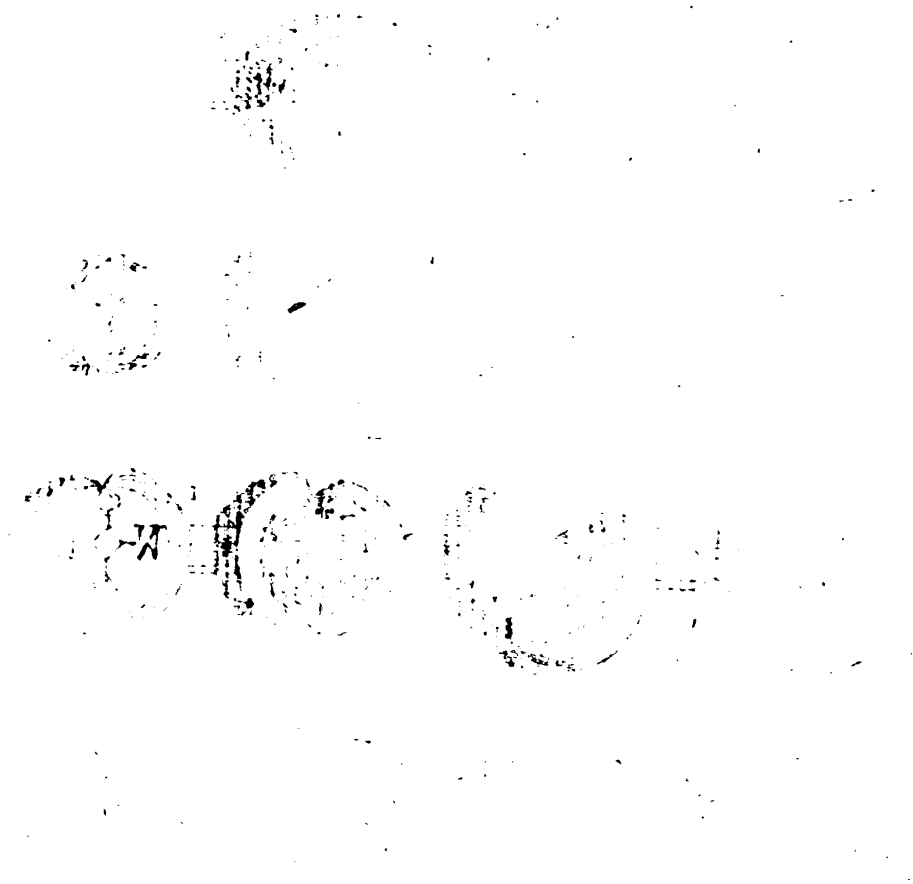




III







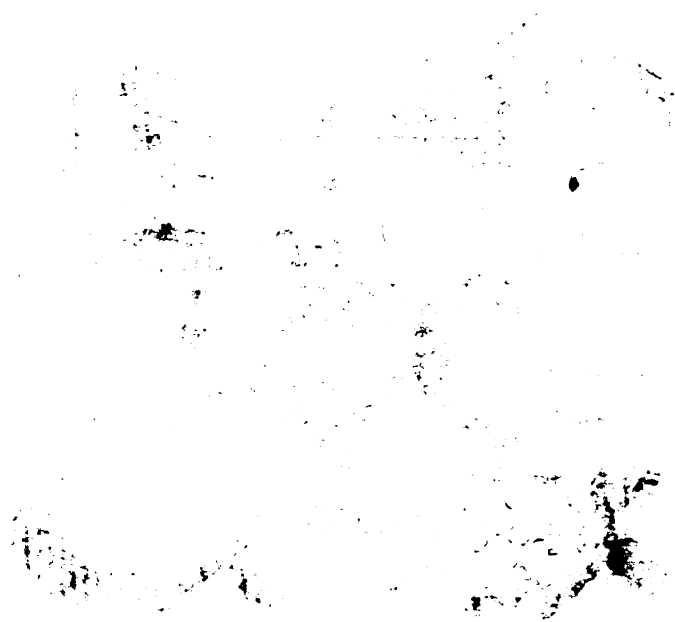
VI

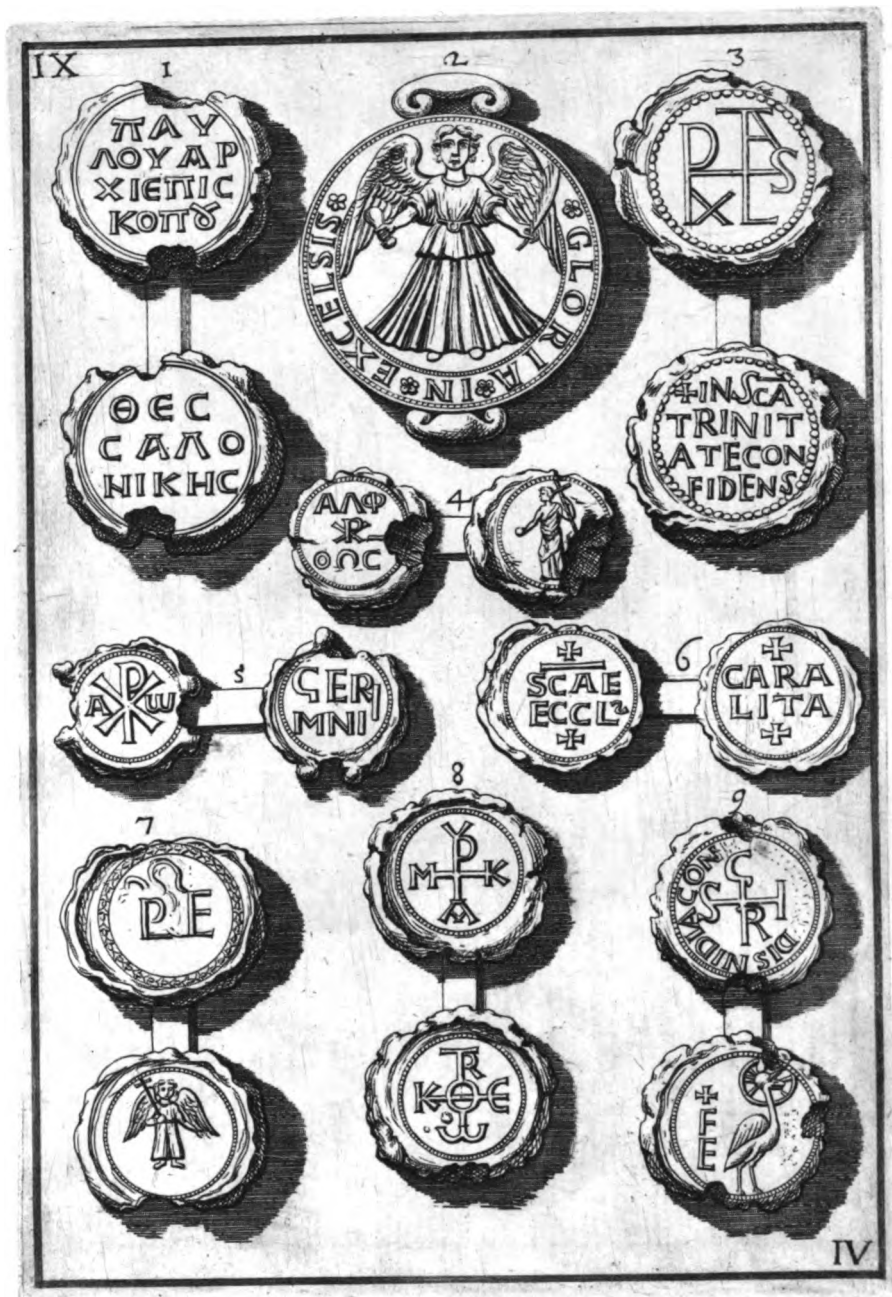


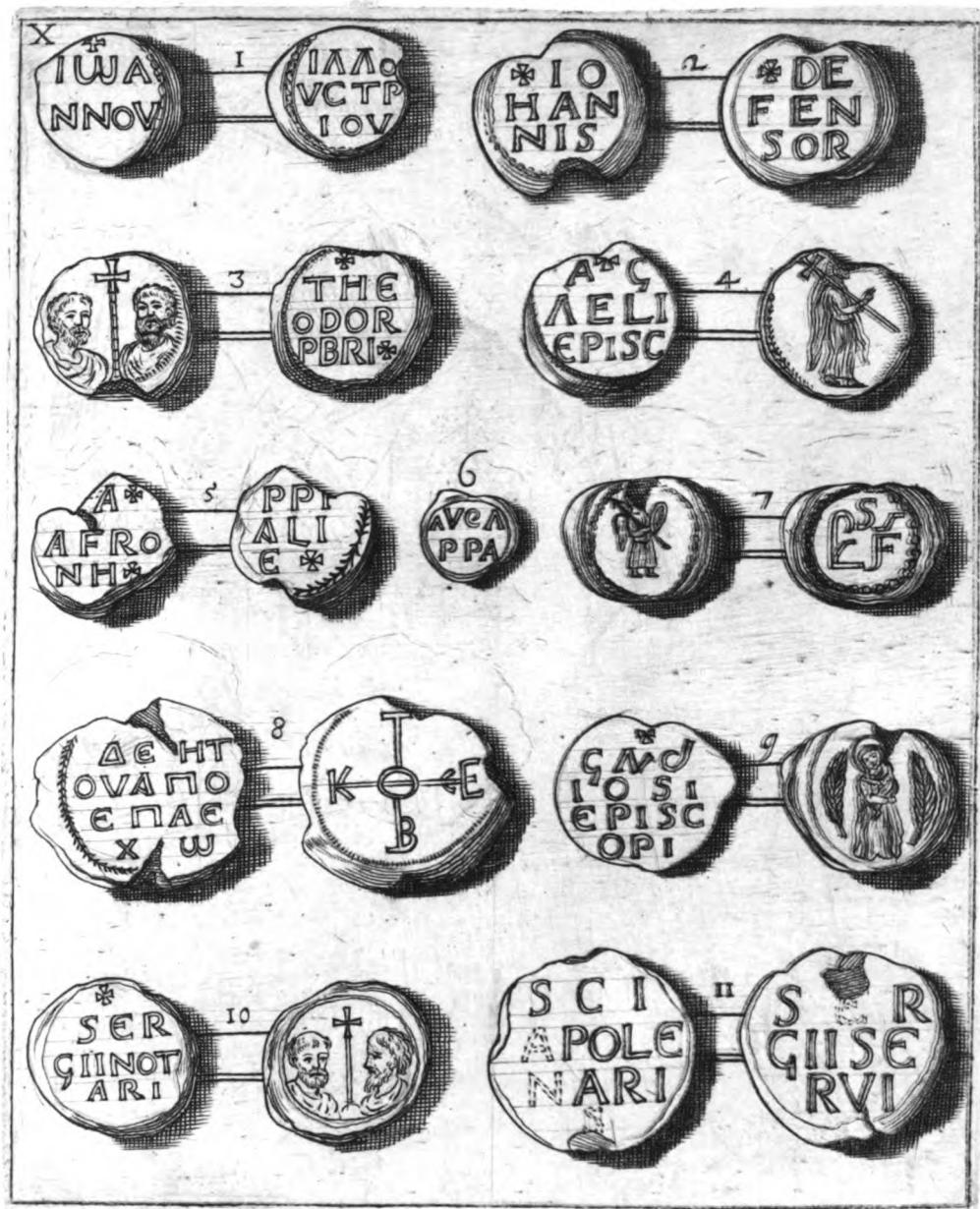
III





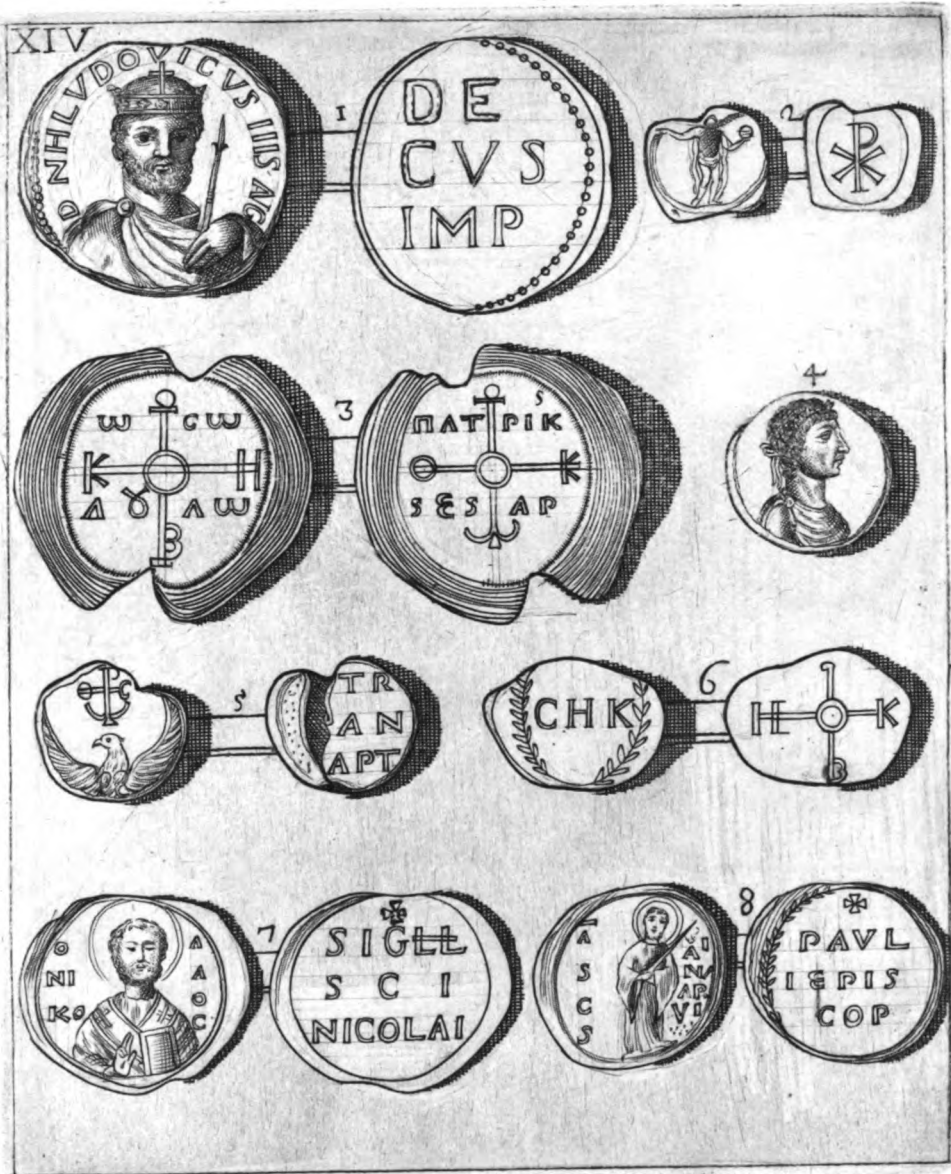














XVI

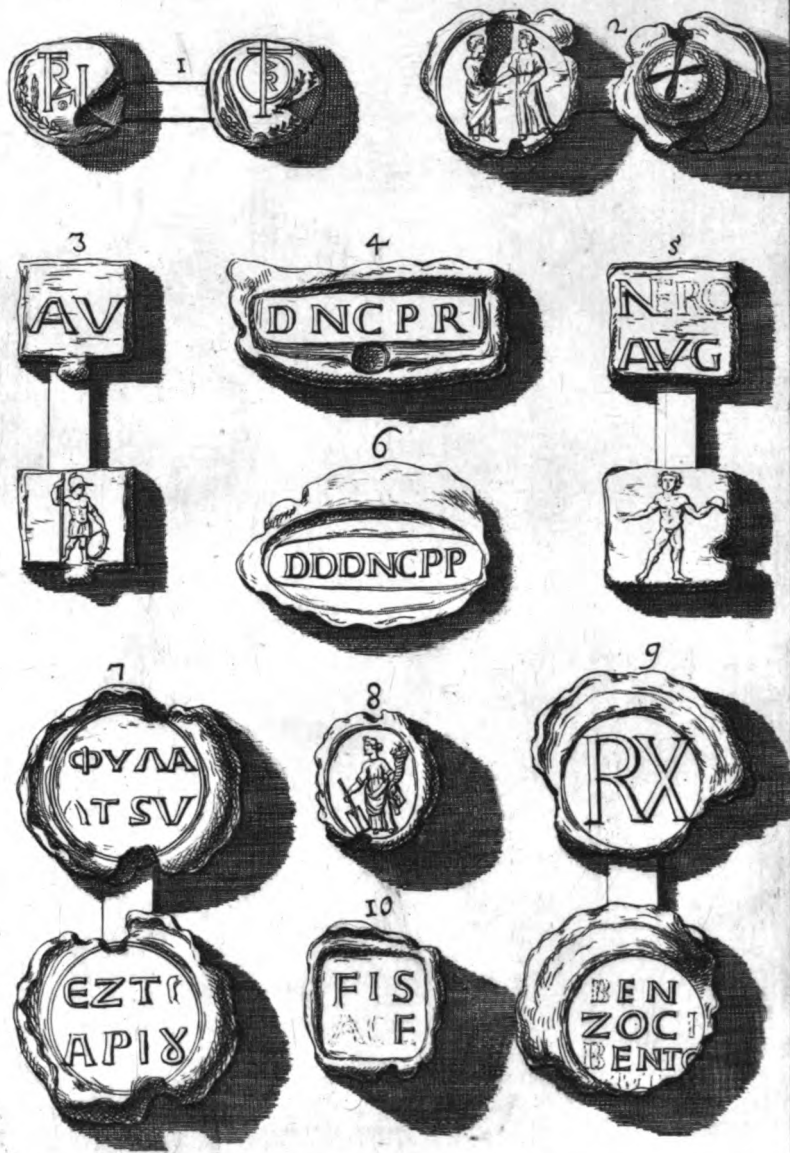


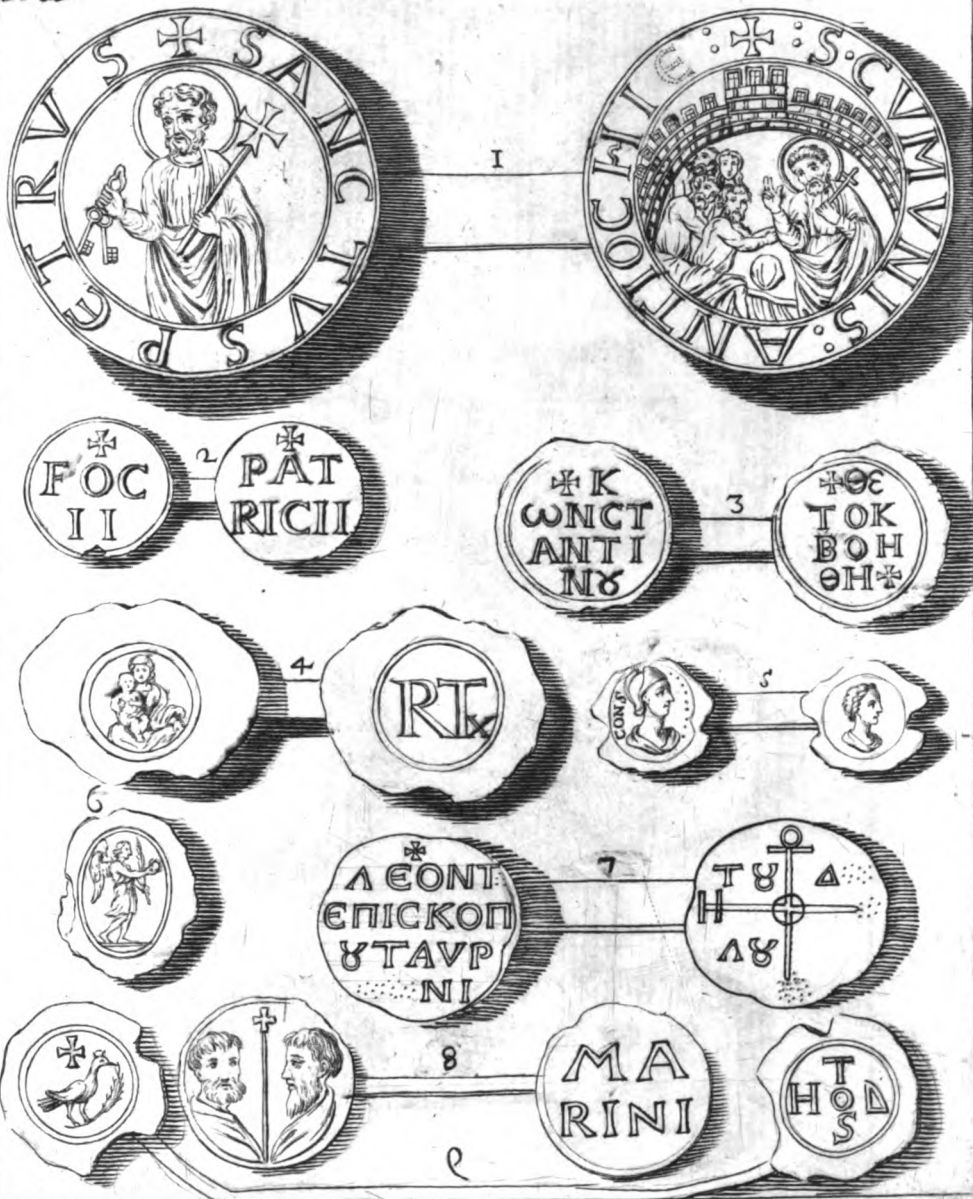


XVIII I

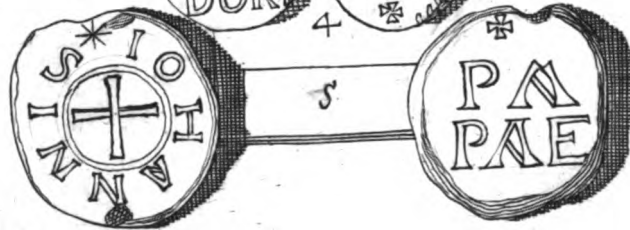
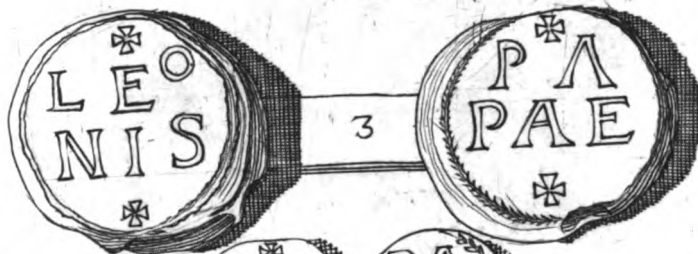
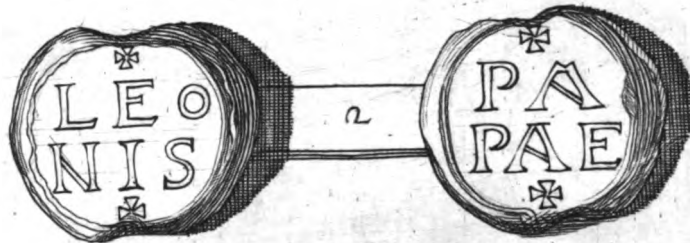
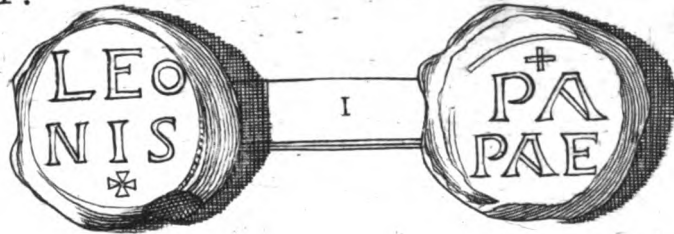


XIX

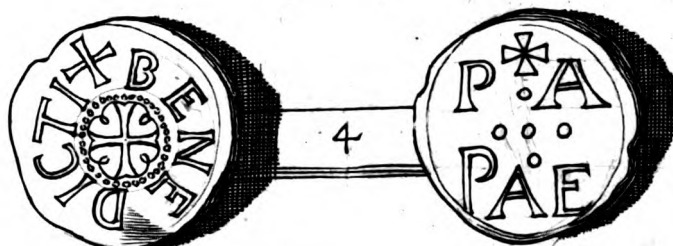
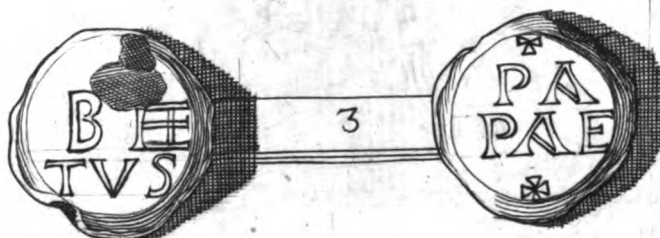
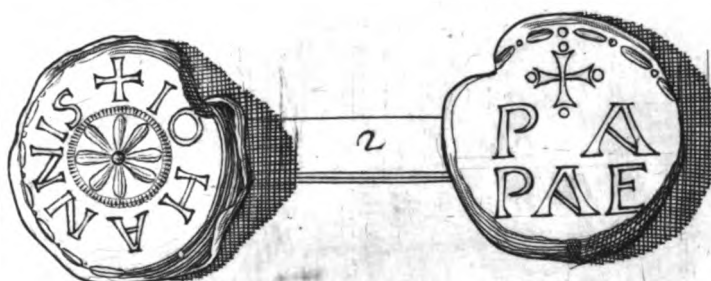
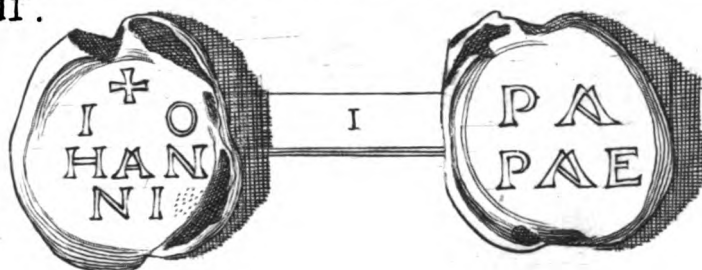




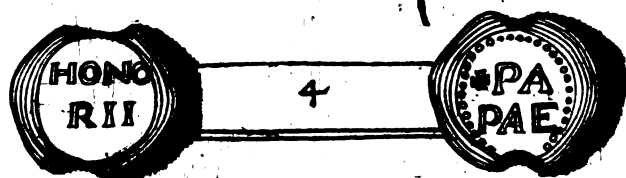
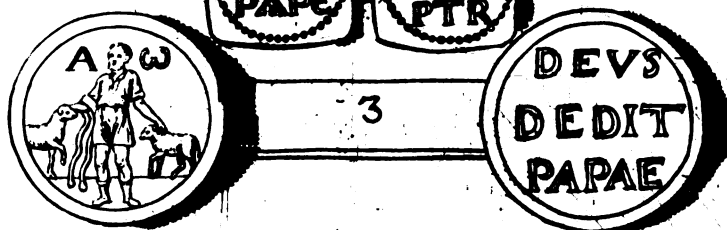
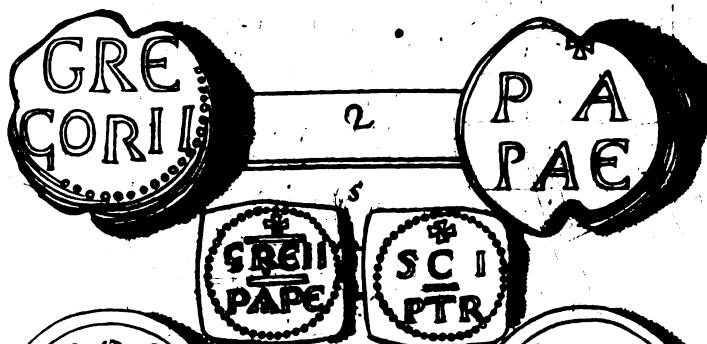
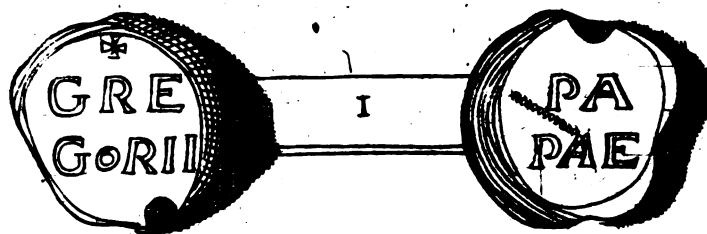
XXI.



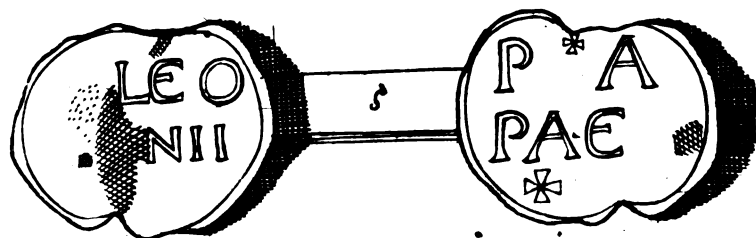
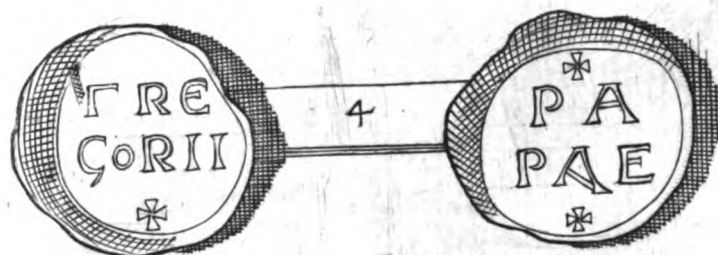
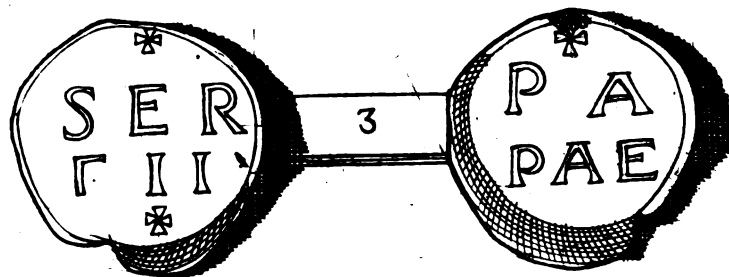
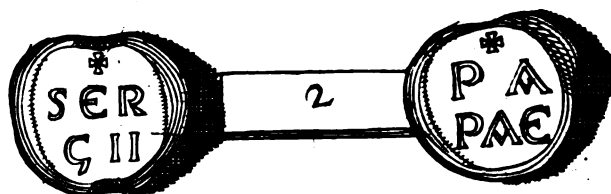
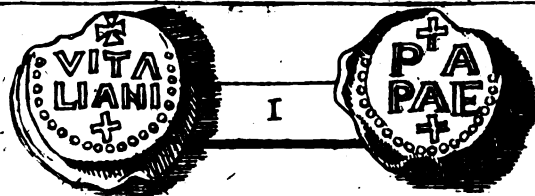
XXII.



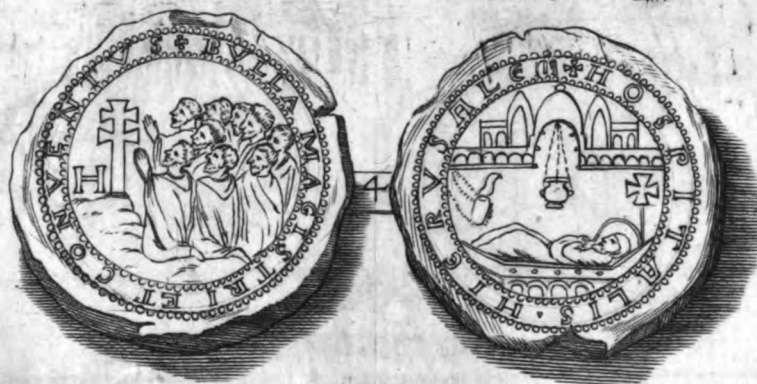
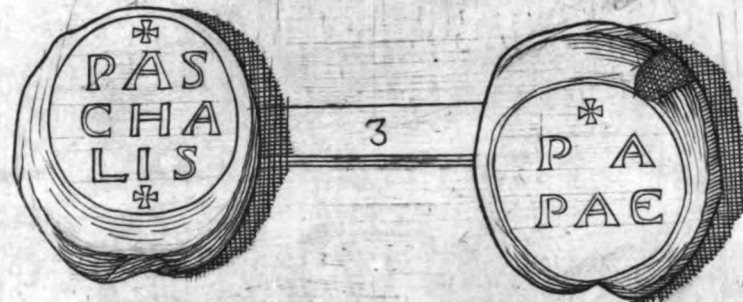
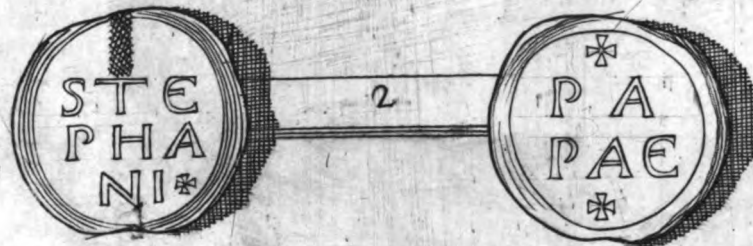
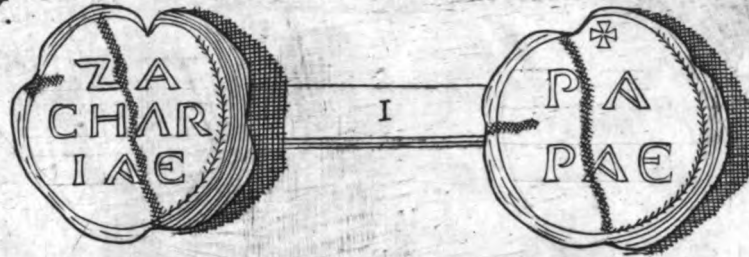
XXIII.



XXIV.



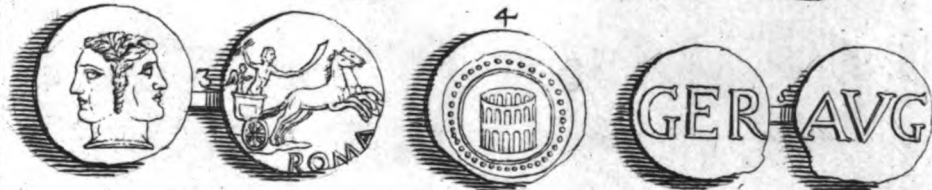
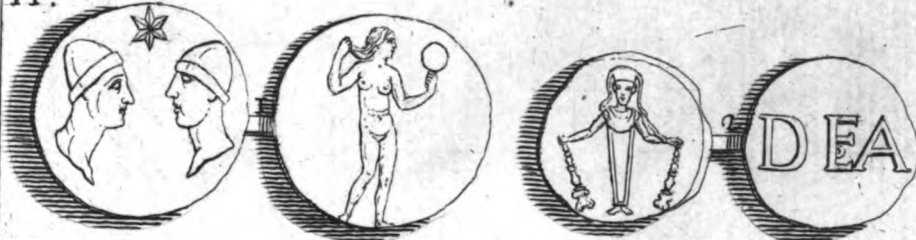
XXV.







II.

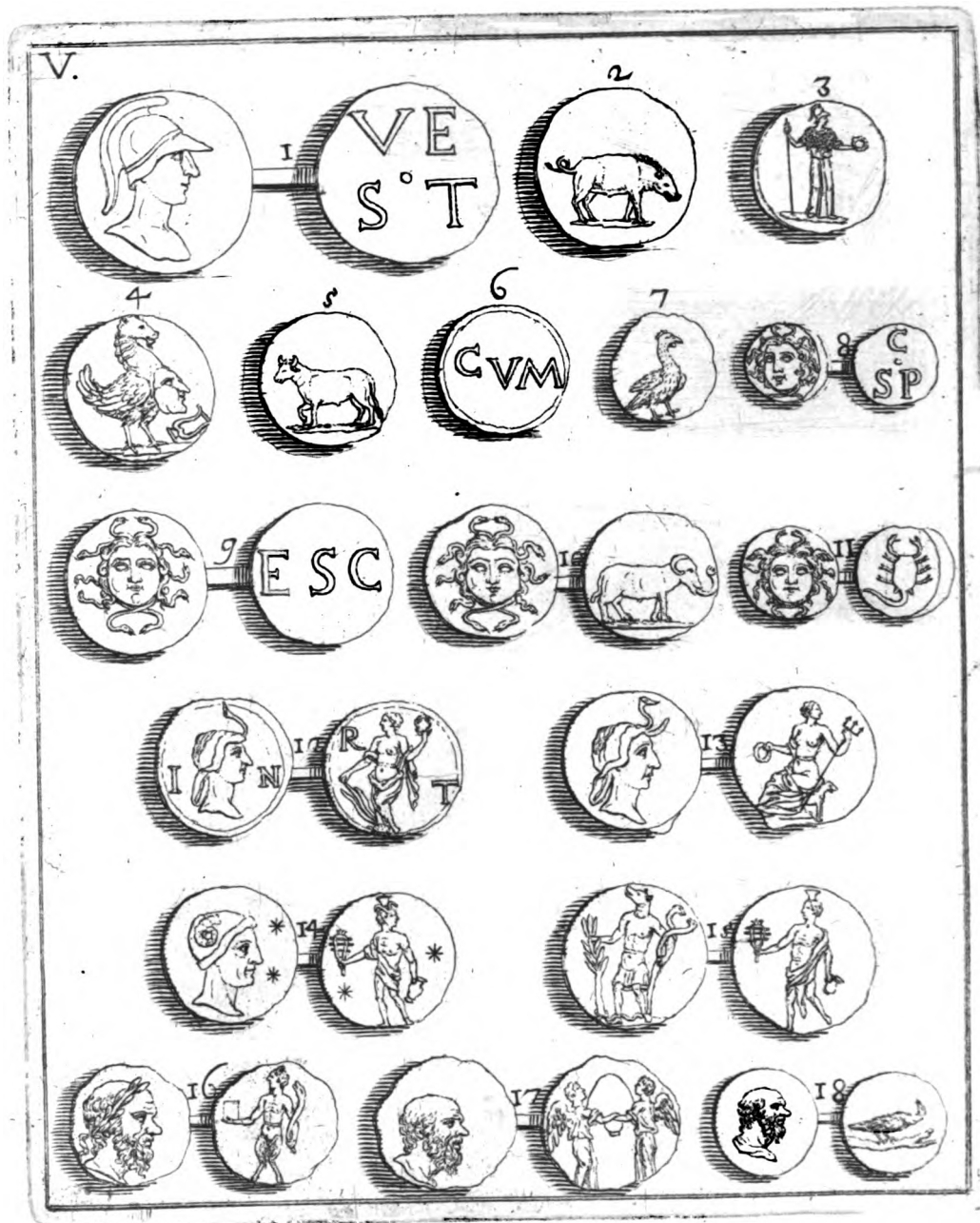


III.

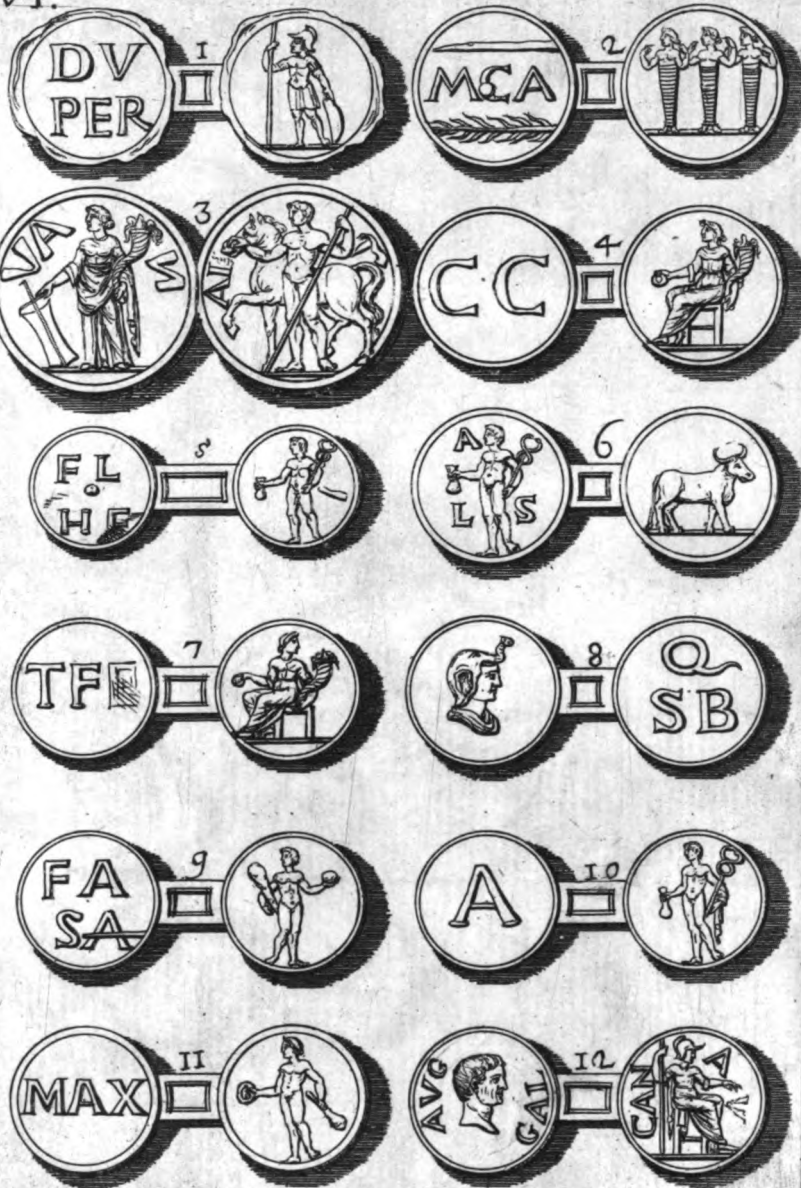


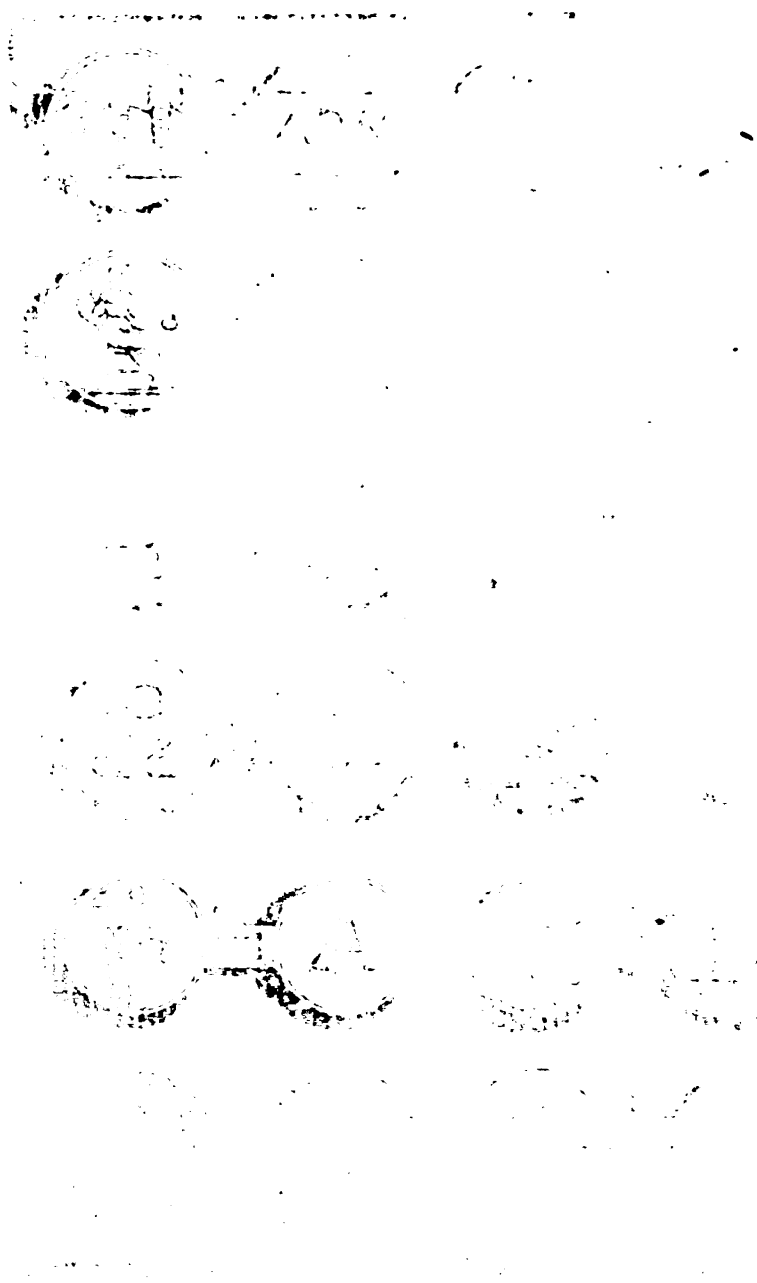
IV.

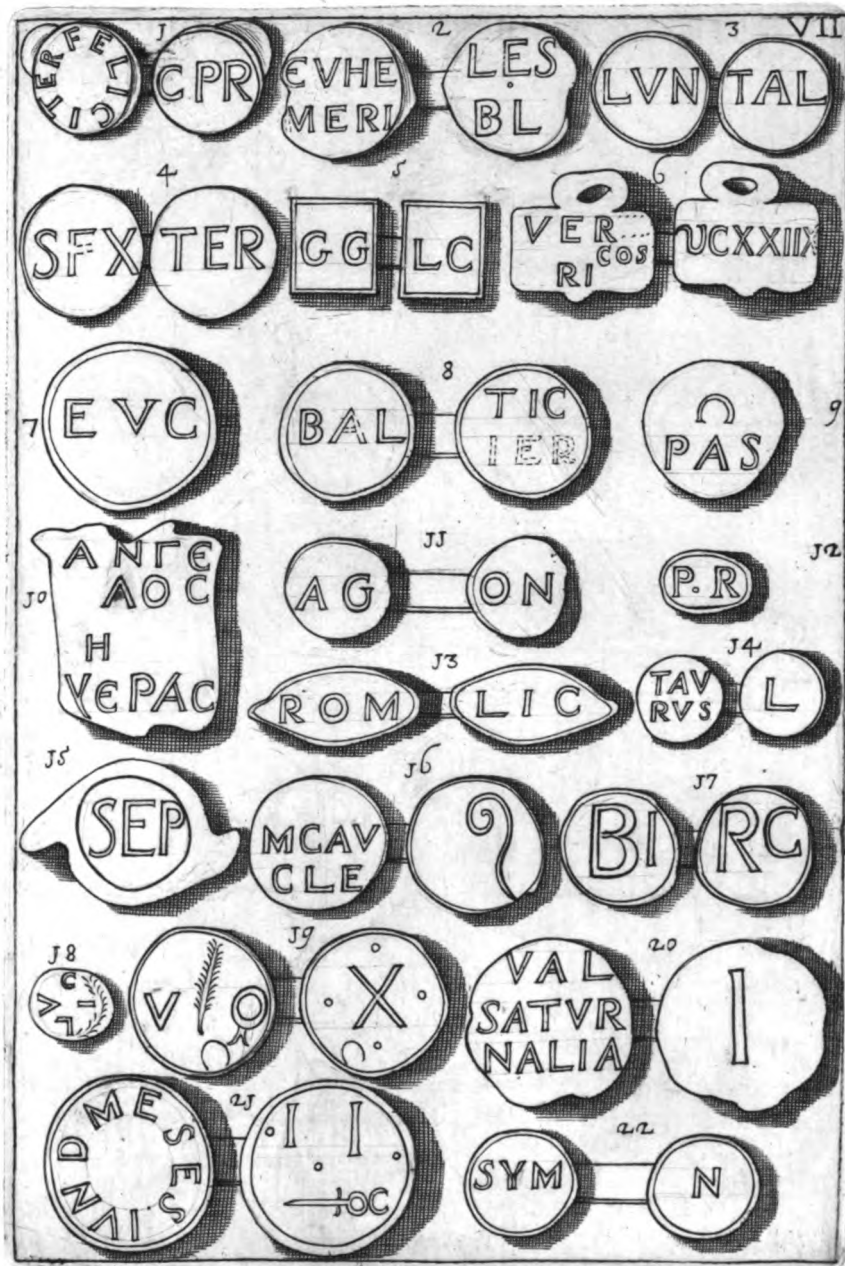




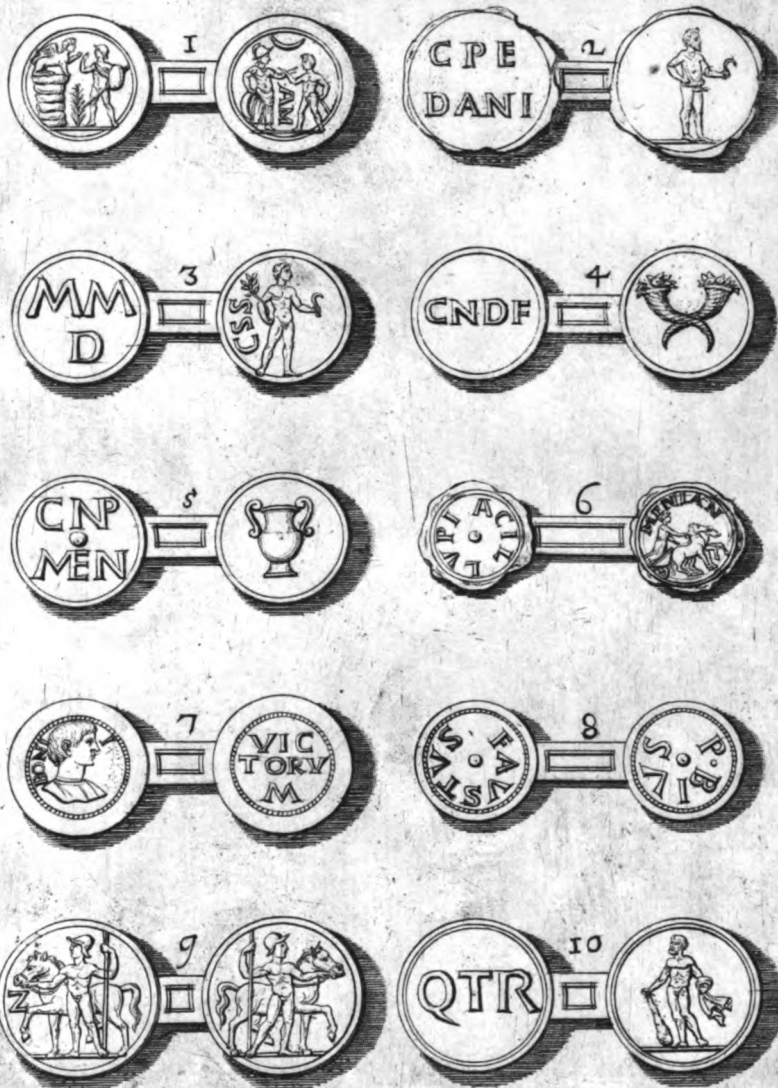
VI.





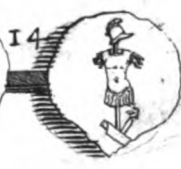


VIII





X



2025

XI



XII

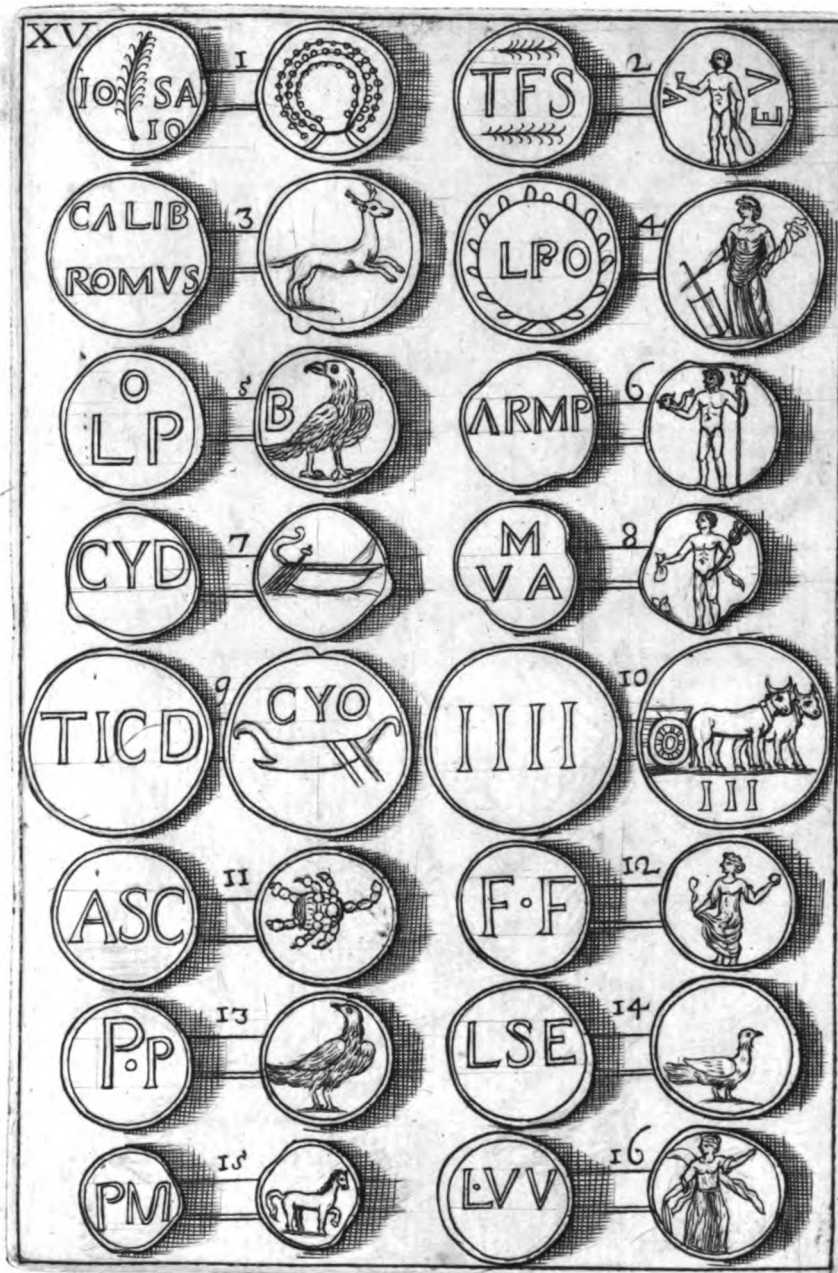


XIII



XIV

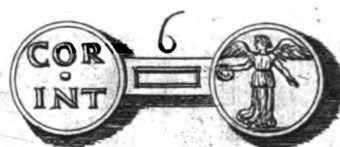
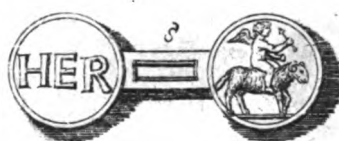


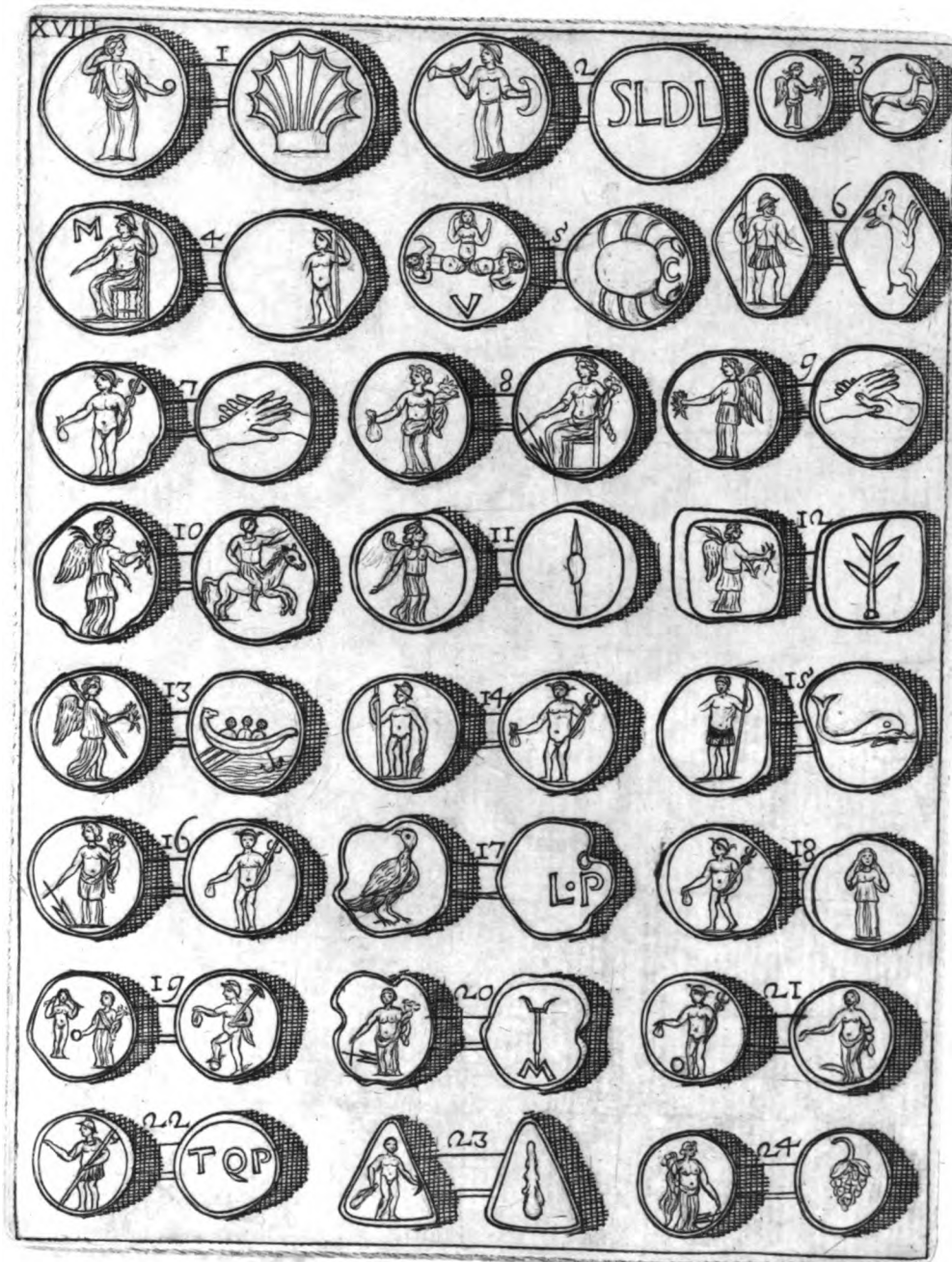


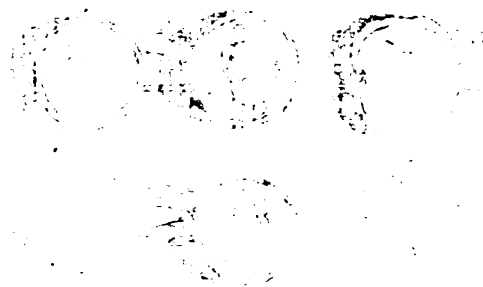


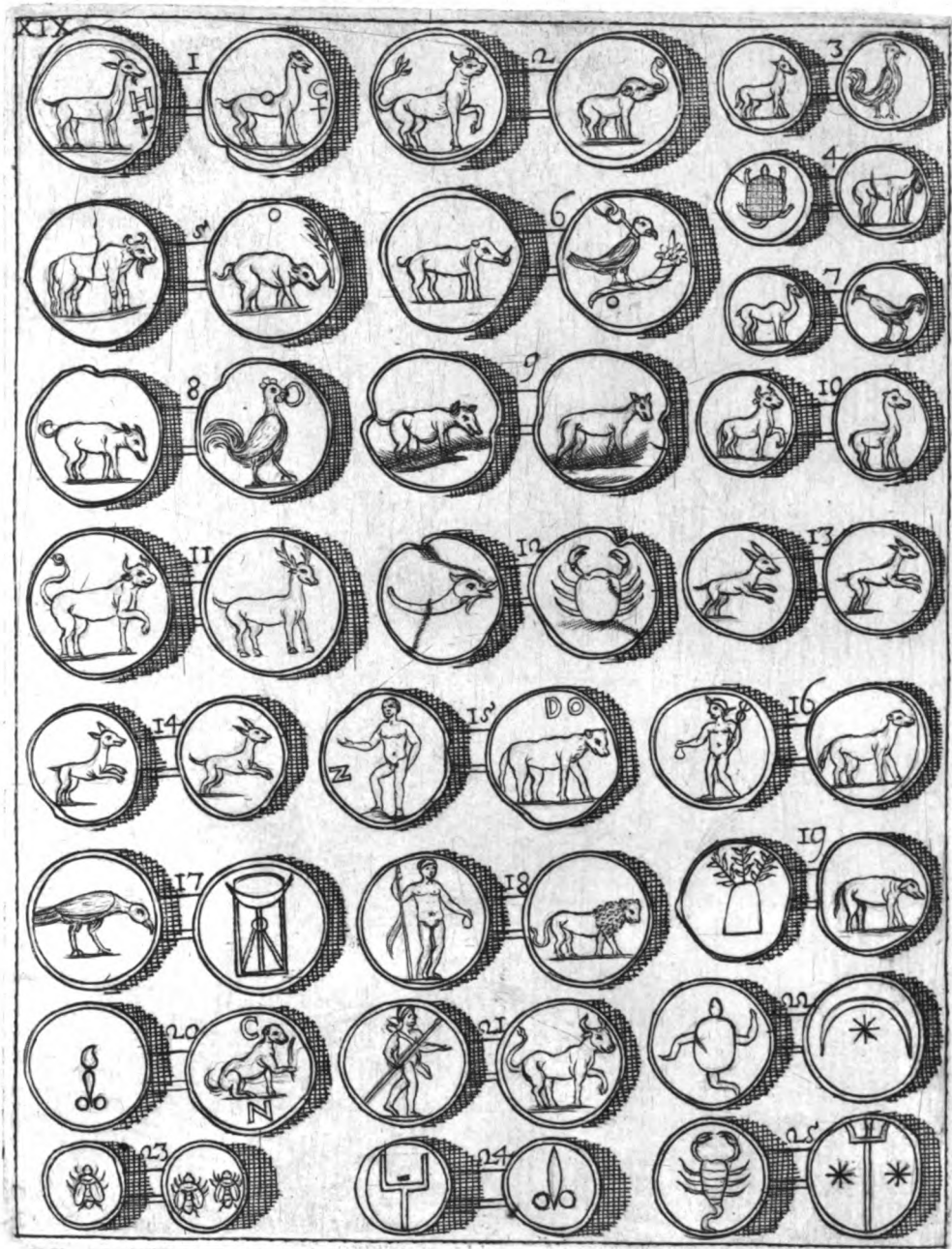
Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mostly illegible due to fading and the quality of the scan, but appears to be organized into several lines or paragraphs.

XVII





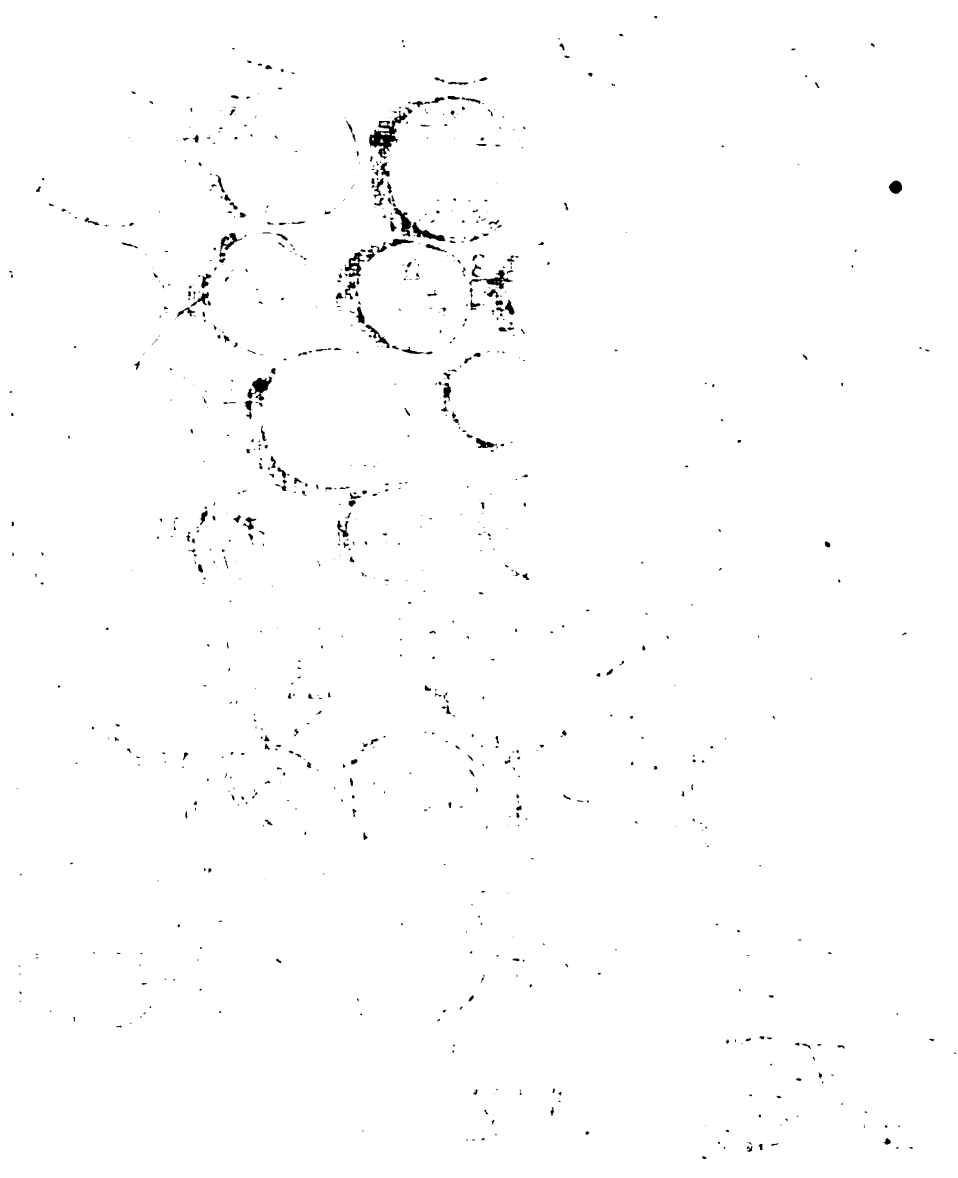


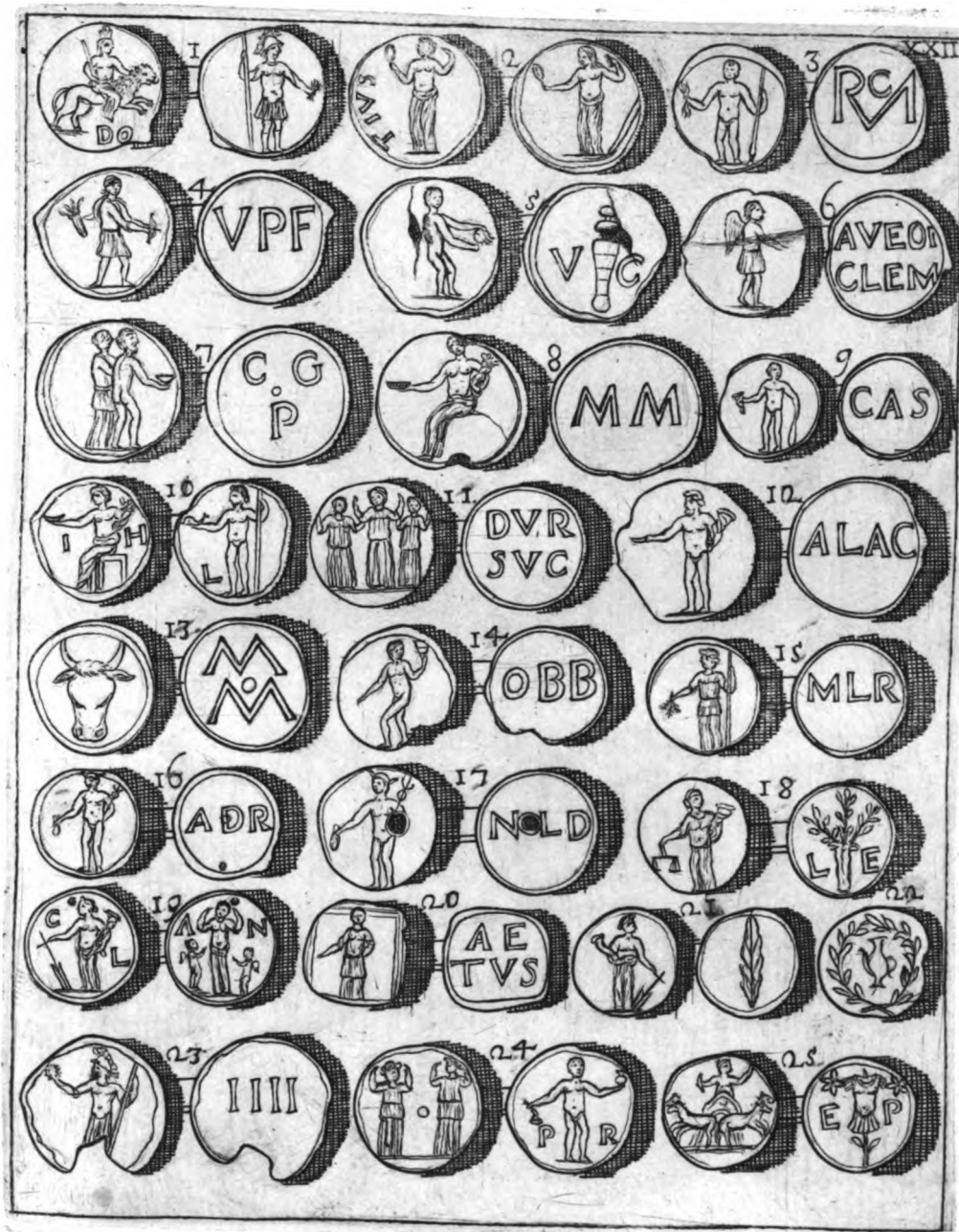


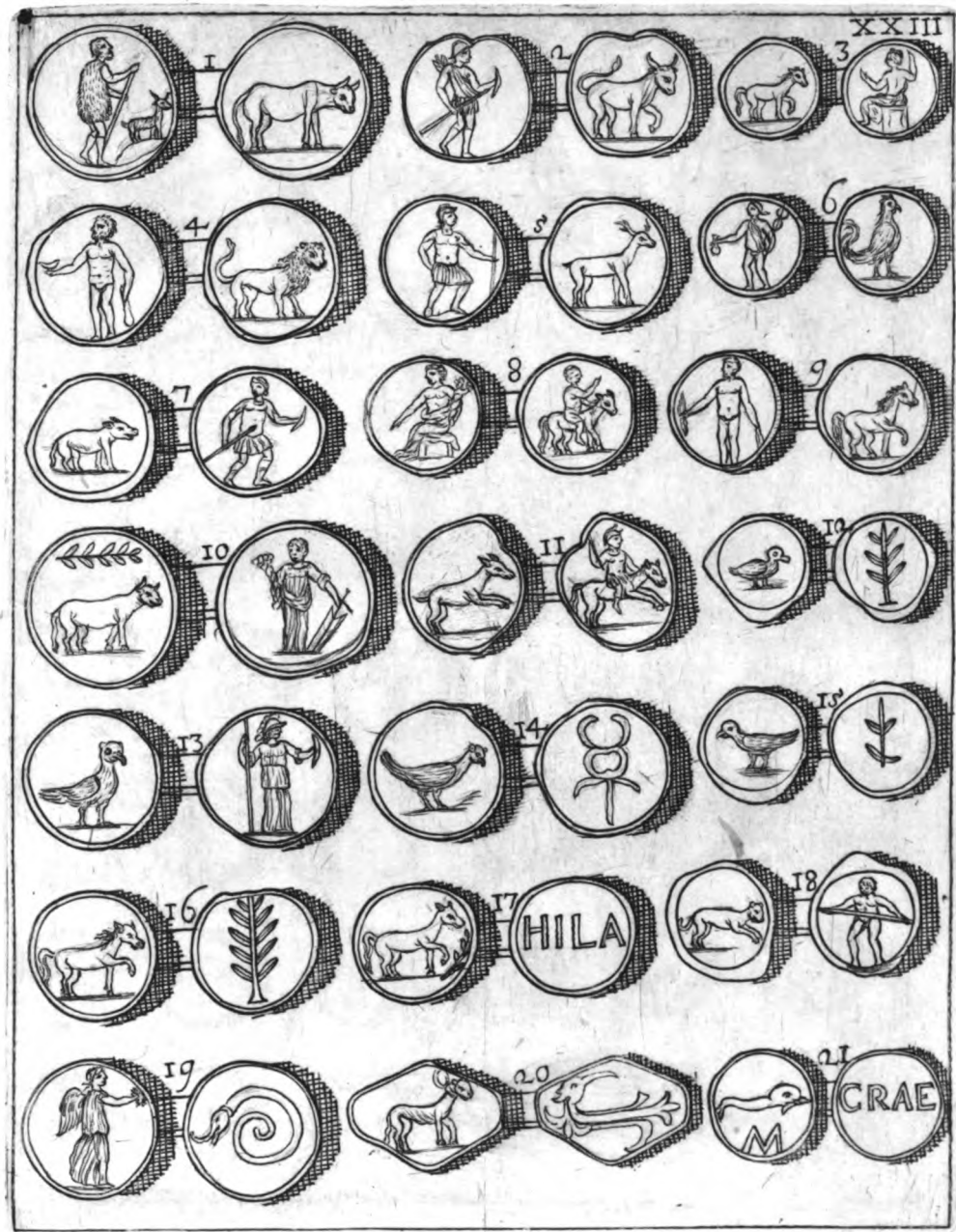


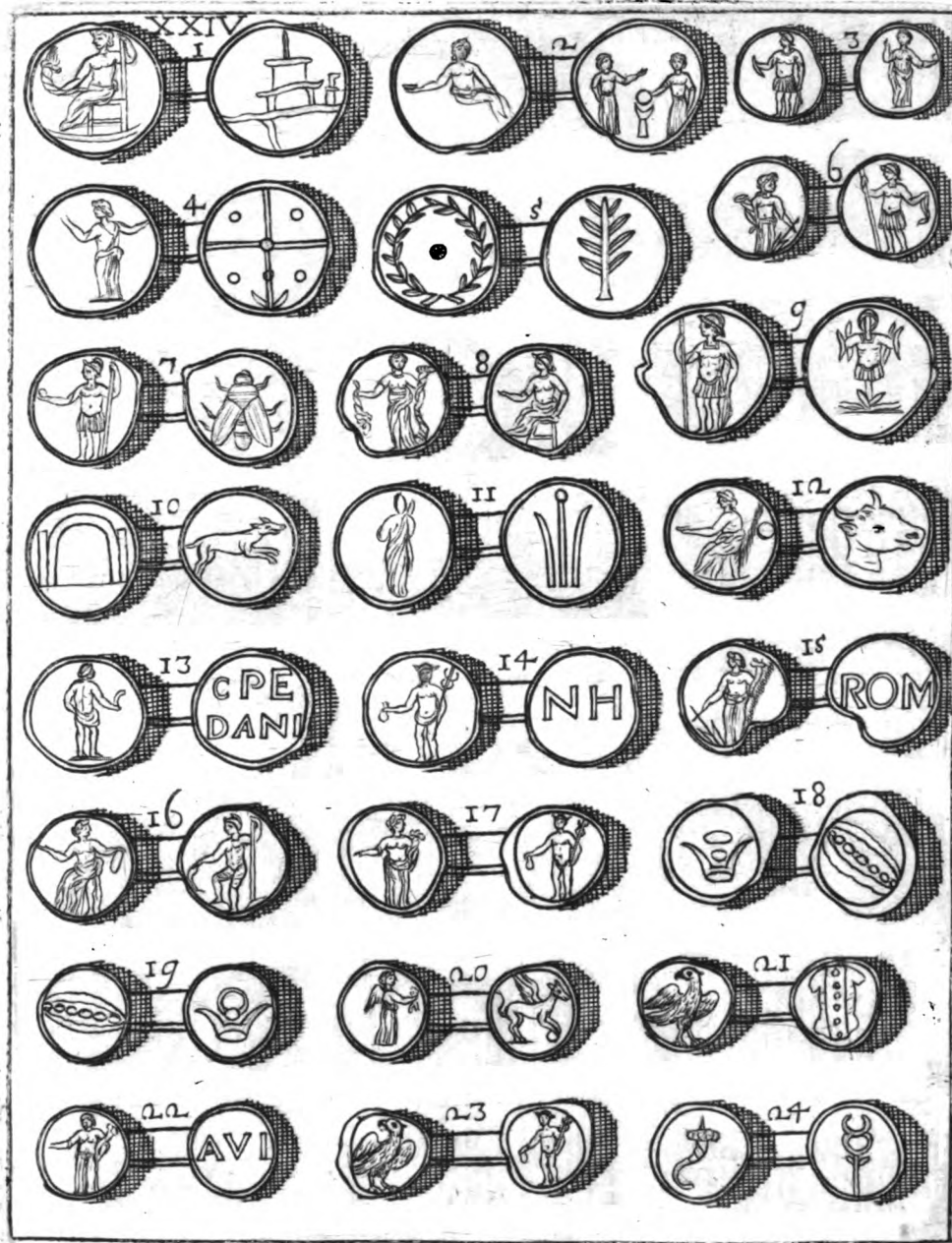




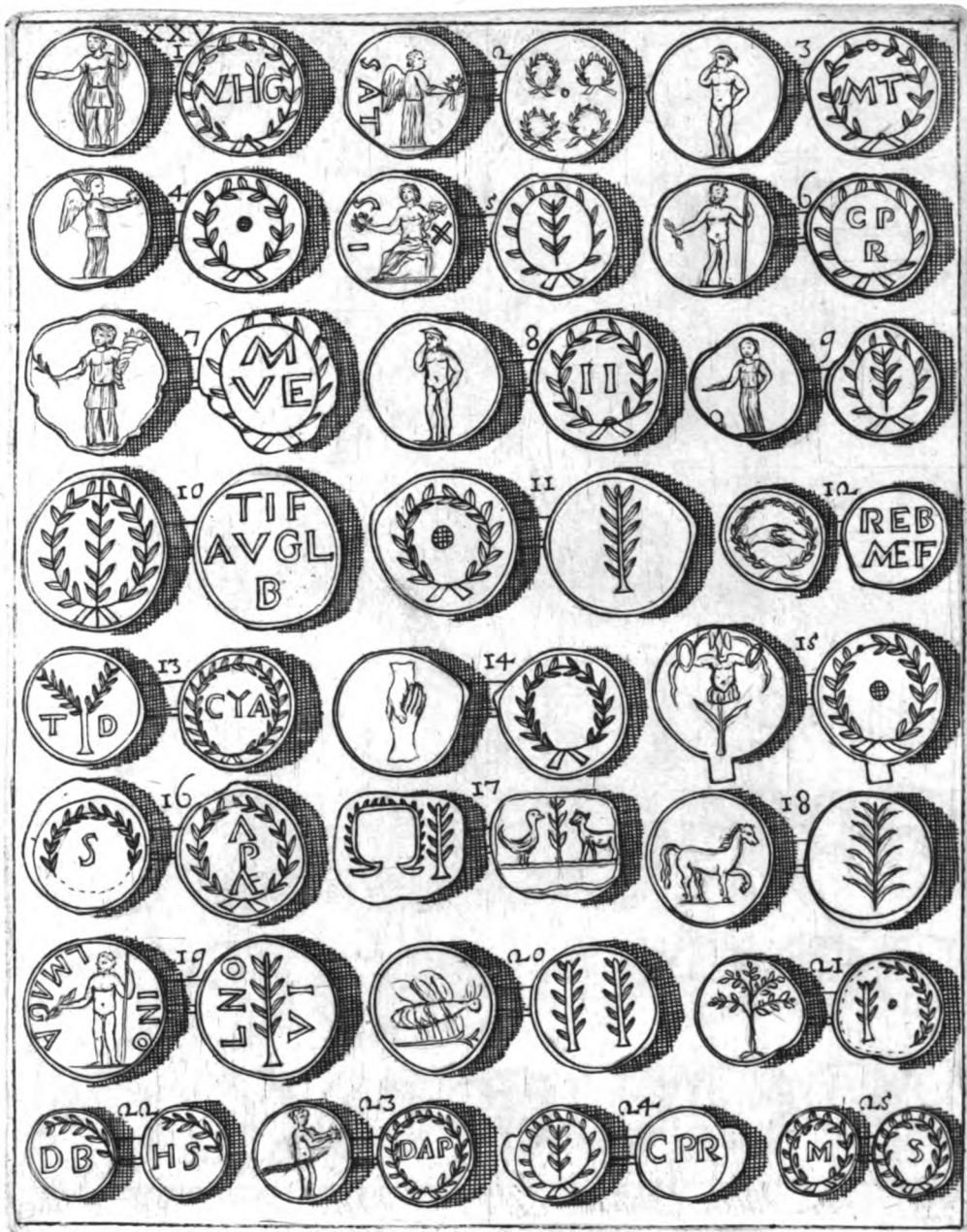




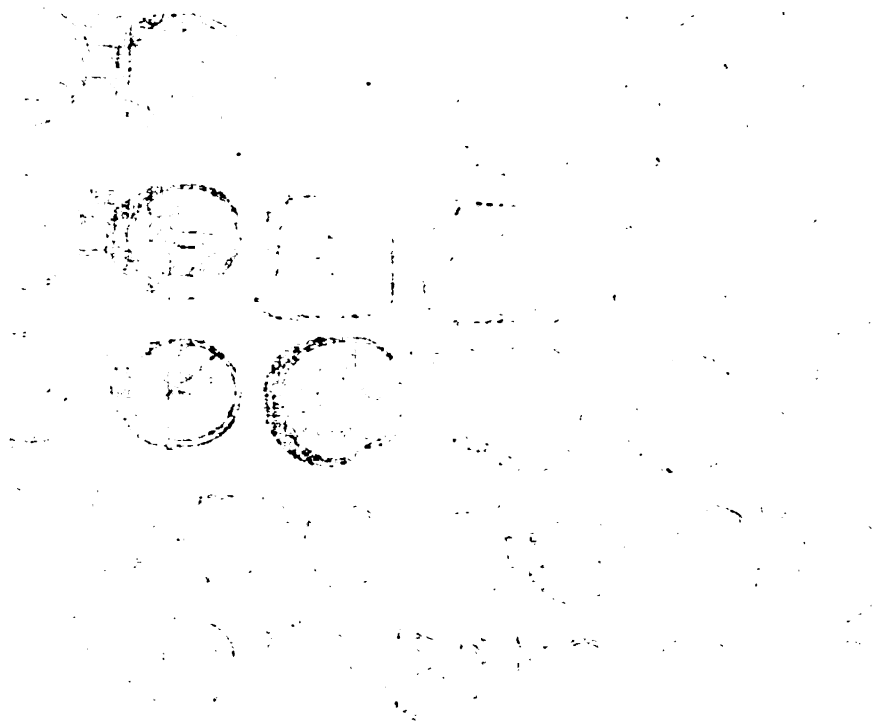


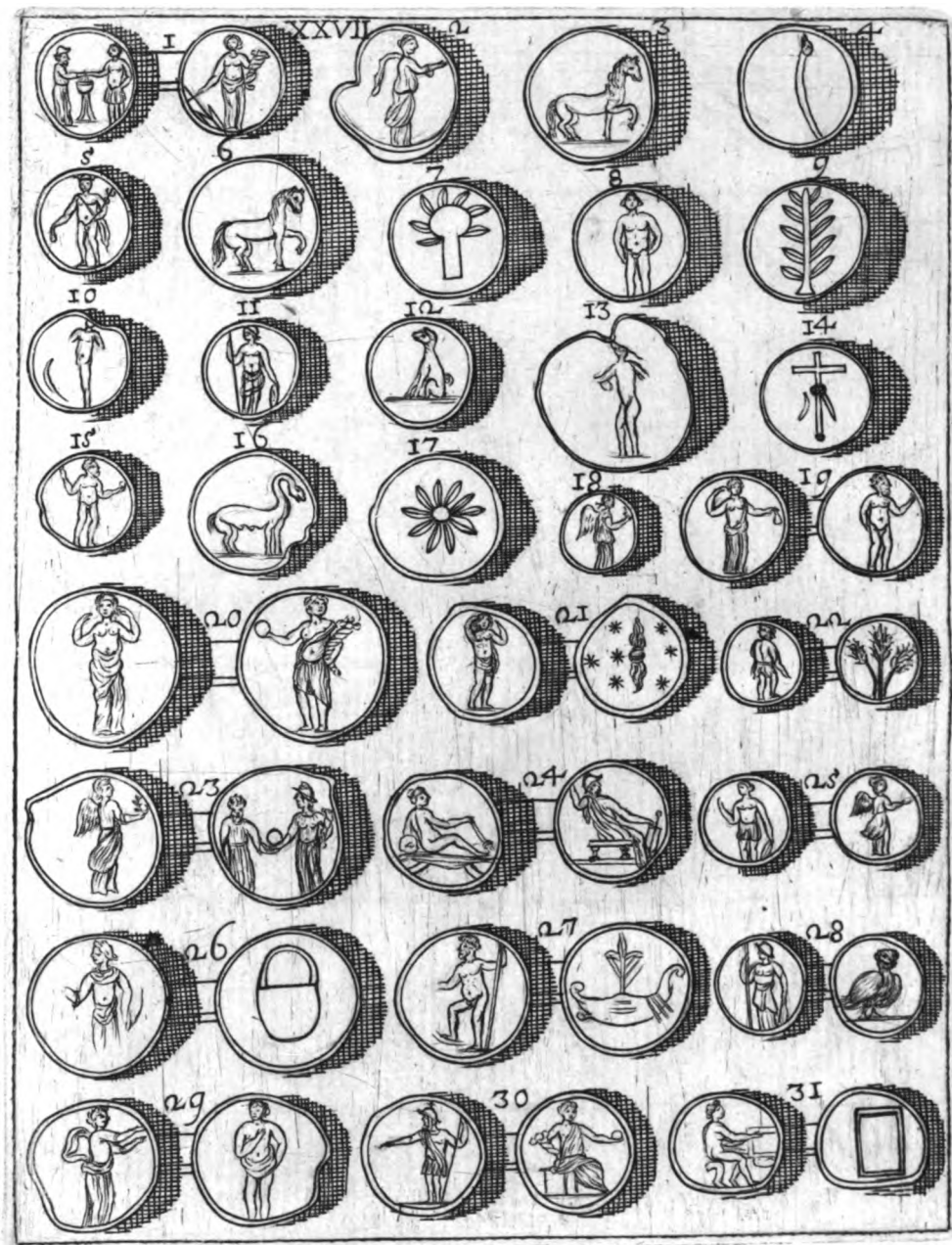


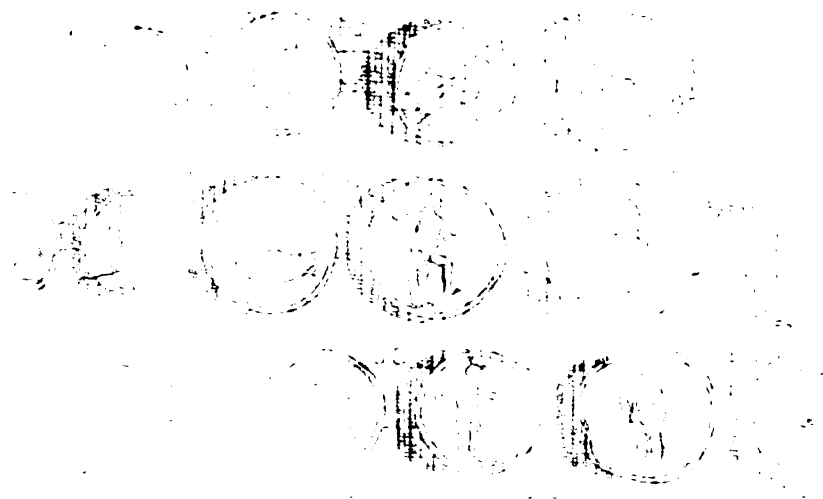
THE
JOURNAL
OF
THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
VOLUME 31
PART 1
1901

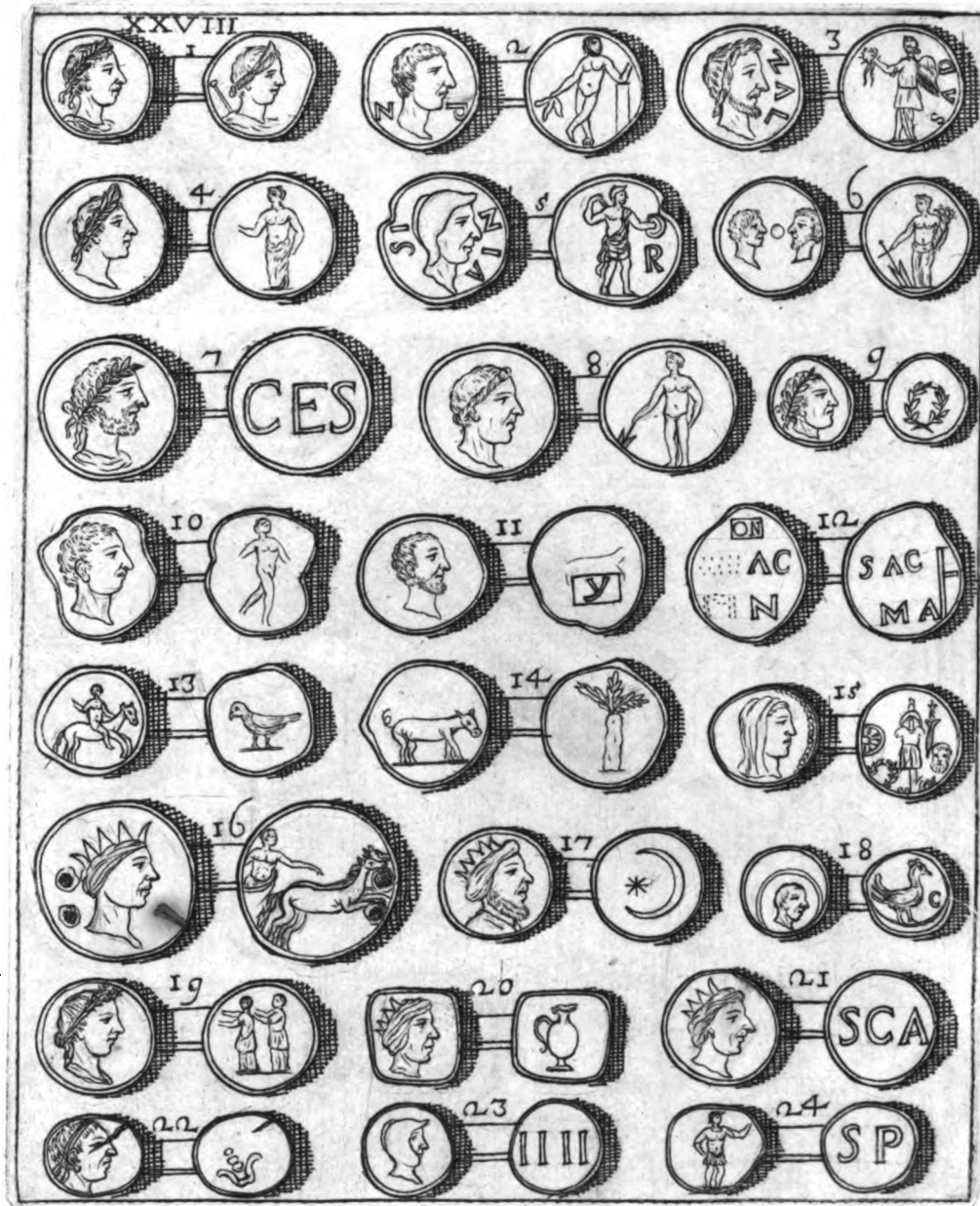


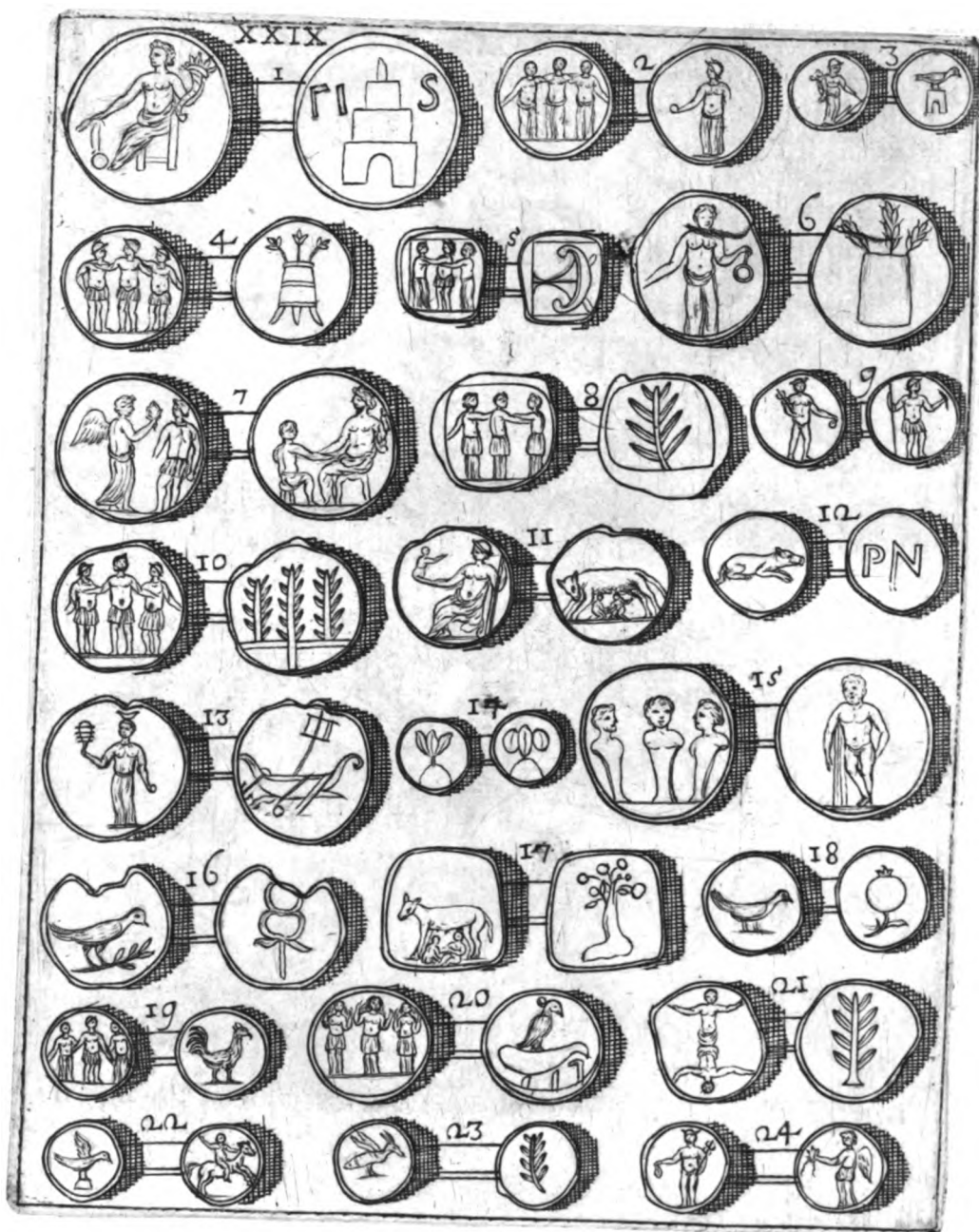


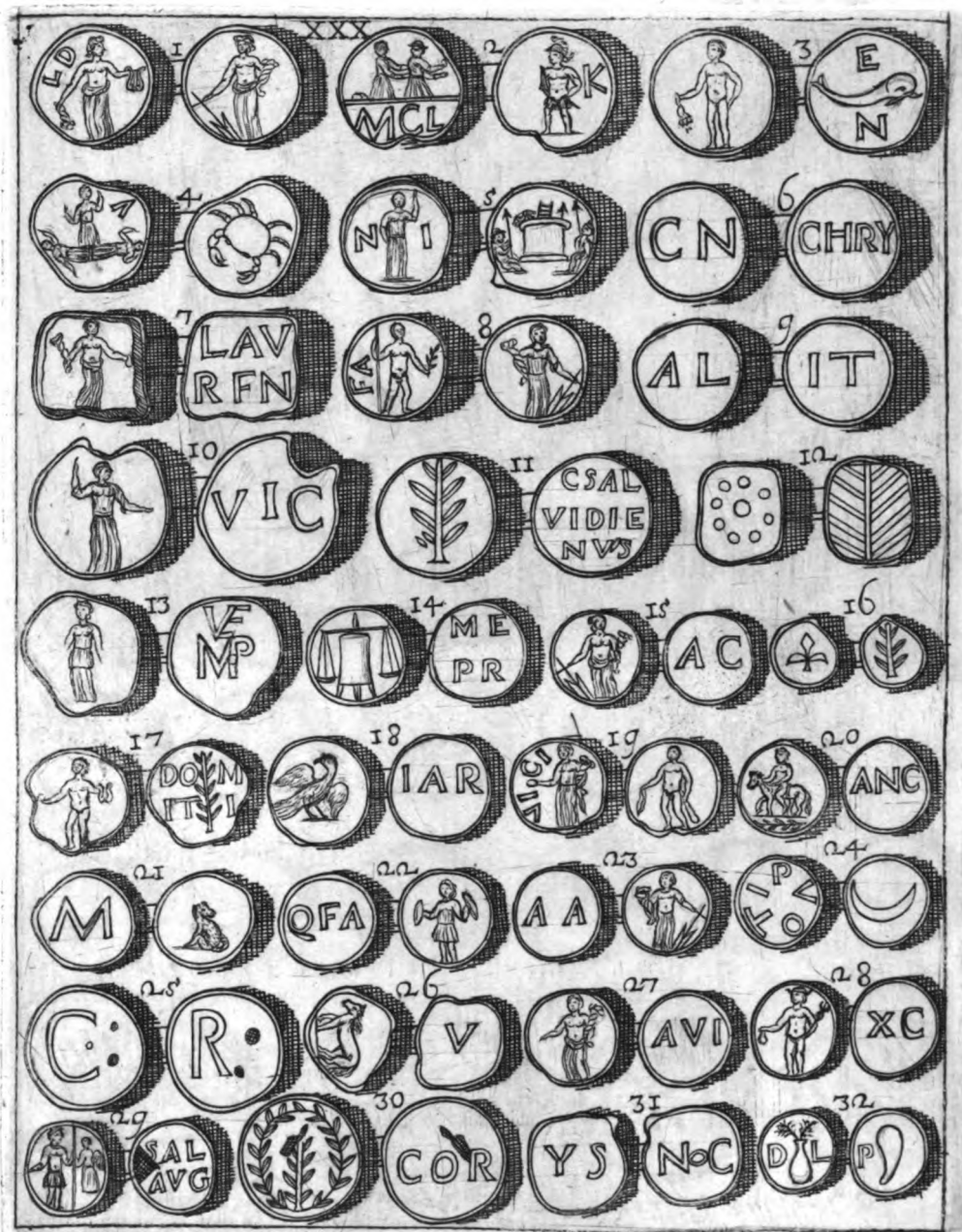


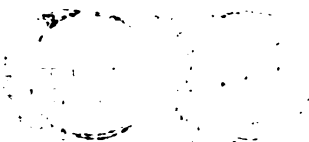




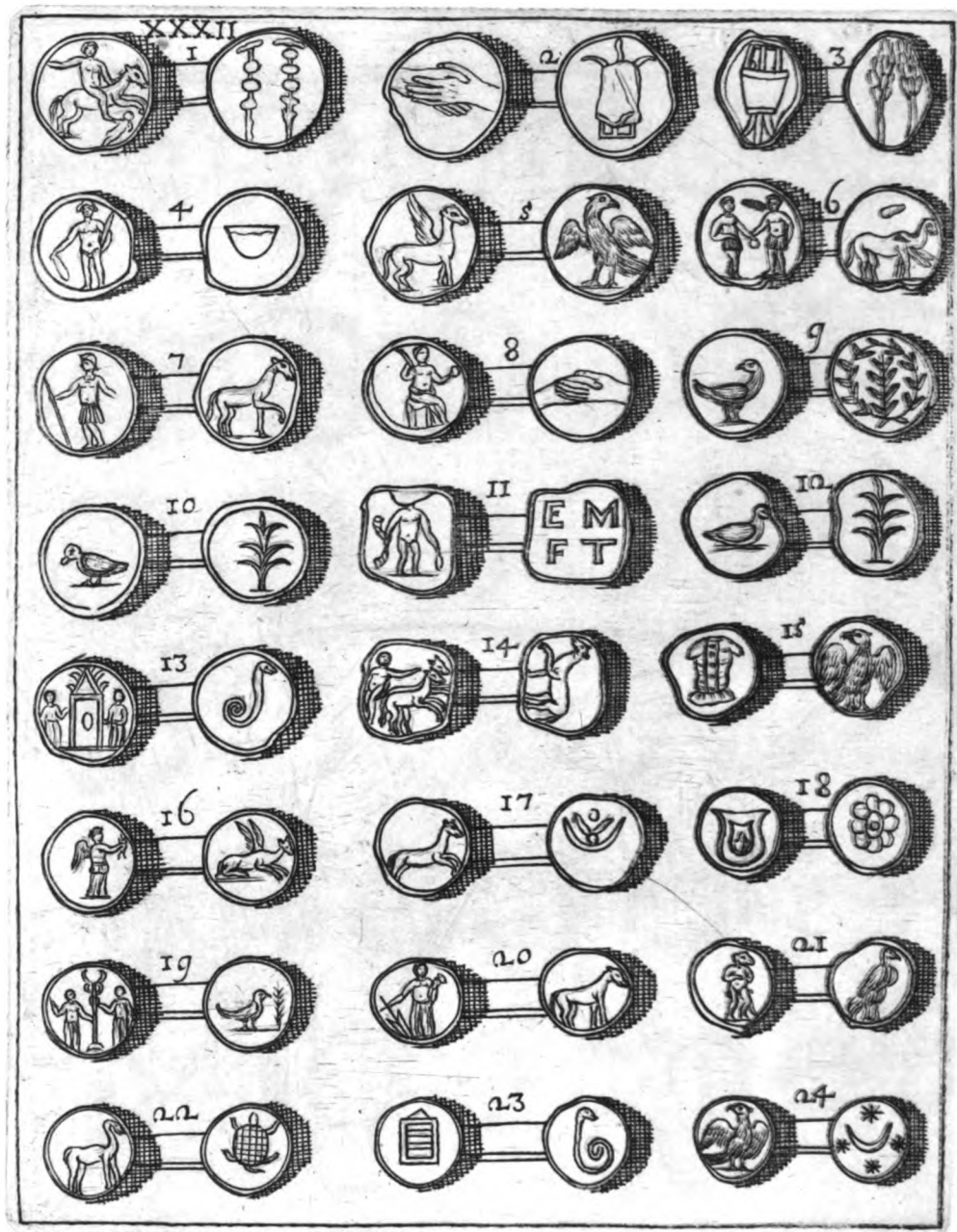


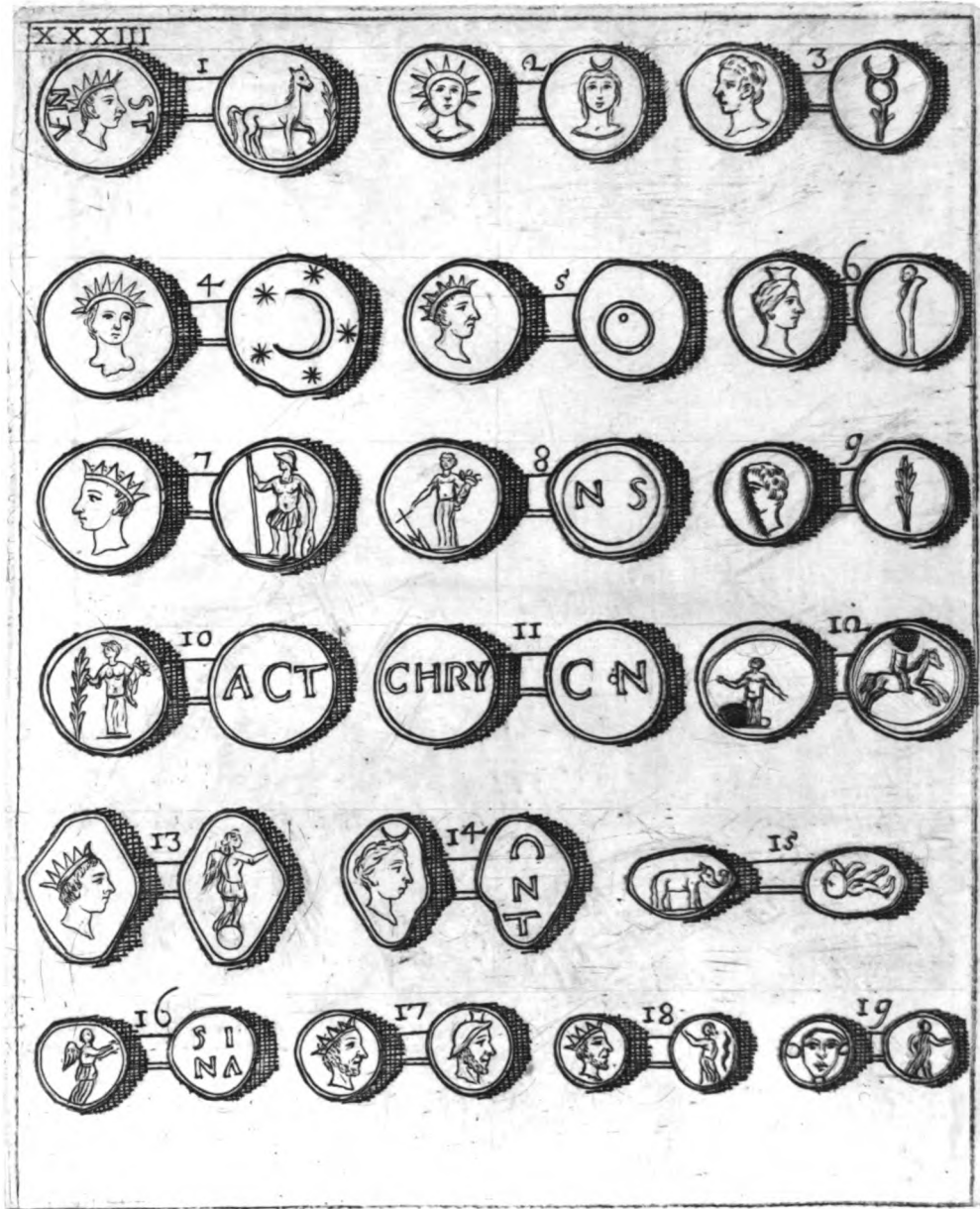




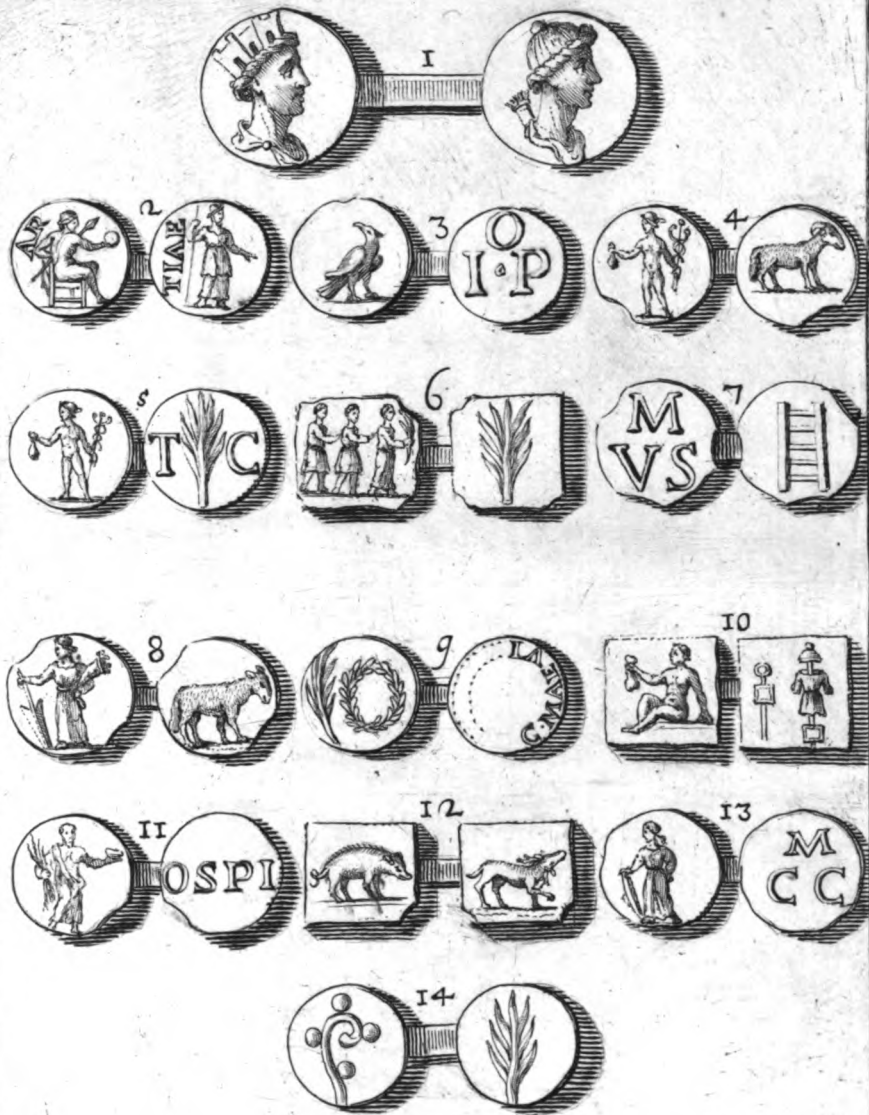








XXXIV



XXXV



BIBLIOTECA DE MONTSERRAT



13020100000219

BIBLIOTECA
DE
MONTSERRAT

Armario LXXVII^A
Estante 40
Número 34

